Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 9 marzo 1961

Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4451 nuova serie — Fondazione: 1881

LA VECCHIA AMERICA E LA NUOVA EUROPA

Apparentemente Harriman è venuto in Europa per stabilire i contatti fra il nuovo Governo americano e gli alleati atlantici, e il suo viaggio sembra dettato da misure di prudenza.

Sarebbero, dunque, molte e grandi le novità che Harriman si porta dietro. Ma non è questa la novità più importante: non è la nuova America che viene a prendere contatto con la vecchia Europa; la novità più importante è che Harriman viene a scoprire un'Europa nuovissima, ancora un anno fa del tutto incredibile, insospettabile anche per i più lungimiranti degli uomini politici e degli studiosi americani. E' stata adoperata tante volte la parola «miracolo» a proposito degli avvenimenti europei (ma specialmente tedeschi e un poco anche italiani) che essa ha perduto molto del suo senso originario. Ma gli americani sbattono gli occhi e non credono a se stessi quando scoprono che l'Europa, già considerata come l'ultimo dei continenti, come un'azienda fallita della quale non c'era altro da fare che curare la liquidazione concedendo ai superstiti il boccone di grazia del Piano Marshall e degli aiuti ERP; quando scoprono che questa Europa veleggia trionfante in un mare di benessere economico, costituisce davvero quella massima potenza mondiale che essi prospettavano come una utopica fantasia quando ci predicavano di costituire gli Stati Uniti europei, e insomma, senza nascondere dissesti perduranti e acciacchi debilitanti, già da quattro anni chiude i suoi bilanci con un brillantissimo attivo. Fra gli Stati Uniti, con la loro secolare consistenza, e l'Unione europea, tutta cascante e divorata da infinite forze centrifughe, chi è più ricca è la straccIona Europa e la magnifica America viene a chiederci di limitare il nostro prepotente benessere.

Questo strabiliante spettacolo è apparso a tutto il mondo in modo del tutto inatteso. Mentre Harriman arrivava a Londra, all'improvviso si è levato il sipario rivelando la realtà della situazione, con quella rivalutazione del marco che ha stupito tutti e della quale è stato subito detto che avrebbe enormemente facilitato la missione di Harriman. Se, infatti, dopo il soggiorno a Londra e a Parigi, dopo le due giornate di conferenze con i Ministri tedeschi, l'ambasciatore viaggiante di Kennedy ha voluto parlare ai giornalisti, ha saputo dire soltanto cose molto generiche in fatto di disarmo, di distensione, di aiuti ai paesi sottosviluppati in modo da difenderli dalla penetrazione comunista; su argomenti di grande politica ha detto cose generiche e risapute. Ma dove ha detto cose nuovissime è stato quando ha prospettato con brevi ma succosissime parole la comprensione tedesca per la necessità di dividere con armonico equilibrio i pesi finanziari che gravano sulle singole nazioni atlantiche per la realizzazione della loro politica di libertà.

Si dirà che il merito non è di Kennedy, se Harriman ha trovato orecchie ben disposte a Bonn. La prima richiesta di una revisione delle spese atlantiche era stata fatta dall'amministrazione di Eisenhower, quando erano stati mandati, senza preavviso, si può dire, il Ministro del Tesoro e il Sottosegretario della Difesa a Bonn, lo scorso novembre, per chiedere appunto che Bonn contribuisse di tasca propria, almeno in parte, al mantenimento delle truppe americane dislocate in Germania. Già allora si disse che Eisenhower avera reso un bel servigio al suo successore, evitandogli di dover debuttare con una richiesta che, senza essere umiliante, riconosce esplicitamente che lo splendore e la magnificenza degli Stati Uniti non sono più quelli che tutti (e gli americani più di tutti gli altri) credevano.

I tedeschi, si sa, risposero subito picche. Impostarono la questione in modo che al primo momento sembrò una poco abile manovra diplomatica per sottrarsi al pagamento di un debito. Offrirono invece altri vantaggi agli americani: addossarsi parte di quegli aiuti ai paesi sottosviluppati che sono una delle peggiori cause della fuga dell'oro dagli Stati Uniti; offrirono di aumentare le loro commesse all'industria americana.

In altre parole, offrirono una cura radicale, che attaccasse alle origini il dissesto economico americano, e non i pannicelli caldi cui aveva pensato al primo momento la amministrazione Eisenhower. Dove una volta di più si manifestò la genialità del Ministro dell'Economia di Bonn, Erhard, il quale sa che il peggiore pericolo nel mondo economico è rappresentato dalla ostinazione di chi vuole sfruttare fino in fondo i vantaggi momentanei offertigli da una congiuntura favorevole. Forse nella decisione tedesca di rinunciare a questa congiuntura è implicita la convinzione che si tratta di congiuntura, appunto, di un'occasionale coincidenza di fattori favorevoli, e non di una reale superiorità dell'economia tedesca, o europea, su quella americana. Forse il dissesto degli Stati Uniti deriva solamente dall'eccessivo ottimismo dei vecchi, abituati al maestoso fluire di benessere nell'America del tempo della guerra, che hanno regalato agli alleati e amici senza un severo criterio contabile. Comunque, il male doveva essere attaccato alla radice, ed Erhard ha imposto ai tedeschi la rivalutazione del marco che potrà significare sulle prime qualche rinuncia.

Per coloro che importano dalla Germania più di quanto non esportino, la decisione di Bonn è stata dura: Olanda e Danimarca si sono affrettate a portare la loro moneta allo stesso livello del marco: sono timori logici in mercati ristretti, che temono le ripercussioni immediate. Com'è noto, anche il Governo italiano ha studiato la eventualità di una analoga misura, e l'ha subito esclusa, sebbene al primo momento, dovendo pagare più marchi di quanti non ne riceveremo, la nostra perdita possa non essere indifferente. Ma si tratta appunto di vedere la situazione da un orizzonte più ampio. Se la migliore situazione tedesca di fronte all'America è un semplice fatto di congiuntura, tanto più lo è la situazione della lira. E' vero che noi abbiamo riserve auree che danno alla nostra moneta una grande stabilità: ma se gli americani ci chiedessero (e non crediamo che Harriman sia venuto a Roma con intenzioni di questo genere, anche se la stampa americana negli ultimi giorni ne ha parlato), se ci chiedessero di contribuire in misura eccessiva all'aiuto ai paesi sottosviluppati, purtroppo non potremmo non rispondere che il paese sottosviluppato più vicino a noi è proprio l'Italia; e potremmo ripetere molto seriamente quello che un po' tutti gli stranieri ci hanno rimproverato in altri tempi, quando andavamo a misurare le nostre forze in imprese coloniali: perchè non pensavamo piuttosto a colonizzare la Calabria e la Sardegna, e la Maremma e il Delta del Po. Trattandosi di rafforzare la Alleanza atlantica (e questo è il vero scopo del viaggio di Harriman, di trovare altrove quei dollari che gli Stati Uniti non possono più mettere a disposizione nella misura di una volta), è logico che la forza di questa alleanza è in strettissima funzione con quella dei singoli alleati; e sarebbe follia se noi trascurassimo le grandi opere di ricostruzione nazionale. E' più serio che l'Italia contribuisca all'efficienza dell'Alleanza in Italia piuttosto che in Africa.

Alberto Spaini

LA MISSIONE INFORMATIVA DELL'INVIATO DEL PRESIDENTE AMERICANO

HARRIMAN A ROMA CON LETTERE DI KENNEDY PER GRONCHI E FANFANI

«Compiremo un esame delle questioni che sono di reciproco interesse» Una riunione al Quirinale in preparazione delle conversazioni odierne

Roma, 8

Averell Harriman è arrivato in serata da Berlino Ovest. Domani cominceranno i suoi colloqui con Fanfani, Segni, Pella, Andreotti e Taviani. Egli sarà ricevuto anche da Gronchi.

In preparazione dei colloqui con l'inviato di Kennedy, il Presidente del Consiglio si è intrattenuto oggi successivamente con Segni, Pella, Taviani e Spallino. Segni, a sua volta, ha avuto un colloquio con Martino, nostro capo delegazione alle Nazioni Unite, e con Malagodi. Quest'ultimo ha discusso della visita dell'esponente americano anche con Fanfani. In serata, infine, Fanfani e Segni sono stati ricevuti da Gronchi al Quirinale, e con lui hanno esaminato le questioni che saranno al centro dei colloqui con l'inviato di Kennedy.

Al suo arrivo, dopo essere stato salutato da Carlo Russo, Harriman ha detto: «Sono molto contento di essere di ritorno a Roma che ho visitato per la ultima volta nel 1955, in occasione di una breve vacanza. I miei soggiorni a Roma mi hanno sempre procurato grande gioia [illegible] del Piano Marshall, quando il Governo italiano ha prestato un contributo molto importante alla ricostruzione dell'Europa in generale e, naturalmente, della Italia stessa. E' con grande interesse che mi accingo a incontrare il Presidente della Repubblica Gronchi, il Presidente del Consiglio Fanfani, il ministro degli Esteri Segni e altri rappresentanti del Governo italiano. Nel corso di queste conversazioni non avvieremo alcuna trattativa particolare. Senz'altro compiremo un esame delle questioni di reciproco interesse. La Italia è fra i nostri amici un paese al quale ci avvicinano legami particolarmente stretti. Infatti, molti italiani e figli di italiani hanno recato un contributo molto valido alla prosperità e alla grandezza degli Stati Uniti. Altamente apprezzabile è inoltre l'attività che la Italia svolge nel campo internazionale. Ritornare in Italia è come ritrovarsi a casa, fra vecchi amici, e vi esprimo la mia più viva gratitudine per questa accoglienza che mi avete tributato».

Interrogato da un giornalista circa [illegible] so del soggiorno romano egli venisse ricevuto in udienza dal Pontefice, l'Ambasciatore Harriman ha risposto che ciò non è previsto dal programma. Richiesto se egli è latore di un messaggio speciale del Presidente americano, Harriman ha detto che non si tratta di un messaggio bensì di due lettere personali di Kennedy che egli presenterà al Presidente della Repubblica Gronchi e al Presidente del Consiglio Fanfani. L'inviato del Presidente degli Stati Uniti ha ribadito che la sua missione consiste nell'esame in comune con gli alleati di questioni di reciproco interesse e nel rispondere ad eventuali domande che gli verranno rivolte in merito alla politica e agli orientamenti della nuova amministrazione di Washington.

Harriman ha risposto affermativamente ad un giornalista che gli chiedeva se nel corso dei colloqui di Londra, Parigi e Bonn si era discusso di problemi comuni relativi all'assistenza ai paesi in via di sviluppo. Harriman ha detto che si tratta di una questione di eccezionale importanza, e che sarà trattata anche in occasione dei colloqui che egli avrà con il Cancelliere e con il Ministro dell'Economia. L'Ambasciatore straordinario ha detto quindi che particolarmente importante è presentemente la riunione del DAG (gruppo di assistenza per lo sviluppo), l'organismo della OECE che troverà posto con rinnovata importanza nella nuova OCED, organizzazione [illegible] — ha proseguito Harriman — potrà rappresentare un fattore determinante per lo sviluppo di programmi di cooperazione tecnica ed economica con i paesi in via di sviluppo. Gli è stato chiesto se gli Stati Uniti hanno in corso una azione diretta a determinare un avvicinamento tra la Comunità economica europea e la Zona di libero scambio: Harriman ha risposto che è compito degli europei elaborare programmi diretti a realizzare una unità al di sopra dell'attuale divisione economica, ed ha aggiunto: «Noi vedremo sicuramente con grande soddisfazione una soluzione di tale problema».

Ambienti fanfaniani ritengono che: 1) L'Ambasciatore Harriman illustrerà l'aspetto positivo della nuova politica americana quale scaturisce dalla [illegible] battaglia effettuata dal Presidente Kennedy al fine di riprendere l'iniziativa della politica di distensione e di progresso economico e sociale, e particolarmente l'azione dell'Occidente al fine di riprendere in mano la causa della indipendenza dei popoli coloniali e della loro emancipazione economica attraverso un'azione politica di aiuti, alla quale dovrebbero essere chiamati a partecipare in modo più attivo tutti i Paesi occidentali, compreso il nostro.

2) L'ex Governatore di New York è certamente uno degli uomini più qualificati per illustrare il liberalismo di Kennedy, poichè, come rooseveltiano, è liberale egli stesso, si può considerarlo un antesignano della politica internazionale di Kennedy.

3) Questa ripresa diretta di contatto con il Governo americano dovrebbe consentire [illegible] le basi per una fattiva e cordiale intesa fra i due Paesi non solo sugli sviluppi economici della politica atlantica nei confronti dei Paesi sottosviluppati, ma anche su alcuni aspetti politici della stessa azione degli Stati Uniti, che [illegible] e lasciarono adito a incertezze, specie quando l'azione distensiva statunitense, dopo l'incontro di Camp David, [illegible] maggiormente bisogno della nostra fattiva comprensione e solidarietà.

4) Anche nel campo degli aiuti ai Paesi sottosviluppati, Harriman — sempre secondo i suddetti ambienti — troverà nell'on. Fanfani un fervente sostenitore di una maggiore apertura verso il [illegible] mondo, della quale egli seppe dare esempi in un'epoca in cui, dopo l'incidente di Suez, [illegible] l'on. Fanfani, [illegible] del Medio Oriente che avevano assunto un atteggiamento di maggiore diffidenza verso l'Occidente europeo.

5) La visita di Harriman a Roma capita, infine, in un momento semi tranquillo della politica interna italiana, quando, anche per effetto della nuova linea americana, i consensi a una azione internazionale de-

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: il Sottosegretario agli Esteri Carlo Russo dà il benvenuto all'ambasciatore Averell Harriman, che è sceso all'aeroporto internazionale di Fiumicino proveniente da Berlino Ovest

NESSUNA DELLE DUE PARTI SI VUOL DECIDERE

Tutto tace sul fronte dei negoziati franco-algerini

Un giornale sostiene che a Roma è stata concordata la tregua ma finora non si è avuta alcuna conferma

Tunisi, 8

Il problema algerino sembra trovarsi ad un punto morto. Si ha, anzi, l'impressione che le due parti abbiano il complesso dell'insuccesso e, pertanto, nessuna si decide a «passare il Rubicone» se non a colpo sicuro. La stampa tunisina ribadisce l'ottimismo pur non nascondendo le sue apprensioni per il persistente immobilismo, essa sostiene, dei responsabili francesi che non hanno ancora compiuto nessun passo che possa facilitare la ripresa dei negoziati. Il giornale «Al Amal» scrive: «Tutti si chiedono ora che dalle parole si passi ai fatti, lasciando [illegible] e dissipare ogni dubbio». A sua volta «As Sabah», a proposito della notizia proveniente da Ginevra e concernente il programma di «un Governo dell'Algeria francese» scrive tra l'altro: «Il Generale De Gaulle tiene ancora conto di queste persone, mentre avanza di un passo, ne indietreggia di un altro».

Oggi, a Tunisi, dove Ferhat Abbas è in attesa del ritorno di Krim Belkacem dal Cairo, il Ministro alle Informazioni Yazid, dopo avere messo in guardia contro le false voci, ha affermato: «Siamo e restiamo favorevoli a negoziati ufficiali, diretti e senza preliminari. Siamo pronti a trattare e sappiamo che cosa vogliamo. La nostra posizione ha l'appoggio dei Governi e dei popoli del Maghreb in marcia verso la loro unità. Ci conforta inoltre la solidarietà incondizionata del mondo arabo, dell'Africa, dell'Asia, dei popoli amanti della pace».

Ad alcuni la dichiarazione, con quel riferimento esplicito ai negoziati ufficiali «diretti», e senza preliminari, è sembrata piuttosto dura. Altri osservano, però, che non si insiste perchè l'FLN sia considerato l'unico rappresentante dell'Algeria. [illegible]

Commentando i contatti tra emissari del Governo francese e del GPRA, il «Journal d'Alger» afferma che essi sono già giunti a conclusione, [illegible] a Roma sia stato raggiunto un accordo per una tregua di fatto. [illegible] Anche «La Dépêche Quotidienne» indica che i contatti sono giunti a termine [illegible]

L'AMBASCIATORE THOMPSON È GIUNTO IN VOLO A NOVOSIBIRSK

Si inizia il dialogo russo-americano mentre Pechino si irrigidisce per Formosa

Rifiutata seccamente dalla Cina la proposta visita dei giornalisti statunitensi Kennedy afferma che Washington non ha alcuna intenzione di «arrendersi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

L'Ambasciatore americano a Mosca Thompson è a Novosibirsk. Ancora non è stato annunciato se egli abbia avuto l'atteso incontro con Kruscev, quell'incontro per il quale Thompson aveva detto ierl'altro che sarebbe andato «ovunque, in qualunque modo». In effetti Thompson ha dovuto farsi un discreto viaggetto, peraltro a bordo di un comodissimo e moderno «TU-104» a reazione, fin nel cuore della Siberia. Lo Ambasciatore ha lasciato Mosca intorno a mezzogiorno. Viaggiava con lui il primo segretario d'Ambasciata Boris Klasson. I due diplomatici sono giunti all'aeroporto carichi di bagagli, come chi si prepari ad una lunga assenza: va però tenuto presente che il clima siberiano è rigidissimo e richiede vestiario assai pesante. Anche una sosta breve, insomma, comporta un discreto bagaglio.

L'incontro Kruscev-Thompson è destinato, si pensa, a spianare la via verso nuove relazioni politiche tra URSS ed America. A Kruscev l'Ambasciatore americano consegnerà «un lungo messaggio del Presidente Kennedy», più una breve nota in cui Kennedy (stando a notizie di buona fonte) invita Kruscev «a parlare col mio Ambasciatore con ogni franchezza ed impegno, come se stesse parlando personalmente con me». Thompson cioè non sarebbe un semplice latore di messaggi, in questo viaggio, ma un autorizzato «Alter Ego» del Presidente americano per importanti scambi di vedute. Thompson parla con sicurezza il russo. Negli incontri diplomatici importanti si fa però sempre accompagnare da un interprete: il quale più che parlare prende appunti del dialogo in atto dinanzi a lui, per fornire a Thompson una documentazione dei colloqui. Così si prevede avvenga anche per l'incontro con Kruscev, a meno che il Primo Ministro sovietico esprima il desiderio di un colloquio a quattr'occhi. Thompson vede Kruscev per la prima volta dopo il suo ritorno a Mosca, due settimane or sono, da una convocazione a Washington «per consultazioni». Nessun commento da parte dell'Ambasciatore oggi alla partenza da Mosca.

Intanto Kennedy ha subito la prima sconfitta in politica estera. Tale delusione gli è stata data dalla Cina comunista che ha respinto la proposta americana per uno scambio di giornalisti fra i due paesi. Sarebbe stato, questo, il primo passo verso una certa «apertura» della politica americana nei confronti di Pechino, apertura auspicata dalla Casa Bianca poichè sia Kennedy, sia i suoi consiglieri, cercano di rovesciare la posizione finora tenuta dagli americani consistente nell'ignorare la Cina di Mao Tse-tung. Poichè la Cina aveva chiesto un regolare scambio di giornalisti che visitassero i due paesi, in attesa di stabilire uffici fissi di corrispondenza a Washington e a Pechino, Kennedy aveva dato disposizioni al suo Ambasciatore a Varsavia, Beam, di riprendere le trattative con il rappresentante di Mao nella capitale polacca e di presentargli una nota di 32 giornalisti americani che avrebbero potuto partire per la Cina, non appena altrettanti giornalisti cinesi fossero stati scelti dal Governo di Pechino. Ma, inaspettatamente, l'Ambasciatore cinese Wang Pin-nan non ha voluto neppure prendere in considerazione la lista americana e ha replicato con durezza: «Questo problema sarà solubile soltanto il giorno in cui gli Stati Uniti rinunceranno a occupare Formosa». Così la possibilità di creare una breccia nella cortina di bambù che dal 1957 è scesa fra la Cina e gli Stati Uniti, è andata, per il momento, perduta.

Nella odierna conferenza stampa è stato chiesto a Kennedy di precisare il suo pensiero sull'atteggiamento di Pechino. Kennedy ha risposto di aver sperato che la tensione tra i due Paesi sarebbe diminuita, ma «tale speranza è sfumata». Il Presidente ha infine rilevato l'atteggiamento «estremamente bellicoso» della Cina popolare che non cessa di attaccare gli Stati Uniti. Egli ha dichiarato però che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di «arrendersi» per ottenere che l'attuale stato di tensione con la Cina comunista diminuisca.

Kennedy ha poi annunciato che la Casa Bianca invierà tra qualche giorno al Congresso le sue raccomandazioni per il bilancio della Difesa, che riveleranno i mutamenti presi in considerazione dall'Amministrazione nei piani di difesa tenendo conto della sicurezza degli Stati Uniti e delle altre Nazioni. Inoltre l'Amministrazione invierà al Congresso, ogni volta che lo riterrà necessario, progetti di legge per assicurare in tutti i campi il rispetto dei diritti civili. Essa ritiene poi indispensabile l'adozione, sempre da parte del Congresso, del piano di riforma dell'istruzione comportante in particolare la creazione di borse di studio, la concessione di prestiti alle scuole pubbliche e un massimo di possibilità per chiunque di sviluppare le proprie capacità.

Dopo aver detto di sperare a proposito dei «Corpi della pace» che tale iniziativa sarà accolta con favore dai paesi verso i quali saranno inviati i primi elementi di tali gruppi e che potrebbe essere studiata la creazione di corpi del genere sotto l'egida dell'ONU, Kennedy ha auspicato che sia limitato al massimo il boicottaggio delle importazioni straniere, in particolare giapponesi, dato che ciò potrebbe suscitare rappresaglie contro l'America. Circa le esportazioni verso il mondo comunista, Kennedy ha auspicato uno studio della questione ed un coordinamento tra i Ministeri del Commercio e della Difesa. «Dovrebbe essere previsto — ha detto — un certo grado di commercio con i paesi comunisti a condizione che ciò non indebolisca la sicurezza americana».

Circa il Laos, Kennedy ha detto che gli Stati Uniti studiano una procedura diversa dalla creazione di una commissione neutrale per giungere allo stabilimento di un Laos pacifico e indipendente. Se il brutale ritorno sulla scena internazionale della questione di Formosa ha destato l'attenzione degli americani, ciò che più ha colpito la loro immaginazione è stato il rapporto fatto dall'ammiraglio Burke, capo delle operazioni navali, il quale, parlando davanti alla Camera, ha affermato che «l'Unione Sovietica ha probabilmente i suoi sottomarini atomici, simili a quelli americani, anche se per il momento non è in condizione di usarli in eventuali azioni». E ha aggiunto: «Le navi russe sono armate di missili convenzionali, ma la versione sovietica del nostro «Polaris» è da aspettarsi nel futuro». Per quanto concerne la Cina, Burke ha detto che Mao Tse-tung possiede attualmente «la più importante forza navale dell'Estremo Oriente con un grande numero di sommergibili e una ben sviluppata forza aerea navale». Tuttavia ha sostenuto che «questa forza possiede una limitata capacità offensiva». La Marina americana, che è decisa «non lasciar dominare il mondo libero dalla potenza nemica», ha attualmente una forza di 625 mila marinai e di 175 mila «marines». Nell'armamento atomico, la Marina possiede oggi cinque sottomarini «Polaris», altri dieci sommergibili lanciamissili entreranno in linea entro luglio e nel 1964 gli Stati Uniti avranno altri diciannove di codeste unità navali. In totale, dunque, fra tre anni, trentaquattro sottomarini atomici capaci di navigare e di lanciare missili intercontinentali.

Infine viene segnalato un irrigidimento dell'URSS nei confronti della Granbretagna. L'Inghilterra aveva, con una nota diplomatica del 17 febbraio, protestato vivamente per la pubblicazione (sulla «Pravda» e su altri giornali) di una sorta di «pamphlet» che le fonti russe attribuivano direttamente al Governo inglese. Si sarebbe trattato di un documento del Governo inglese relativo alla politica che la Granbretagna intende perseguire in Africa». L'Inghilterra aveva chiesto nella sua nota che il Governo russo intervenisse, per far riconoscere «che la documentazione presentata dalla «Pravda» come autentica non è affatto tale». Mosca ha risposto seccamente, in senso negativo, alla richiesta inglese: il Governo russo «non ha modo di intervenire presso gli organi di stampa, nè può fornir loro direttive secondo cui comportarsi in questa o in altre questioni». D'altronde, è stato precisato (la risposta alla nota del 17. 2 è stata fornita oralmente da un portavoce del Governo ad un funzionario dell'Ambasciata inglese a Mosca che «la Russia ha dal canto suo maggiori motivi di lagnanza per giudizi tendenziosi e non corretti apparsi sulla stampa britannica in merito alla politica dell'Unione Sovietica, a personalità russe e a loro azioni». Secondo le notizie date a suo tempo dalla «Pravda», il documento («un falso flagrante» hanno detto gli inglesi) sarebbe stato distribuito in tutta l'Africa occidentale a cura dell'«Africa Trade Union Federation»: esso tratteggerebbe i fini della politica inglese in Africa, sostanzialmente diretta ad «assicurare agli inglesi posizioni-chiave nella economia dei nuovi Stati indipendenti africani». L'Inghilterra aveva chiesto che la «Tass» diramasse un comunicato in cui si precisava che il documento «è del tutto falso».

Stelio Tomei

La situazione

Conclusa la missione in Germania, dove ha avuto un colloquio anche con il Sindaco di Berlino Ovest, Brandt, che sarà candidato socialdemocratico alle prossime elezioni contro Adenauer, l'inviato speciale di Kennedy, Mister Harriman ha raggiunto Roma e ha iniziato i suoi colloqui con i nostri governanti. Da parte italiana ci si è preparati con cura minuziosa al riguardo: Gronchi, Fanfani e Segni hanno avuto una serie di colloqui preparatori; Fanfani ha avuto colloqui anche con esponenti dei partiti alleati.

La visita di Harriman, nonostante quel che si è detto da taluni per minimizzarla, ha in realtà una grande importanza. Kennedy, infatti, prenderà le sue decisioni sulla politica da seguire nel settore internazionale, sulla base, in gran parte, delle informazioni e della relazione che gli farà Harriman.

La visita di quest'ultimo a Bonn si è conclusa con un giudizio positivo e con la soddisfazione ufficiale del Governo tedesco. In realtà, non mancano i giudizi negativi o comunque non soddisfacenti. Bisogna tener conto che Harriman ha ribadito la fermezza americana nell'opporsi ad ogni tentativo sovietico di forzare la situazione contro l'Occidente. Nel contempo però ha fatto capire chiaramente che Kennedy intende attuare questa politica con metodi ben diversi da quelli a suo tempo seguiti da Eisenhower. Di qui i giudizi contrastanti sulla sua missione.

A proposito di Kennedy, c'è da dire che ha tenuto a precisare la politica che intende seguire verso la Cina comunista; da parte sua egli farà il possibile per migliorare gli attuali, pessimi rapporti tra i due Paesi. Ma non è disposto ad alcun «cedimento». Le conversazioni avutesi a Varsavia tra l'Ambasciatore americano e quello cinese hanno mostrato che Pechino tiene tuttora un atteggiamento rigido riguardo agli americani. Kennedy non è certo disposto a cedere.

Per la questione algerina si è avuto una smentita alle voci annunzianti una specie di accordo tra Francia e nazionalisti. Questi ultimi, però, hanno ribadito di essere pronti a iniziare negoziati immediati, ufficiali, diretti e senza pregiudiziali.

Nel Congo proseguono le trattative tra l'ONU che vuol rioccupare la base di Matadi, dove le sue truppe sono state sconfitte, e il Governo di Leopoldville, che non è disposto a cedere senza grosse concessioni. Intanto il lumumbista Gizenga ha dichiarato di non voler partecipare alla conferenza di Tananarive che riunisce gli altri capi congolesi. I partecipanti alla conferenza hanno invitato l'ONU a non compiere alcuna azione nel Congo.

L'Ambasciatore americano Thompson si è recato in volo in Siberia per consegnare un messaggio di Kennedy a Kruscev.

LA LIRA STERLINA non sarà svalutata

Londra, 8

Il Governo inglese non ha alcuna intenzione di svalutare la sterlina. Parlando alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere, Selwyn Lloyd, ha detto: «Ci sono state voci, in alcuni settori della stampa estera, secondo cui la sterlina potrebbe essere svalutata. Il Governo non ha alcuna intenzione del genere. Il Governo non crede che la sterlina sia supervalutata nei confronti di altre valute».

La sconfitta degli «elmetti blu»

(Telefoto al «Piccolo»)

Soldati sudanesi delle forze delle Nazioni Unite tenuti con le braccia alzate sotto la minaccia delle armi dei reparti congolesi di Mobutu, che li hanno sopraffatti nella base di Matadi

DUE GROSSI PROBLEMI DI DIFFICILE SOLUZIONE

I leaders politici continuano a consultarsi per la Sicilia e Milano

Per la provincia lombarda sembra ormai inevitabile la gestione commissariale
Reazioni al congresso dei monarchici - L'azione della DC contro il comunismo

Roma, 8

La situazione politica interna con specifico riferimento al prossimo congresso socialista, alla questione siciliana e a quella milanese è stata esaminata in una serie di colloqui tra Fanfani e Malagodi, e tra Malagodi e il repubblicano Reale. [illegible]

[illegible] gamento dell'area democratica, un servizio determinante per il progresso del paese».

IL VIAGGIO IN ARGENTINA del conte Lodovico Riccardi

Buenos Aires, 8

Il conte Lodovico Riccardi, presidente dell'agenzia «Ansa», si è incontrato stamane con il Ministro degli Interni argentino Alfredo Vitolo. Dopo e intervenuto a un pranzo offerto in suo onore al Circolo italiano, dove l'Ambasciatore Francesco Babuscio Rizzo ha detto, tra l'altro, che la prossima visita in Argentina del Presidente Gronchi è attesa «con interesse, emozione e impazienza».

TENERE A SCUOLA GLI ALUNNI E' UN'ESIGENZA SOCIALE

Precisazioni del Ministro sull'inizio delle vacanze

Il prolungamento dell'anno scolastico faciliterà lo studio

Roma, 8

Il Ministro della Pubblica Istruzione sen. Bosco, ha avuto occasione di precisare le ragioni per le quali si è ritenuto opportuno di chiudere al 15 giugno l'anno scolastico. Egli ha rilevato che tale determinazione è stata giustificata dall'esigenza sociale di mantenere più a lungo possibile a scuola gli alunni, oltre che dalla necessità di offrire un più ampio lasso di tempo all'assimilazione della materia studiata, necessità questa particolarmente sentita specie dagli alunni che frequentano l'ultimo anno e si preparano all'esame di Stato.

Chiudendosi le scuole al 15 giugno, entro lo stesso mese resta libera da impegni scolastici la maggioranza assoluta degli alunni ed in luglio sono impegnati solo quelli che debbono partecipare agli esami di Stato. Per la generalità degli alunni, questo si verifica una sola volta nella vita di ciascuno e non può perciò rappresentare un problema neanche in presenza di quelle particolari condizioni climatiche cui si accenna nella interrogazione.

Al breve prolungamento della permanenza a scuola, corrisponde peraltro un gruppo di giorni distribuiti nell'anno, impiegati in visite obbligatorie di istruzione, che alleggeriscono la tensione dello studio a tavolino e aiutano la intelligenza della realtà, direttamente conosciuta. La disposizione inerente a tali visite di istruzione si riferisce — ha chiarito il Ministro — agli Istituti di secondo grado, che hanno sede in Comuni nei quali è sempre possibile eseguire con proficua utilità visite di istruzione.

A PARTIRE DA MERCOLEDI' PER PROTESTA CONTRO L'IMPOSTA DI BOLLO

Cinque giorni di chiusura dei cinematografi in tutta Italia

I rappresentanti delle categorie interessate hanno rivolto un appello al Governo perchè sospenda il provvedimento fino alla sua discussione in Parlamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 8

[illegible]

te del Consiglio affinchè, nel preannunciato provvedimento sull'imposta di bollo, sia escluso qualsiasi riferimento ai biglietti di ingresso per pubblici spettacoli prima della sua presentazione alle Camere».

P. M.

Alla Commissione della CEE

APPROVATI I PROGETTI italiani per i cantieri

Strasburgo, 8

La commissione della CEE ha deciso di considerare compatibile con le norme del Mercato comune il progetto di legge presentato dal Governo italiano a modifica del regime delle sovvenzioni alle costruzioni navali (legge Tambroni).

Il Governo italiano in data 11 agosto dello scorso anno, in relazione all'art. 93 del trattato di Roma, aveva comunicato il testo del disegno di legge alla commissione della CEE, specificando che il provvedimento si era reso necessario per la grave crisi che attraversano le costruzioni navali in Italia e per i problemi economici e sociali che ne derivano.

I servizi della Commissione della CEE in collaborazione con gli esperti degli Stati membri, hanno provveduto ad un accurato esame del progetto di legge italiano; nella sua riunione odierna, la Commissione ha deciso [illegible]

Da sette marinai inglesi

MESSO IN SUBBUGLIO il centro di Napoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 8

Un gruppo di marinai inglesi ha messo in subbuglio, questa notte, il centro della città. Era da poco trascorsa l'una quando i marittimi, in numero di sette, hanno fatto la loro comparsa in piazza Trieste e Trento, vociando e sghignazzando. Sembravano alla ricerca di qualcosa. E quando l'hanno trovata, sottoforma di una «utilitaria» incustodita non hanno indugiato ad assaltarla ed a metterla ruote all'aria. Ma non ne sono rimasti soddisfatti. In un crescendo di eccitazione si sono quindi lanciati su un carrettino della N.U. e sollevatolo di peso lo hanno proiettato sotto i portici del teatro San Carlo. E al netturbino di servizio non è rimasto che rassegnarsi a raccogliere le immondizie, a riporle nel carrettino ed a riprendere il suo lavoro.

I sette allora sono passati dalle cose alle persone, assalendo a pugni e calci il ventitreenne Raffaele Cimmino, abitante in via Salvator Rosa 157.

In quel momento è sopraggiunto un furgone della Questura e la vista dei poliziotti ha maggiormente acceso la mente ai sette, i quali lasciato da parte il Cimmino, che del resto era finito k. o., hanno affrontato i tre poliziotti che erano a bordo dell'automezzo, impegnandoli in una vivace colluttazione. Finchè chiamati telefonicamente, giungevano nella piazza numerosi agenti della Squadra mobile, il cui numero preponderante ha indotto gli schiammazzatori ad interrompere il pugilato.

I sette marinai sono stati condotti in Questura, dichiarati in arresto e denunciati per lesioni, nonchè per violenza e resistenza alla forza pubblica.

C. M.

CADUTA LA FEBBRE MENTRE RECEDE LA CONGESTIONE

La Taylor fuori pericolo ha ripreso conoscenza

Eddie Fisher parla già della prossima convalescenza
Ogni mezz'ora si fa cambiare posizione all'attrice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

[illegible] malità e la congestione dei due polmoni va recedendo.

Nel bollettino medico di mezzanotte è detto che la signora Fisher è pienamente in sè, che la temperatura è tornata pressochè normale e che le viene tuttavia somministrato ancora dell'ossigeno. E' stato invece sospeso l'impiego del respiratore elettronico ma non la nutrizione attraverso liquidi immessi direttamente nel circolo sanguigno.

E. G.

Gregge di pecore investito dal treno

Milano, 8

Alla periferia di Milano la scorsa notte un treno merci ha investito un gregge di pecore che si era avventurato sui binari e ha ucciso 41 capi. L'incidente è avvenuto tra la stazione di Milano Certosa e lo scalo Farini, lungo la cosiddetta «cintura merci», l'anello ferroviario che gira tutt'intorno alla città.

SI ERA ACCUSATO DELL'UCCISIONE DI UNA MONDANA

Oggi davanti ai giudici l'ing. Roberto Dalla Verde

In un primo tempo era stato prosciolto per non aver commesso il fatto
Prevista una richiesta di rinvio da parte della difesa e della P. C.

Milano, 8

Sarà portato domani mattina all'esame dei giudici il processo per la misteriosa morte della mondana Paola Dei Bono di 29 anni, rinvenuta la mattina del 13 marzo 1959 nelle acque della roggia Remartino, in prossimità dell'Idroscalo. Mentre erano in corso le prime indagini, si presentò una notte in questura l'ing. Roberto Dalla Verde che, con frasi sconnesse, dichiarò al capo della Squadra mobile di «doversi togliere un peso» ritenendosi colpevole della morte della avvenente mondana. «Quella sera — aggiunse il Dalla Verde — fui con lei... Poi... Poi non ricordo più nulla».

Era avvenuto frattanto che i giornali, interessandosi del caso e riferendo sugli sviluppi delle indagini, avevano accennato alla circostanza che la sera precedente la Dei Bono era stata vista mentre saliva su una «1100/103» di colore nero. L'ing. Dalla Verde, possessore di una automobile dello stesso tipo, aveva presentato nei giorni precedenti il proprio passaporto per il rinnovo e, proprio in quei giorni, aveva ricevuto la visita di un agente di P.S. per le informazioni di rito. La strana coincidenza delle due circostanze — le caratteristiche della macchina e la visita dell'agente — debbono avere indotto il Dalla Verde a presentarsi di notte in questura, nella presunzione di essere ricercato per il delitto, e a fare la sua allucinante dichiarazione, in termini sempre vaghi poi ripetuta anche davanti al Procuratore capo della Repubblica.

Nelle more dell'istruttoria il Dalla Verde venne intanto sottoposto a esame psichiatrico e riconosciuto incapace di intendere e di volere al momento della confessione. Venne infatti prosciolto avendo la magistratura inquirente deciso non doversi procedere contro di lui in ordine all'accusa di omicidio preterintenzionale, per non aver commesso il fatto.

La sentenza istruttoria di proscioglimento veniva però impugnata dal Procuratore generale e il fascicolo processuale passava alla sezione istruttoria che riformando la prima sentenza, rinviava il Dalla Verde a giudizio con gli stessi capi di imputazione, modificando però l'accusa di omicidio preterintenzionale in quella di omicidio colposo. Il Dalla Verde, che dopo la prima sentenza istruttoria aveva ottenuto la libertà provvisoria, comparirà pertanto a piede libero.

La difesa dell'ing. Dalla Verde, secondo quanto si apprende, sta concertando la richiesta di rinvio del processo, in base a una eccezione o a una istanza con la quale chiederà probabilmente un supplemento di indagine istruttoria. A tale richiesta si assocerebbe anche la parte civile, per cui, con ogni probabilità, il dibattito processuale fissato per domani mattina potrebbe subire un rinvio. L'avv. Bovio, legale dell'ing Dalla Verde, ha comunque confermato che il suo cliente sarà presente all'apertura dell'udienza.

CONCLUSA LA VICENDA del bimbo abbandonato

Verona, 8

La vicenda del piccolo «Paolo», trovato abbandonato in una via di Verona si è conclusa nel più banale dei modi, allorchè una girovaga si è presentata all'ospedale civile per riportarlo nel carrozzone nel quale abita con la famiglia. La donna è la 57enne Abibà Mustafà ed è la donna del bimbo che si chiama Angelo Mohammed, nato a Reggio Calabria nel 1953, da Giuseppe e Maria Mohammed.

Il bimbo veniva utilizzato dai nomadi per chiedere l'elemosina per le strade. Le sue precarie condizioni fisiche avevano indotto i carabinieri a farlo ricoverare all'ospedale e a ricercarne i familiari.

Derubata e ritrovata l'auto di Merzagora

Milano, 8

Una «Giulietta» di proprietà del Presidente del Senato Merzagora è stata rubata e poi abbandonata, priva delle quattro ruote, nei pressi del cimitero di Cusago. L'autovettura, che era stata affidata al genero del sen. Merzagora, dott. Renzo Gulienetti, è stata trovata dai carabinieri della stazione di Baggio.

CONTINUA ALLA CAMERA L'ESAME DEL «PIANO VERDE»

Respinti a maggioranza nuovi emendamenti delle sinistre

Le norme per i contributi al miglioramento fondiario
Provvidenze per la montagna e per i piccoli allevatori

Roma, 8

Con la celebrazione della Giornata internazionale della donna alla Camera ha iniziato i suoi lavori dedicati alla discussione e alla votazione dei vari articoli e degli emendamenti a essi presentati, del Piano verde. Il dibattito si è aperto sull'articolo 9 (i precedenti sono stati esaminati nella scorsa settimana). Esso è stato approvato senza l'accoglimento degli emendamenti proposti dalle sinistre e con l'accettazione di una modifica presentata da parte D.C. l'art. 9 stabilisce le norme per la concessione dei contributi statali sui prestiti e sui mutui per le opere di miglioramento fondiario. Il tasso d'interesse è del 4 per cento ma viene ridotto al 3,50 per cento e al 2,50 per cento se le operazioni riguardano i coltivatori diretti, i piccoli proprietari e gli enfiteuti. Per le zona montane il tasso viene stabilito sempre al 2,50 per cento. Il limite di impegno finanziario dello Stato è di 500 milioni per ogni esercizio a partire dal 1960-61 fino al 1965.

Con l'articolo 10, anch'esso approvato nel testo della commissione, viene autorizzata una spesa di 30 miliardi complessivi (sei miliardi l'anno) per la concessione di contributi destinati alla costruzione di case rurali per i coltivatori diretti, e gli enfiteuti nella misura massima del 50 per cento della spesa. Con l'art. 11 viene autorizzata la spesa di 15 miliardi complessivi per la concessione di contributi destinati alla costruzione di laghetti artificiali e relativi impianti di irrigazione. L'articolo 12 proroga la durata dell'ammortamento delle operazioni di credito destinate alle opere irrigue e alla costruzione di fabbricati rurali. Anzichè di sei anni la durata di ammortamento è di otto anni per le opere irrigue e di venti anni anzichè di otto per la costruzione di fabbricati rurali.

L'articolo 13, approvato nel testo proposto dal d.c. Zugno, che sostituisce integralmente il testo della commissione, autorizza la spesa di 40 miliardi in ragione di otto l'anno per la concessione di contributi e anticipazioni per opere di miglioramento in montagna. La Camera ha poi approvato gli articoli 14, 15 e 16.

Infine l'ultimo articolo approvato oggi, il diciassettesimo, contempla dei contributi nella misura massima del 25 per cento della spesa per gli acquisti di bestiame specie se destinato a nuclei di selezione e a centri di allevamento: saranno favoriti soprattutto i piccoli e medi allevatori, le loro cooperative e i consorzi. A questo scopo sono stati stanziati venti miliardi. Domani in due sedute proseguirà l'esame degli altri articoli del Piano verde.

di. I contributi saranno concessi di preferenza per il reinnesto con varietà pregiate, per il diradamento delle piantagioni esistenti, per l'acquisto e la messa a dimora di nuove piantine, per la trasformazione delle zone collinari di colture promiscue o sparse in colture specializzate, per il riordino e il risanamento di oliveti deperiti e la trasformazione di olivastreti e olivastri sparsi, per potature straordinarie di miglioramento e per attrezzature di raccolta negli oliveti, nonchè per l'impianto di vivai da parte di enti di colonizzazione, di agricoltori associati, di consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario.

Domani in due sedute proseguirà l'esame degli altri articoli del Piano verde.

LA VISITA DI HARRIMAN

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

mocratica e distensiva sono diventati sempre più vasti. Abbiamo riferito i suddetti cinque punti perchè dimostrano come inquadrano i fanfaniani i colloqui di Harriman.

Va detto, infine, che non sembra probabile che l'ambasciatore viaggiante del Presidente Kennedy, Harriman, si rechi in Vaticano.

Una questione che in qualche modo entrerà nei colloqui italo-americani concerne la nostra moneta. La dichiarazione del Governo circa l'assenza di qualsiasi motivo di modificare l'attuale parità della lira è stata accolta favorevolmente in tutti gli ambienti economici e finanziari italiani. Essi rilevano innanzitutto che dichiarazioni di senso eguale a quella diramata ieri dalla Presidenza del Consiglio sono state fatte dalle autorità monetarie svizzere e trovano riscontro negli intenti manifestati ufficialmente od ufficiosamente in altri Paesi, tra cui la Francia ed il Belgio. Questo comune indirizzo di fedeltà alle attuali parità deriva dal fatto che nel resto dell'Europa occidentale non sussistono le speciali condizioni sulla base delle quali si è proceduto alla rivalutazione della moneta germanica e di quella olandese. Si deve sottolineare, infatti, che la situazione tedesca è caratterizzata dai seguenti fattori:

1) Ampiezza e persistenza dell'avanzo corrente della bilancia dei pagamenti con l'estero. Ossia, sostanzialmente, larga eccedenza delle esportazioni di merci e servizi sulle importazioni.

2) Ampiezza e persistenza dell'afflusso di capitali esteri in Germania; tale afflusso era motivato in gran parte dall'attesa della rivalutazione e contro di esso i provvedimenti limitativi precedentemente adottati — manovra dei tassi d'interesse e delle riserve obbligatorie — si erano dimostrati poco efficaci.

3) «Surriscaldamento congiunturale interno», ossia esistenza di un eccesso di domanda, interna ed estera, rispetto alle risorse disponibili, soprattutto nel campo della mano d'opera. Questo eccesso dovuto in buona parte al «boom» delle esportazioni tedesche, minacciava l'entrata in azione della spirale prezzi-salari. Inoltre, da tale situazione sorgeva il conflitto tra l'esigenza di allargare il volume della domanda monetaria per sollecitare le importazioni e ricondurre quindi la bilancia dei pagamenti verso l'equilibrio, e l'esigenza opposta di limitare la domanda interna per evitare il rialzo dei prezzi.

Fanfani si incontrerà con Adenauer il 21 marzo a Como. Com'è noto, da tempo il Cancelliere tedesco e il nostro Presidente avevano in animo d'incontrarsi per un reciproco scambio di idee. Tuttavia, gli impegni internazionali dell'uno e dell'altro avevano sempre fatto rinviare l'«incontro». Per evitare ulteriori ritardi nell'incontro, Adenauer e Fanfani hanno deciso di vedersi il 21 marzo a Como. Parteciperà all'incontro anche Segni. Lo statista tedesco verrà in Italia il 13 per una breve vacanza a Cadenabbia.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'inizio del nuovo periodo di liquidazione e le smentite che la parità della lira non verrà modificata hanno creato un clima più favorevole per la Borsa, sollecitando gli interventi dei compratori. In denaro soprattutto gli assicurativi con le Toro, le Ras e le Generali. In ripresa anche le Assicuratrice. Tra i valori di massa, ben disposte le Viscosa, Catini e Fiat. Equilibrate le Edison. Bene assorbite le Breda e nuovamente richieste le Amiata. Tra gli altri valori, in rialzo gli immobiliari, Burgo, Mira Lanza e, in relazione, le Liquigas. Nel dopoborsa denaro sugli assicurativi, Fiat, Breda e Catini. Stabili i titoli di Stato; irregolari i Buoni del Tesoro e ben tenuti gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 17 milioni; Buoni del Tesoro 48 milioni; obbligazioni 389.500.000; azioni 1.197.920.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,60 (—), 3,50% 81,60 (81,50); Red. 3,50% 99,45 (—), 5% 102,30 (—); Ric. 3,50% 87,45 (87,35), 5% 100,70 (100,60); Rif. F. 5% 99,025 (—); Trieste 5% 100,10 (100).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 103,35 (103,125), 1-1-'62 102,50 (103), 1-1-'63 102,65 (102,725), 1-4-'64 103,05 (103,10), 1-4-'65 103,10 (—), 1-4-'66 103,65 (103,45), 1-1-'68 103,40 (103,30), 1-4-'69 103,45 (103,35).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 109.600 (107.000), Gim 11.750 (11.600), Centrale 20.320 (19.800), Invest 5505 (5390), Bastogi 3975 (3930), Sviluppo 3825 (3795), Finmare 685 (676), Finelettrica 1960 (1936), Finsider 1622 (1600), Breda 7600 (7265), Pirelli & C. 9325 (9090), Sifir 2597 (2580), Stet 4794 (4705), Italpi 7499 (7390), Generali 125.200 (121.000), Ras51.200 (47.900), Incendio 22.490 (21.400), Assicuratrice 116.990 (111.000), An. Assic. 26.500 (25.200).

Trasporti: Nord Mil. 3950 (3901), Mittel 6664 (6656), Veneta 3300 (3200), Ausiliare 4400 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.150 (36.300), Val Ticino 265,50 (255,25), Olcese 3020 (2930), De Angeli 9200 (8940), Cucirini 17.375 (17.000), Linificio 1860 (1812), Rossari 43.000 (41.900), Rotondi 67.000 (—), Tosi 13.700 (13.500), Coton. Mer. 1450 (1430), Unione M. 128.500 (127.300), Gavardo 7300 (7040), Lanerossi 8479 (8200), Tilane 650 (—), Fisac 975 (942), Cascami 12.125 (12.025), Bernasconi 3820 (3810), Châtillon 14895 (14.950ex), Snia Viscosa 8300 (8082), Snia priv. 7400 (7240), Pacchetti 1900 (1850), Scotti 395 (380).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2250 (2229), Ilva 915,50 (903), Magona 1704 (1671), Metallurg. 8110 (8050), Amiata 8130 (7910), Montecatini 4771 (4660), Monteponi 1700 (1699), Dalmine 2770 (2750), Siele 8400 (8095), Broggi-Izar 2895 (—), Falck 15.200 (14.700), Trafilerie 3380 (3210).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1690 (—), Bianchi 830 (810), Fiat 2984 (2925), Fiat priv. 2345 (2316), Nebiolo 1348 (1310), Fr. Tosi 1625 (1570), Westingh. 1600 (1640), Olivetti 13.350 (13.205).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2200 (2162), Cieli 5395 (5275), Dinamo 3800 (3745), Edison 7360 (7310), Edisonvolta 3280 (3200), Bresciana 3980 (3990), Campania 2670 (2690), Caffaro 516 (515), Valdarno 3980 (3970), Sarda 7800 (7700), Emiliana 3990 (4000), Seso 3698 (3649), Appenn. C. 4150 (—), Pugliese 2389 (2330), Subalpina 4050 (4000), Sip 2568 (2545), Vizzola 6320 (6220), Sme 2485 (2450), Orobia 3450 (3440), Romana 3900 (—), Terni 785 (765), Unes 1690 (1672), Marelli 1298 (1285), Magneti 2325 (2300), Tecnomasio 5200 (—), Teti A 4690 (4655), Teti B 4660 (4630), Sit 1460 (1475), Alto Veneto 2970 (2950), Calabrie 2470 (2435), Lucana 3500 (3140).

Alimentari: Distillati 5980 (5850), Eridania 4950 (4805), Es. Molini 2400 (—), Certosa 3820 (3650), Motta 43.650 (42.000), Romana Zuccheri 500 (492).

Chimici: Anic 4460 (4405), Saffa 9480 (9255), Italgas 2359 (2310), Liquigas 670,50 (640), Napol. Gas 1915 (1910), Pibigas 245 (240), Solgas 2380 (2365), Larderello 5160 (—), Mira Lanza 36.000 (35.100), Ossigeno 4379 (4400), Rumianca 2720 (2680), Sarom 2245 (2200), Carlo Erba 23.580 (22620), Brioschi 13.000 (11.725).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6590 (6230), Iniziativa 7570 (7400), Sagi 3300 (3350), Beni Stabili 8048 (7900), Gen. Imm. 1435 (1399), Milano C. 61.600 (60.500), Silos 6800 (6650), Bon. Ferr. 990 (937), L'Edificio 8300 (8000), Risanamento N. 9350 (9280).

Diversi: Baroni 1380 (1360), Binda 59.600 (59.500), Burgo 36.230 (34.800), Ginori 1375 (1410), Ciga 8770 (8530), Italcementi 28.998 (28.500), Cementir 7797 (7450), Cer. Pozzi 1531 (1508), Eternit 7870 (7600), Rejna A. 2300 (—), Smeriglio 715 (700), Linoleum 6900 (5810), Pirelli S.p.A. 10.230 (10.002), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 906 (905), C. Acqua 1000 (1027), De Ferrari 2100 (2070), Elettrocar. 121.500 (120.00).

Cambi esportazione: doll. USA 622; doll. canadese 632,50; franco svizzero libero 144,25; sterlina 1735,75; franco francese 126,95; marco Germania occ. 156,60; franco belga 12,45; fiorino olandese 171,37; corona danese 89,90, svedese 120,30, norvegese 86,825; scellino austriaco 23,885.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624,375; franco svizzero 144,60; sterlina 1741; franco belga 12,11; franco francese 126,60; marco 156,80; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,37; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 632; fiorino olandese 170,50; corona danese 90, svedese 120,50, norvegese 86,80; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,74; lira egiziana 1195

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6025, c. v. 5900-6025; marengo svizzero 4700-4900; oro 705-715; argento puro 19,60-19,80.

TRIESTE

In rialzo tutto l'azionario con buoni ricuperi e guadagni per tutti i valori della quota, a eccezione di quelli locali, che rimangono stazionari. Buoni i titoli di Stato. Titoli trattati: 20 Generali a 124.500 (+3000), 1000 Snia Viscosa a 8300 (+200), 12.000 Terni a 785 (+15).

Generali 14.500 (121.500), Ras 50.000 (48.200), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3750 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.700 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni, cielo sereno o poco nuvoloso; sulle regioni Nord-occidentali, saranno comunque possibili temporanei addensamenti. Nebbie e foschie in Val Padana e lungo i litorali dell'alto e medio Adriatico e dell'alto e medio Tirreno. Venti deboli variabili con rinforzi locali sul Canale d'Otranto. Temperatura quasi stazionaria. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano meno 1-21; Verona Villafranca 4-20; Trieste 10-21; Venezia 4-20; Milano 3-20; Torino 2-18; Genova 10-19; Bologna 6-19; Firenze 4-22; Pisa 4-19; Ancona 9-14; Perugia 9-18; Pescara 3-15; L'Aquila 1-15; Roma 3-19; Campobasso 5-16; Bari 6-17; Napoli 3-19; Potenza 2-14; Reggio Calabria 8-17; Messina 10-16; Palermo 8-16; Catania 3-18; Alghero 3-17; Cagliari 4-16.

NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE

Antonio Fogazzaro

SON PASSATI cinquant'anni dalla scomparsa di Antonio Fogazzaro, lo scrittore nostro che la critica vuole vicino al Manzoni più d'ogni altro, accostandolo pure, per certe sue pagine, ad Ibsen e a Tolstoi.

Ci piace dire di lui, e proprio in questi tempi, «scrittore nostro», per la concezione che deve avere dell'arte chi è sano. Nel campo della narrativa, tutto si può scrivere, si possono esprimere anche la sensualità e il vizio, purchè si abbia cura di non scivolare nella volgarità, nell'oscenità, e si tenda invece ad un fine positivo il quale deve partire, come prima cosa, dal rispetto che un autore deve avere — lui per primo, per esigerlo poi da altri — della propria firma. E Antonio Fogazzaro ha dedicato tutta la sua opera all'educazione morale dell'individuo, all'esaltazione di quei valori spirituali e di quelle virtù virili per cui l'uomo, posto di fronte a sè stesso, può dire senza esitazione quel memorabile «Ecco!» che Daniele Cortis, pur col cuore a pezzi, dice con estrema fierezza, ritto davanti all'immagine di suo padre. E' per questo dunque, e proprio in questi tempi, che ci piace sentire «nostro», lo scrittore Fogazzaro, artista italiano cioè, e non solo di nome.

Avrebbe dovuto dedicarsi alla carriera giuridica: queste almeno erano le intenzioni paterne, e allora la volontà del padre era la prima legge cui si doveva obbedire. Lo avesse fatto, chi parlerebbe oggi del magistrato Antonio Fogazzaro? Mai esistito. Comunque egli, mentre continuava a non far mistero delle sue aspirazioni letterarie, obbedì al genitore, studiò alla Università di Padova e di Torino, e si laureò a 22 anni, nel 1864.

Non fu un magistrato che fece parlare di sè, la toga non era fatta per lui: grave errore, ieri come oggi, quello di quei genitori che, assolta encomiabilmente la loro missione di educatori, non sanno che per i figli fattisi adulti, essi devono essere solo dei consiglieri, e vogliono invece influire su decisioni che poi hanno il loro peso per tutta la vita. Non può stupire, dunque, che nella magistratura Fogazzaro non abbia fatto alcun progresso: non dedicava il suo tempo libero ad approfondire la sua cultura giuridica, ma faceva tesoro di quelle ore per scrivere. Meno ancora può quindi stupire che ad un dato momento egli abbia gettato la toga e rinunciato ad una carriera alla quale nulla lo portava, per dedicarsi invece del tutto alla sua vera e sola vocazione.

Aveva pubblicato nel 1863 i suoi primi versi («Una ricordanza del lago di Como»), ora ne componeva e pubblicava altri. Un poemetto — «Miranda» — apparso nel 1874 ebbe successo, fu per lui uno stimolo; ad esso seguì una raccolta di liriche — «Valsolda» (dal nome della terra che le aveva ispirate) — nelle quali l'Autore rivelò di possedere una solida fede nell'arte e una chiara coscienza della missione di chi all'arte si dedica sapendo di poterla servire.

Ma il genere che lo attirava maggiormente era il romanzo, che, fra l'altro, gli consentiva di realizzare la sua aspirazione a tradurre nella propria opera le sue esperienze e il suo pensiero. Scriverà ancora versi, il Fogazzaro, ma non saranno questi — come non sarebbero stati sufficienti quelli che abbiamo citato — ad assegnargli un posto nella storia letteraria dell'Ottocento; questo posto egli se lo è conquistato con i romanzi: «Malombra» (1881), «Daniele Cortis» (1885), «Il mistero del poeta» (1888), «Piccolo mondo antico» (1895), «Piccolo mondo moderno» (1901), «Il Santo» (1905, messo all'Indice dalla Chiesa), «Leila» (1910), sono le grandi tappe del suo cammino verso quel traguardo.

La produzione letteraria di Antonio Fogazzaro scrittore, discende, oltre che dalla sua innata tendenza all'arte della penna, da una profonda crisi morale che egli aveva attraversato. Era stato quello un periodo di forte abbattimento, di aspro logorio interiore, che aveva influito non poco sulla sua sensibilità, e determinato in lui quel contrasto fra spirito e sensi, fra amore spirituale e amore sensuale, che, nel dare alla sua anima e alla sua arte tante dolorose inquietudini, non fu superato se non col trionfo della idealità. Le esperienze personali vissute dal Fogazzaro, ripensate nel tempo del suo travaglio morale, giudicate poi da lui stesso alla luce della nuova, acuta sensibilità che da quel travaglio gliene era derivata, sono la fonte alla quale egli attinge quando scrive. Così, i suoi migliori romanzi sono quelli nei quali lo scrittore vuole esprimere sè stesso: «Malombra», «Daniele Cortis», «Il mistero del poeta», «Piccolo mondo antico» — che costituiscono il meglio della sua opera — contengono, ciascuno, esperienze intensamente vissute dall'Autore, per cui Corrado Silla, Daniele Cortis, il poeta, Franco Maironi, portati sul piano della vita reale, in certi momenti si chiamano Antonio Fogazzaro.

L'intensità della passione, la ansia angosciosa del dubbio, la virile accettazione del sacrificio, sono i temi da lui preferiti; e soprattutto il dolore, nelle sue molteplici forme, quel dolore che egli definisce «causa e stimolo di ogni sforzo, di ogni lotta onde è uscito e procede il progresso umano; necessario prezzo di ogni vittoria, educatore, rigeneratore di individui e di popoli; severo, inesorabile giustiziere di colpe umane; infallibile indice del disordine, che è come dire iniziatore dell'ordine».

In «Malombra», a Corrado Silla che cede alla passione sensuale per la perversa Marina, nulla dice la dolce figura di Edith: e sarà Edith, sorretta dalla forza del suo amore silenzioso, a vegliare il cadavere dell'uomo ucciso da Marina.

In «Daniele Cortis», dove il contrasto è portato su un piano superiore — la lotta fra lo amore e il dovere — sarà quest'ultimo a imporre la rinuncia: benchè innamorato di Elena, Daniele non esita ad additarle quale sia la strada che essa deve scegliere; e la donna che, mortificata da un marito rozzo e brutale, benchè di casato nobile, ha trovato in Daniele la bellezza del vero amore, accetta la sua volontà e segue il marito verso terre lontane dalle quali non vi sarà ritorno; a Daniele, rimasto disperatamente solo, non rimane che sostenersi, per non crollare, alla potenza consolatrice dei ricordi: «D'inverno e d'estate, da presso e da lontano, fin ch'io viva e più in là», come suona la segreta promessa che Elena e lui si sono scambiati.

Nel «Mistero del poeta», Violet è la donna nel cui amore il poeta dovrebbe comprendere la miseria della sola passione dei sensi; la tragica morte della donna, proprio la notte stessa delle nozze, la trasfigura nell'animo dell'uomo che nel culto della memoria di lei trova motivo di vita virile e fonte di operoso lavoro.

I tre romanzi che abbiamo ricordato rappresentano quasi una ascesa del Fogazzaro verso il vertice della sua opera. Questo vertice è il suo capolavoro, «Piccolo mondo antico», al quale lo scrittore pone mano dopo alcuni anni di silenzio, un silenzio fatto di studio e di meditazione.

Avrebbe dovuto esprimere, quel romanzo ambientato fra il 1848 e il 1859, una vigilia d'armi e di eroismo, al centro della quale stava il contrasto di due caratteri opposti, uno in apparenza debole (Franco Maironi), l'altro volitivo e risoluto (Luisa, sua moglie); al contrasto doveva dare equilibrio, fino ad eliminarlo del tutto, fino a trasformarlo in attrazione della donna verso il marito, la partenza di lui, volontario, per la campagna del '59, e la sua partecipazione alla seconda guerra per l'unità d'Italia.

Era il 1895. In quell'anno, con immenso strazio del Fogazzaro, moriva appena ventenne uno dei suoi tre figli, Mariano: non la partecipazione dell'uomo alla guerra, avrebbe ora sanato nel romanzo il dissidio fra Luisa e Franco Maironi, ma la morte della loro piccola Ombretta, dimostrando alla madre accasciata quanto conti, nella sventura, la presenza dell'uomo. E' dunque nella sventura, afferma lo scrittore, che possono riconoscersi, unirsi, armonizzarsi, anche due caratteri che prima non riuscivano a comprendersi: ancora una volta il dolore, suprema fonte di ispirazione per l'artista che crea, ha guidato la mano di Antonio Fogazzaro, e gli ha fatto scrivere pagine destinate ad un successo che allora fu universale.

Fabio Giraldi

Un film su un episodio della vita di Kennedy

Hollywood, 8

Gli studios della «Warner Bros» hanno annunciato oggi che quanto prima verrà iniziata la lavorazione del film «P.T. Boat 109», che si ispirerà a un episodio della seconda guerra mondiale di cui fu protagonista l'attuale Presidente John Kennedy.

Come è noto John Kennedy, che durante la guerra prestò servizio in Marina al comando di una silurante recante la sigla PT. 109 sostenne con la sua unità duri combattimenti nel Pacifico. La sua unità fu speronata da un cacciatorpediniere giapponese e affondò.

Annunciato il fidanzamento del duca di Kent

Londra, 8

Il duca di Kent, primo cugino della Regina Elisabetta e ottavo membro della famiglia reale nella linea di successione al trono, sposerà la signorina Katherine Lucy Mary Worlsey, unica figlia di Sir William e Lady Worlsey. Il duca ha 25 anni, la sua fidanzata 28.

«E' con il più grande piacere — dice un comunicato diramato da Palazzo Kensington — che la duchessa di Kent annuncia il fidanzamento del suo figlio primogenito principe Edoardo, duca di Kent, con la signorina Katherine, unica figlia di Sir William e di Lady Worsley. A questa unione la Regina ha, con piacere, dato il proprio consenso».

Il duca ha compiuto 25 anni nello scorso ottobre, la sua fidanzata (una bella fanciulla slanciata con gli occhi azzurri e con i capelli biondi) ha compiuto 28 anni il mese scorso.

Il duca, attualmente capitano di un reggimento scozzese e addetto al Ministero della Guerra, conobbe la sua futura sposa quattro anni or sono mentre prestava servizio militare nello Yorkshire. Egli mise al corrente la Sovrana del proprio fidanzamento, nel gennaio, prima che Elisabetta II e il duca di Edimburgo partissero per il loro viaggio in India, Nepal, Pakistan e Iran.

La data e la sede della cerimonia nuziale verranno annunciate tra breve. Gli sposi risiederanno nella proprietà del duca a Coppins, nel Buckinghamshire.

Suzanne Cardoza, un'amica di Elizabeth Taylor, esce dalla clinica londinese dopo aver fatto visita all'attrice ammalata

COMODORO RIVADAVIA CAPITALE ARGENTINA DELL'ORO NERO

Nella remota terra di Patagonia il magico miraggio di un Eldorado

Una città cosmopolita dove affluiscono tecnici e cercatori di fortuna - Successo della politica petrolifera di Frondizi

Buenos Aires, marzo

Anche l'Argentina ha la sua capitale del petrolio o dell'oro nero come meglio dir si voglia. Questa città, che è meta di tecnici di diversi Paesi di America e d'Europa e che vede giungere da ogni parte non solo operai specializzati ma anche i tipici cercatori di fortuna, di cui le cronache non tralasciano di registrare le gesta più eccentriche e clamorose, si chiama Comodoro Rivadavia e si trova nella provincia del Chubut, quasi all'estremo Sud del Paese.

Nei giorni scorsi in Comodoro Rivadavia si sono festeggiati i 60 anni della fondazione della città e nel giubilo generale non sono mancati i banchetti, i discorsi impostati al più schietto e legittimo ottimismo e più che mai la popolazione si è abbandonata ad una spensierata gazzarra che nulla ha aggiunto ma niente ha tolto al tipico, rumoroso, ambiente dei cercatori di petrolio.

Vetrine con ogni ben di Dio, con oggetti che mancano a Buenos Aires o se ci sono che costano cento volte di più perchè soggetti al rigorosissimo controllo doganale; case fabbricate di recente che contrastano sfacciatamente con lo stile vittoriano delle costruzioni di un tempo; strade asfaltate, ma sprovviste completamente di alberi sia perchè gli abitanti di Comodoro Rivadavia non hanno avuto il tempo nè hanno, forse, mai pensato di piantarli, sia perchè i forti venti della Patagonia non risparmiano le pianticelle ancora tenere: questa la cosmopolita città del petrolio.

Mentre una dozzina di locali notturni, montati senza badare a spese e con numeri di varietà contrattati direttamente a Parigi o Las Vegas, scandalizzano i più morigerati, nel porticciuolo antistante sono alla fonda alcune petroliere e chiatte e tutto intorno fanno corona le grandi torri metalliche delle sonde. Quelle torri resistono fieramente al vento e, come a Maracaibo nel Venezuela, costituiscono le scolte avanzate della grande terra promessa.

Anche se può sembrar prematuro pronosticarlo, la Patagonia, considerata dai Salesiani poco più di un secolo fa come una delle lande più selvagge esistenti sulla faccia del continente (regione che i bravi religiosi a forza di indescrivibili sacrifici colonizzarono, appunto, per primi) si profila oggi agli occhi degli astanti come il magico miraggio di un Eldorado cui essi, titubanti e affascinati ad un tempo, vogliono credere. Miraggio che forse diventerà realtà nell'immediato futuro quando cioè le enormi riserve del suo sottuolo saranno estratte e utilizzate.

Comunque di questo coraggioso fervore di iniziative va dato merito all'attuale Governo che ha saputo impostare la campagna di sfruttamento del petrolio con criteri razionali, vincendo non pochi ostacoli frappostigli dall'opposizione. In Argentina, infatti, nel passato con pretesti più o meno legittimi di un nazionalismo portato alla esagerazione si riuscì ad insabbiare tutti i piani in materia e con ciò recando incalcolabili danni alla struttura industriale del Paese.

Una vera e propria cultura in materia di petrolio e suoi derivati si stanno facendo gli argentini da quando il loro Presidente, nell'agosto del 1958, in uno storico messaggio radiofonico espose le misure che il suo Gabinetto si accingeva ad adottare nel settore degli idrocarburi. Seguendo l'esempio di Frondizi i principali organi di stampa e numerose altre pubblicazioni quotidiane e periodiche, di Buenos Aires e dell'interno della Repubblica, si adoperarono in questa campagna creando una psicosi generalmente favorevole non solo alle ricerche nel sottosuolo patagonico ma anche alla collaborazione che imprese straniere potevano dare in forma massiccia.

Le principali obiezioni mosse al piano Frondizi si basavano su un concetto predominante e cioè che «i contratti stipulati non erano locazioni di servizi ma vere concessioni di schema tradizionale in Sud America, concessioni che presto o tardi avrebbero fatto cadere il Paese nelle braccia del capitalismo straniero».

A lungo andare l'opinione pubblica si è resa conto che l'intervento straniero era indispensabile sia dal punto di vista della fornitura dei tecnici sia da quello dei mezzi allo scopo di superare le varie tappe dell'ambiziosa impresa e tutto lascia prevedere che il prezioso aiuto fornito finora al Paese dalle organizzazioni di oltre frontiera aumenterà in forma considerevole.

Stando alle statistiche, nei primi dieci mesi del 1960 sono stati estratti complessivamente 7.986.055 metri cubi di petrolio, ossia un 37,3 per cento in più dell'anno precedente. L'importazione del petrolio, che in undici mesi del 1959 era stata di 5.313.708 metri cubi, scese in undici mesi del 1960 a mc. 3.571.121 con una differenza assoluta di 1.742.587 mc., pari a un risparmio di quasi 29 milioni di dollari.

Fra le principali compagnie impegnate nei lavori di sondaggio si annoverano la «Yacimientos Petroliferos Fiscales», organismo parastatale, la «Esso», la «Shell» e l'italiana «Saipem», del gruppo ENI. L'impresa italiana, ottenuto il 28 luglio 1959 l'aggiudicazione dello sfruttamento di 300 pozzi, si vedeva raddoppiare tale quota ed oggi sta costruendo un nuovo accampamento in cui ospiterà complessivamente 700 uomini, trecento in più cioè di quanti ne aveva ingaggiati inizialmente.

La «Saipem» fino a tutto il mese di dicembre 1960 aveva perforato 157, ossia 250 mila metri alla profondità massima prevista dal contratto. Ciò aveva fatto con cinque squadre il cui lavoro esplorativo giornaliero si aggirava, per unità, sui 150 metri di terreno perforato.

Per quanto negli ambienti locali si sia restii nel fornire dati particolareggiati sulla futura attività della «Saipem» è dato di credere che tale attività aumenterà considerevolmente godendo quaggiù la «Saipem» dell'alta stima delle autorità argentine. Essa ha dato una prova inconfutabile di quanto possono fare tecnici e maestranze italiani in diretta concorrenza in questo contingente nel campo delle ricerche e dello sfruttamento degli idrocarburi.

A proposito della «Saipem» apprendiamo che entro il corrente mese verranno dall'Italia alcuni suoi alti funzionari e che è pure prevista, per la seconda metà di marzo, una visita dell'ing. Mattei. Al Gruppo italiano dovrebbe, inoltre, essere affidata a breve scadenza di tempo la costruzione di un gasodotto lungo 1600 chilometri circa da Comodoro a Buenos Aires.

Un episodio simpatico e di particolare interesse, che ha richiamato quaggiù l'attenzione della nostra gente, è stata la visita compiuta il 3 marzo u.s. dall'Ambasciatore Babuscio Rizzo all'accampamento della «Saipem» di Cañadon Seco, a un centinaio di chilometri da Comodoro Rivadavia. L'illustre rappresentante del Governo di Roma è stato festosamente accolto oltre che dal delegato dell'ENI in Argentina, dott. Masi, dal capo dell'ufficio «Saipem» di Comodoro, rag. Lucini, dall'ing. Badolato, cui spetta la responsabilità del funzionamento del campo stesso, dall'ing. Pavini, dai connazionali Giacobbe e De Manzini e dal personale tutto fra cui numerosissimi gli italiani che sia sul lavoro come tra le accoglienti pareti dei capannoni del loro villaggio di emergenza, fraternizzano ricordando, con non poca nostalgia, la Patria lontana.

Alto sul pennone, all'ingresso del campo della «Saipem», sventola con la bandiera argentina il tricolore e ciò avviene in una specie di deserto battuto da venti furibondi, in un paesaggio che — quando si scatena la tormenta — ha del dantesco ma che sotto la polvere, la terra e talvolta la roccia, nasconde, in un letto sconfinato, l'oro nero.

Giancarlo Favret

INCONTRO A TAHITI COL FIGLIO DEL GRANDE PITTORE

Gauguin è oggi un mito per le genti della Polinesia

Il ricordo della sua opera ha fatto la fortuna di parecchi sconosciuti artisti Fondò vari giornali in difesa dei tahitiani e dei vagabondi felici dei mari del Sud

DAL NOSTRO INVIATO

Tahiti, marzo

— Mio padre, Koké, adesso sì che tutti lo stimano. Un genio. Ma allora, quando era vivo, che vita ha fatto qui. Grandi gioie prima e grandi dolori poi. — disse Emile Gauguin, parlando a tratti, in un francese polinesianizzato, senza accento, un po' umoristico. — Lo consideravano un pittore decadente, fallito. E per le autorità era un seccatore.

Emile Gauguin chiamato Koké, alla tahitiana, come suo padre, si lisciò la pancia enorme che gli usciva dai calzoni corti e azzurri. Eveva un ventre enorme, rosa e globoso. Uscendo prepotente dai calzoni azzurri sembrava il sole nascente dal mare.

Stavamo seduti nell'abitazione di Emile, un garage di Papeete, a Tahiti. Un garage di legno, largo una quarantina di metri, profondo la metà, perennemente aperto e senza porte sul lato stradale. In un angolo, dietro due grandi casse di cartone, sotto dei cartelloni pubblicitari, c'era una panchina da giardino pubblico. Era il letto del figlio tahitiano del grande pittore francese. Quella era tutta la sua casa. Una bottiglia d'acqua, una valigia, una maschera subacquea ed un paio di nasse per la pesca, costruite da Gauguin, completavano l'arredamento. Tre grandi macchine americane stazionavano nel garage. E lui, a tempo perso, ne era il guardiano.

— Ho visto alle isole Marchesi l'atto di inventario degli averi di mio padre quando morì. C'è scritto: «... ha lasciato molti debiti e poche cose al suo attivo. Eredità 2 pantaloni di tela grigia, 6 camicie, 4 paia di scarpe rosse e numerose tele da cui non si ricaverà abbastanza per pagare i suoi debiti, dato che Paul Gauguin, poeta decadente, ha poche possibilità di trovare degli amatori...». Se lo immagina adesso? Ma ora qui in Polinesia non c'è più un quadro suo. E' rimasto solo un piccolo dipinto al museo di Papeete. Io, poi, non ho mai avuto niente di suo.

Emile Gauguin mi guardò coi suoi occhi scuri e mansueti. Uno degli occhi aveva una macchia bianca. Gauguin era obbediente e volenteroso nelle sue informazioni. Era il suo mestiere, fare il figlio di Gauguin, per tutti quelli che passavano e lo volevano vedere, fotografare, parlargli. Sapeva che ci guadagnava sempre qualcosa.

L'unica eredità

Aveva 61 anni. Assomigliava al padre nel volto, la fronte stretta, gli occhi profondi, il naso camuso, le guance forti, il mento volitivo. Ma non aveva la forza d'espressione del padre. Era un'aria più paciosa, la sua, anche se un vigore indubbio gli usciva dalle membra grosse. Se non avesse avuto quella pancia enorme, il suo corpaccio sarebbe stato ancora atletico.

Emile è uno dei due figli polinesiani ancora in vita di Gauguin. L'altra è una figlia che vive alle isole Marchesi, dove il padre morì. Le storie di altri figli sparsi per la Polinesia sono false.

Quando nacque, Emile non fu riconosciuto dal padre, ormai malato e vicino alla morte. Ma Emile si chiama egualmente Gauguin, anzi Koké.

A Emile il padre non lasciò niente in eredità. Ma qualcosa gli era rimasta, qualcosa su cui Emile viveva, la discendenza naturale. Quella non gliela levava nessuno. Anzi tutti la ricercavano in lui, grossa, modesta e viva reliquia di un grande pittore di cui in Polinesia è rimasto solo il nome, la tomba, la fama e la speranza vaga di un ritorno transumano.

— Ora alle isole Marchesi ne aspettano uno nuovo. — disse Emile — Un nuovo grande artista, un nuovo Gauguin. Da vivo mio padre era morto per i marchisiani. Gli volevano bene, perchè li difendeva contro l'amministrazione e lo sfruttamento degli europei e perchè si mescolava a loro senza doppi fini. Ma nessuno lo stava a sentire in definitiva, perchè era troppo veemente e profondo. E alla fine non lo tenevano in considerazione. Neanche come pittore. Un filosofo matto in più, dicevano. Ma ora che è morto e famoso, è diventato finalmente vivo, vivissimo. Ne cercano le tele, qualche ricordo dimenticato. Ma non c'è più niente. — concluse senza melanconia Emile.

Come una leggenda

La Polinesia è entrata in questo mito. Ora se un pittore arriva qui, viene sempre osservato attentamente. Nessuno si vuol far sfuggire un altro Gauguin. Ciò ha fatto la fortuna passeggera di parecchi sconosciuti artisti. Recentemente un pittore francese, Arnald, ha venduto fior di quadri, scivolando su questo mito. E tre o quattro altri giovani artisti si sono messi sulla scia. Nessuno di loro è tahitiano. I tahitiani, come tutti i polinesiani, non conoscono la pittura.

— Mio padre non lo ricordo — continuò nella sua esposizione filiale e turistica Emile Gauguin, dopo essersi grattato a lungo con voluttuosa calma l'enorme pancia. — Mia madre Ate mi parlava di lui. Diceva che era cattivo con lei, non le dava soldi. Ma era malato e in cattive acque. Sa cosa faceva quando nacqui io? Faceva il giornalista. Il primo giornalista di Tahiti.

Emile aveva serbato finora questa notizia per fare un certo effetto su di me, alla fine del nostro colloquio. Gauguin giornalista.

Nel 1897 era uscito, poetico e programmatico, il libro più importante di Paul Gauguin, Noa Noa, pubblicato sulla «Revue Blanche» una rivista letteraria per artisti di arti figurative. Nel 1898 Gauguin era entrato al catasto di Tahiti. Il catasto di Tahiti, l'abisso più nero dei sogni polinesiani. Un tentativo di suicidio morale che era seguito al tentativo di suicidio fisico al culmine dei grandi dolori fisici, affettivi ed economici che l'avevano colpito a partire dal 1897, con la morte della figlia Aline, la rottura definitiva e completa con la moglie danese Mette, i mesi d'ospedale, gli insuccessi delle vendite.

Figlio di un giornalista repubblicano, Gauguin si gettò anche lui nel «mestieraccio» spinto da un desiderio di vendetta verso le autorità locali e le loro soverchierie. Furono due anni di attività sferzante.

Finanziato da un mercante di mare che voleva farsi conoscere, diretto, scritto, stampato dalle mani di Gauguin stesso uscì «le Vespe», mensile rivelatore di scandali amministrativi. Fu uno dei primissimi giornali polinesiani. Tirava un centinaio di copie.

Nel primo numero c'era un attacco violentissimo contro il Procuratore generale che non aveva dato ragione a Gauguin in un processo di furto contro la sua vahine, la ragazza polinesiana, che viveva con lui. Ma il Procuratore, con gran disgusto di Gauguin, non rintuzzò l'attacco. La cosa non abbattè l'artista. Per due anni, attaccando e insultando, con invettive brillantissime e brucianti, governatore, missionari e tutti i profittatori locali, Gauguin difese su «le Vespe» i tahitiani e i vagabondi innocui e felici dei mari del Sud, affermando che quello era il loro paradiso. Poi il giornale fallì.

Dopo «le Vespe» fu la volta de «il Sorriso», titolo opposto, stessa musica. Quindi venne l'ultimo tentativo, di cui uscì un solo numero, col titolo generoso e pieno di speranza datogli da un uomo generoso e disperato: «il Mondo per tutti». Ma anche questa iniziativa non resse per mancanza di denaro.

Senza più rancore, fallito il tentativo di guidare il pubblico contro le autorità, oberato di multe, incapace di aumentare la tiratura per l'abitudine locale di prestarsi il giornale, abbandonato dal socio fondatore, fallita l'ultima mostra a Parigi, Gauguin si ritirò malato ed affranto a Hiva Oa, una delle isole Marchesi.

Qui, due anni dopo moriva, nel maggio 1903. Lo accompagnò fino all'ultimo il suo destino di non essere preso sul serio, perchè troppo sincero e serio.

Molte di queste cose non me le raccontò Emile, ma parecchie lui le sapeva. Le sapeva quasi a memoria. Sapeva che servivano al suo mestiere di figlio cicerone. Ma più in fondo non andava, perchè era troppo complicato, troppo faticoso per lui. Suo padre era venuto in Polinesia a cercare l'innocenza, la purezza delle origini, lo oblio della civiltà faziosa vinta finalmente nella natura che più gli ispirava l'universalità libera dell'arte. Ma Emile a tutto ciò non pensava. Raccontava la storia, non il dramma del padre.

Paul Gauguin non aveva cercato l'esotismo, il pittoresco, la sensualità. Era stata un'avventura estetica guidata dall'intelligenza, dalla cultura, dalla sensibilità.

Si trovò solo

Purtroppo aveva trovato proprio in questo mondo libero che l'aveva entusiasmato, come entusiasma da principio tutti quelli che vi giungono assetati di purezza e di natura, un ostacolo. L'ostacolo per Gauguin non era l'incapacità di esser compreso, ma quello di esser seguito pienamente, nella sua profonda scalata verso le origini eterne dove l'arte si confonde con la natura. E' questo il linguaggio delle sue opere. Ma la Polinesia, che l'aveva ispirato, non l'aveva capito.

Si era trovato solo, nella lotta contro i soprusi comuni, d'ogni giorno. E' la storia di tante anime sensibili che hanno cercato la verità dell'esistenza laggiù, vicino alla razza che vive sul grande oceano, razza felice e ignorante, sensuale, coraggiosa, accogliente, ma senza passioni e senza pensieri. L'infelicità di Gauguin fu un grido di più, gigantesco e solitario, nell'immensità dell'Oceano Pacifico. Anche Emile, il figlio tahitiano, ne aveva raccolto solo l'eco esteriore. «Il mese scorso — disse Emile — sono andato alle isole Marchesi. Erano tanti anni che non ci andavo. Mi hanno invitato dei giornalisti. Ho portato dei fiori sulla tomba di mio padre, a Hiva Oa».

Emile aveva fatto questo viaggio perchè gli altri lo avevano convinto. Era stato un viaggio più divertente che sentimentale, un viaggio di mestiere. «Tra pochi giorni parto per Raiatea. E' a un giorno di navigazione da Tahiti», disse Emile con la sua voce cadenzata, alzandosi dalla panca-letto su cui eravamo seduti e tirando fuori una maglietta bianca dalla valigia. «Là ho famiglia, mia moglie e undici figli. Li aiuterò nella loro piantagione di caffè, cocchi e vaniglia. Poi torno qui, quando arriva il Monterose». Poi si infilò la maglietta.

Il Monterose e il Maripause, che tutti chiamano il Menopause per la sua vecchiaia, sono i due battelli turistici che visitano mensilmente Tahiti, partendo dall'Australia e dagli Stati Uniti. Per Emile il loro arrivo era un buon lavoro. In quel periodo aveva le sue «colazioni di lavoro» coi turisti americani ed europei, che lo invitavano per sentirlo parlare del padre famoso che non ha mai conosciuto. Gentile e allegro, Emile faceva il suo mestiere, raccontando che pure lui era stato in Francia, durante la grande guerra. Ma dopo lo sbarco a Marsiglia non ricordava più niente. Era una storia complicata e noiosa, più che pericolosa, e perciò l'aveva dimenticata. Poi i turisti gli davano qualche soldo. E allora Emile si alzava, salutava tutti e se ne andava. Prendendo in giro qualcuno di conoscenza che gli passava accanto e mollando un pizzicotto a qualche giovane vahine, che non lo prendeva mai sul serio.

Stanis Nievo

Emile Gauguin, figlio del famoso pittore, fotografato con una donna tahitiana a Papeete

Libri ricevuti

«Mosaici di Israele»

Israele - Mosaici pavimentali artistici - Pubblicato dalla New York Graphic Society in collaborazione con l'Unesco — Il mosaico pavimentale è una delle forme più antiche di espressione d'arte e bene ha fatto la Collezione Unesco dell'Arte mondiale a dedicare questo [illegible]

queste tavole provocano in noi con l'arte e con gli artisti di tutti i tempi, se ne deve dedurre che l'arte vera è nata dall'arte e continuerà a nascere dall'arte. Malauguratamente i grandi mosaicisti erano considerati a quei tempi semplici [illegible]

R. B.

[illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

FATTIVA MISSIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

INTERESSATA L'ECONOMIA TEDESCA ALLO SVILUPPO INDUSTRIALE DI ZAULE

Esperti verranno presto a Trieste per un'indagine
Un incontro con qualificati giornalisti germanici

Una serie di interventi all'estero su noti e dibattuti problemi triestini è stata compiuta recentemente dal presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi e dal direttore dott. Addobbati. Gli interventi sono stati attuati secondo una linea razionale precedentemente approfondita da parte dei vari organi camerali, ed hanno rappresentato una spinta verso realizzazioni da tempo auspicate.

Fra i temi dibattuti acquistano rilievo le attività portuali e commerciali, nell'azione tesa all'intensificazione del traffico. A questo proposito vanno ricordati gli accordi di Praga, firmati dai MM. GG. e avallati dalla Camera di commercio, per le complementari azioni atte a promuovere importazioni di particolari gruppi di merci da parte della Cecoslovacchia, e ciò con agevolazioni dei pagamenti per i servizi portuali triestini a favore dei transiti cecoslovacchi con l'oltremare. La delegazione camerale triestina in pochi giorni ha in effetti ottenuto il perfezionamento di uno strumento destinato a contribuire ad un ulteriore aumento del volume di traffico cecoslovacco attraverso il nostro porto.

Il problema portuale di Trieste è stato oggetto di discussioni anche nelle visite fatte a Bruxelles, nei contatti con gli esponenti della commissione economica della CEE. Anche in questa sede è stato ribadito il postulato triestino per l'eliminazione delle discriminazioni tariffarie ferroviarie nelle correnti di traffico avviate a Trieste in contrapposto ai porti di Brema e Amburgo. Lo stesso argomento è stato riproposto all'Ambasciata d'Italia a Bonn, per rinnovare le opportune segnalazioni a quel Governo. La intensificazione dei traffici germanici attraverso l'emporio triestino è stato il tema di numerose riunioni tenutesi con gli esponenti camerali di Francoforte, città che è un centro motore dell'economia tedesca.

Di rilievo anche il tema dei collegamenti autostradali. Su questo argomento il presidente camerale ed il dott. Addobbati hanno avuto contatti sia a Vienna che a Bruxelles. In particolare un'interessante riunione si è svolta presso la Bundeshandelskammer, dove sono stati esaminati gli attuali collegamenti autostradali sia sul versante austriaco che su quello italiano anche in rapporto alle future realizzazioni dei due paesi in questo interessante settore. Nella Conferenza permanente delle Camere di commercio del MEC, a Bruxelles, sono state esaminate le singole posizioni dei paesi partecipanti in una serie di riunioni che hanno avuto per oggetto le convenzioni future che verranno stabilite in materia di trasporto di merci con autotreni. A questo proposito si può rilevare che la disciplina tariffaria e quella in generale delle norme tecniche sugli autotrasporti, mantengono tuttora delle divergenze, che però si avviano verso soluzioni di compromesso.

La parte più interessante e importante dei contatti avuti in Germania riguarda tuttavia le prospettive di investimenti nel Punto franco industriale da parte di grosse industrie tedesche. Per concretare questi interventi si annunciano già alcune iniziative concrete: in particolare come primo passo è stato concordato un incontro di esperti triestini con giornalisti germanici a Francoforte per i primi giorni di aprile. Da questo incontro scaturiranno indubbiamente delle aperture nelle sfere economiche germaniche ed in particolare nei gruppi di categoria (associazioni industriali di settore). In quelle sedi potrà quindi essere approfondita l'opportunità di collaborazione industriale nella nostra zona, sia dal punto di vista tecnico che da quello giuridico. E' inoltre previsto, in questo quadro, l'intervento a Trieste di uno speciale istituto di studi economici internazionali, per un esame in loco delle particolari condizioni di vantaggio nella produzione industriale, con sbocchi oltremare ed anche sul mercato nazionale, di complessi industriali da installare a Trieste e in particolare nella zona del porto industriale di Zaule.

Un'altra iniziativa della Camera di commercio va ancora segnalata: si tratta dell'auspicata opera di propaganda delle condizioni di favore esistenti nella nostra zona, in modo da esercitare largo interesse e richiamo, per le prospettive che le condizioni di ambiente di Trieste possono offrire. A cura della Camera di commercio sono stati compilati tre opuscoli, forniti di tavole e disegni che illustrano con chiarezza il nostro ambiente economico. In particolare gli opuscoli, in lingua tedesca, trattano delle attrezzature portuali, dell'organizzazione dei Magazzini Generali e dei collegamenti ferroviari, stradali, marittimi ed aerei. Si ha inoltre una accurata indagine sulle possibilità d'investimento nella nostra zona, e a questo proposito sono illustrate le agevolazioni fiscali, le facilitazioni nell'acquisizione di finanziamenti, le condizioni di investimento nel Porto industriale e le speciali agevolazioni previste per le iniziative da realizzare nel Punto franco industriale. L'opera è completata da una indagine sulla situazione fiscale, l'analisi dei costi, delle tasse sull'entrata e sugli affari, e da una serie di tabelle che indicano il costo di gestione di cinque industrie-tipo (legno, metalli, costruzioni, chimiche, vini, e liquori). Gli opuscoli riportano inoltre le misure delle tariffe della energia elettrica e dell'acqua ad uso industriale ed una tabella sulle distanze e relativi costi per i collegamenti marittimi e ferroviari.

Dibattito al PLI sul Memorandum di Londra

Sotto gli auspici della Gioventù liberale italiana si svolgerà oggi alle ore 18.30, nella sede di Corso Italia 27 II p., una conversazione del prof. Giacomo Furlani sul tema «Il Memorandum d'intesa e le minoranze etniche». L'oratore farà un'ampia analisi delle condizioni storiche [illegible] stipulazione del Memorandum d'intesa. [illegible] le differenti interpretazioni nell'applicazione del Memorandum per quanto riguarda il trattamento delle minoranze etniche, dovute alla differente struttura politica dei due Stati [illegible] bilinguismo [illegible] a Trieste. Seguirà un libero dibattito.

Mandato alla Giunta a trattare con la Selveg-Sade

La seduta segreta al Comune per l'elettricità

La seduta segreta del Consiglio comunale per deliberare sulla posizione del Comune circa il grosso problema della fornitura di energia elettrica, si è conclusa dopo cinque ore di discussione con il mandato — concesso a maggioranza di voti — alla Giunta di allacciare trattative con la SELVEG-SADE nel tentativo di giungere ad un accordo. Le trattative [illegible] le richieste fatte dalla società fornitrice di energia elettrica circa la misura delle nuove tariffe da fissare con il previsto rinnovo del contratto e le offerte fatte dal Comune. Come abbiamo rilevato nella nostra edizione di ieri, il gioco della domanda-offerta in questo caso è determinato anche dalle particolari condizioni in cui si trovano le due parti, dato che per il giorno 16 marzo è fissata in sede di Cassazione la discussione della causa relativa [illegible].

Comunque, con il mandato conferito dal Consiglio alla Giunta ad intavolare trattative [illegible] nel caso che si addivenisse ad un preventivo accordo [illegible] la discussione della causa verrebbe rinviata e [illegible] nel caso di mancato accordo [illegible] la discussione della causa e [illegible].

[illegible] sono state manifestate preoccupazioni per le [illegible] per il giudizio [illegible] deriverebbe [illegible] sulla [illegible]. Del resto [illegible] informeranno l'azione della Giunta.

[illegible] con la SELVEG-SADE [illegible] energia [illegible]

[illegible] finanziaria nell'ambito del Comune, data l'impossibilità per l'ufficio preposto di svolgere questo lavoro. Avendo la maggioranza votato l'istituzione del Consiglio per la nomina dei suoi membri, hanno dato il loro voto anche i socialdemocratici. Sono stati pertanto chiamati a far parte del Consiglio Carlo Prodan, il dott. Furio Giorgini, Giuseppe Scheriani, Pietro Viola, Gerolano Nedoclan, Ramiro Crisman, Mario Gasperini, Giuseppe Apostoli, Francesco Gobet, Bernardo De Gravisi, Antonio Frausin e Ugo Bratus.

E' stata inoltre nominata una nuova commissione al turismo, che potrà svolgere un cospicuo lavoro per incrementare l'afflusso turistico nella cittadina.

Il Consiglio si riunità nuovamente mercoledì 15 corr.

DOPO L'ANNULLAMENTO

Azione sollecitatrice per l'appalto del Molo VII

UN INTERVENTO DELLA D. C.

La sentenza del Consiglio di Stato che annulla la procedura per l'assegnazione dei lavori del molo VII di Trieste è stata accolta nei vari ambienti con la massima deferenza per l'alto consesso che l'ha espressa e per la motivazione che l'ha accompagnata. Essa dimostra — notano gli ambienti responsabili — come nell'ambito dello Stato democratico ampie siano le possibilità di approfondire ogni aspetto ed ogni decisione, anche di notevole importanza, sul terreno amministrativo e come ciascuno possa largamente disporre dei mezzi per la propria tutela.

Ciò premesso, gli ambienti responsabili cittadini auspicano peraltro che la procedura di riesame resasi necessaria possa venir svolta con sollecitudine, stante il rilievo e l'importanza dell'opera da costruire e la sua funzione nel quadro dell'economia triestina. In tale senso la DC è intervenuta anche nei confronti del Ministro Zaccagnini per sottolineare questa esigenza generale. Le remore amministrative infatti hanno provocato finora almeno un anno di ritardo nell'esecuzione dell'opera.

I COLLOQUI CON LA JUGOSLAVIA SULLE MINORANZE

Nella fase conclusiva la conferenza di Roma

Prevedibile l'irrigidimento sulle posizioni di partenza
Una paradossale polemica fra titini e comunisti sulla Zona B

La pausa durata quasi quarantott'ore nei colloqui italo-jugoslavi di Roma è stata improvvisamente interrotta ieri pomeriggio da un breve incontro delle due delegazioni, riunitesi alla Farnesina, sede del Ministero degli esteri. Poco si è potuto peraltro apprendere sul significato di questa breve convocazione, se non il fatto che essa prelude ad una piena ripresa della conferenza che già stamane entrerà nella fase conclusiva. Si ha quindi motivo di credere che la pausa sia servita alle due delegazioni per mettere a punto i risultati delle due intense settimane di colloqui e per preparare appunto i documenti conclusivi. Nello stretto riserbo che ancora circonda i lavori del comitato misto si è anche tratta l'impressione che nello sviluppo dei colloqui si sia prodotto un irrigidimento delle due delegazioni sulle rispettive posizioni di partenza, per la difficoltà o la impossibilità di approdare ad intese.

E' tuttavia forse presto per profilare l'esito della conferenza: oggi e domani dovrebbero aver luogo le riunioni conclusive e bisognerà vedere quali fatti nuovi possano essere subentrati durante la pausa degli ultimi due giorni.

Vanno piuttosto registrati commenti e interventi polemici che in varia guisa mirano anche ad influenzare l'andamento della conferenza. Sintomatico ad esempio il rilievo che da parte jugoslava è stato dato alla nota diramata da una agenzia ufficiosa vicina al Ministero degli Esteri e contenente taluni elementi della risposta data dal nostro Governo alla protesta jugoslava per le manifestazioni avvenute a Trieste contro il bilinguismo. In tale nota è contenuto un passo che ripete il concetto della «gradualità» con cui il Governo si propone di attuare il Memorandum e tale affermazione viene sottolineata, quasi sottacendo però che tale impegno è assunto da Roma «semprechè nella Zona B la minoranza italiana goda di un trattamento uguale di quello concesso a Trieste agli sloveni».

Addirittura paradossale poi è la polemica apertasi fra titini e comunisti, per una presa di posizione della Federazione triestina del PCI che ha sollecitato il Governo italiano ad attuare il Memorandum, ma ha sollecitato anche «il conseguente riconoscimento degli analoghi doveri da parte jugoslava nella Zona «B». Un anatema è stato scagliato dai titini contro i comunisti, colpevoli di far proprio il principio della reciprocità che appunto da parte italiana è stato sempre sostenuto per il Memorandum. Dovere «socialista e marxista» è invece — così assurdamente ha scritto il giornale titino — quello di esigere la applicazione del Memorandum a Trieste (cioè il bilinguismo) «a prescindere dalla reciprocità». A parte il valore dell'intervento comunista (tardivo quanto meno e incongruente, perchè la mancanza di libertà e democrazia nell'Istria è semplicemente conseguenza del regime comunista vigente oltre la linea di demarcazione) resta la singolare insofferenza, da parte jugoslava, a sentire parlare di reciprocità.

Tradito dalle rotaie investe un pedone

Le rotaie del tram che corrono lungo la strada che si apre davanti all'ingresso principale del cantiere San Marco sono state la causa del pauroso slittamento di una motoretta, che è andata poi ad investire un operaio che sostava all'esterno del cantiere.

Verso le 17 il ventitreenne Renato Celentano, domiciliato in via Concordia 5, in sella alla propria motoretta targata TS 23657 percorreva la strada diretto verso il centro cittadino. Ad un certo momento, oltrepassando le rotaie del tram, lo scooter è scivolato e, dopo qualche metro di corsa incontrollata, è andato ad investire un operaio che sostava nei pressi. E' stato così che il cinquantenne Romano Ritrovato Babudri, abitante in San Lorenzo in Selva 110, si è visto capitare addosso il bolide, senza aver nemmeno il tempo di schivarsi. Il duro colpo lo ha fatto cadere a terra, provocandogli delle abrasioni alla regione parietale destra e escoriazioni alle gambe e alle ginocchia.

Con una vettura di passaggio, il ferito è stato avviato al nosocomio, dove il medico di turno lo ha giudicato guaribile in una settimana e lo ha fatto accogliere nel reparto osservazione. Il Celentano è rimasto illeso.

Visti per la Jugoslavia

I soci dell'A.C.T. che intendono ottenere visti turistici o di transito per la Jugoslavia, possono rivolgersi all'ufficio soci del sodalizio. Per ulteriori informazioni telefonare al 24-377 e 24-803.

A CAUSA DELL'AFTA EPIZOOTICA

Bloccati i valichi per altri otto giorni

Il traffico tornerà normale il giorno 16
Modalità per i transiti nei casi d'urgenza

Sono state analizzate nuovamente ieri in un nuovo incontro delle autorità sanitarie e di Polizia al valico di Albaro Vescovà, la situazione ei i provvedimenti relativi all'afta epizootica e alla conseguente chiusura del piccolo traffico di frontiera.

Per quanto riguarda la situazione sanitaria di certe zone del circondario, si è constatato che nonostante le misure profilattiche finora prese da ambo le parti, permane tuttora, secondo l'opinione delle autorità veterinarie, il pericolo dell'epidemia di afta, specie perchè gli animali vaccinati nella zona jugoslava non hanno ancora acquisito la necessaria immunità. In conseguenza, le misure limitative al traffico locale adottate il 23 febbraio, saranno mantenute fino al 16 marzo, e solo dopo tale data tutti i valichi di frontiera potranno essere riaperti al normale traffico.

Le autorità hanno attentamente esaminato e discusso la possibilità di circoscrivere la chiusura del traffico ad alcune zone, soprattutto per venire incontro alle esigenze degli agricoltori per la coltivazione dei campi e per riattivare i servizi di linea delle autocorriere. Tuttavia i motivi sanitari e le finalità che si vogliono conseguire attraverso la sospensione del traffico hanno precluso l'accoglimento di qualsiasi facilitazione, e a questo proposito le autorità jugoslave hanno rilevato che facilitazioni parziali comprometterebbero il buon esito della profilassi in corso, data la gran facilità di diffusione della malattia.

Pertanto il traffico locale rimarrà chiuso fino al 16 marzo incluso, con quelle eccezioni tuttora persistenti, che permettono il transito a persone munite di lasciapassare straordinario o di lasciapassare di cui all'art. 4 comma 2 dell'accordo di Udine, le quali possono varcare la frontiera [illegible] valichi di prima categoria.

[illegible]

Posti gratuiti nei convitti dell'O.A.P.G.D.

La Commissione istruzione della Camera ha preso in esame, in sede legislativa, la proposta di legge [illegible] «Istituzione di posti gratuiti nei convitti "Fabio Filzi" di Gorizia e "Nazario Sauro" di Trieste dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati e nei convitti nazionali».

Il relatore Caiazza si è rimesso alle dichiarazioni favorevoli già fatte in precedenti sedute, in sede referente e legislativa. La Commissione ha approvato quindi senza discussione gli articoli della proposta in un nuovo testo.

IERI SERA A MUGGIA

Istituito un Consiglio tributario comunale

Con i soli voti dei consiglieri della maggioranza è stata approvata ieri dal Consiglio comunale di Muggia l'istituzione di un Consiglio tributario comunale, con il compito precipuo di svolgere gli accertamenti necessari per una migliore e più realistica perequazione finanziaria nell'ambito del Comune (continua nella colonna a fianco).

L'INTERVENTO DEL MINISTERO DEL LAVORO

Positiva opera di mediazione nelle trattative per i Cantieri

Controfferte dell'Intersind - Il problema dei tubisti
Stamane proseguirà l'incontro diretto fra le parti

Dopo l'«impasse» causata nei giorni scorsi dall'irrigidimento dei sindacati e dell'Intersind sulla questione dei tubisti di Monfalcone, la situazione è stata sbloccata martedì con la sospensione dello sciopero di questa particolare categoria, per cui ieri hanno avuto immediatamente inizio le trattative fra le parti, grazie alla positiva opera di mediazione del Ministero del Lavoro. I primi colloqui fra le parti hanno avuto per oggetto proprio la vertenza relativa ai tubisti.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da una serie di riunioni, aperte in mattinata dall'incontro dei sindacalisti con il Sottosegretario al Lavoro, on. Calvi, al quale sono state presentate le richieste dei lavoratori, che si possono così compendiare: aumento del premio annuo di produzione; aumento del 20 per cento della paga base degli operai percentualisti; migliore regolamentazione dei cottimi; reperimento di una formula che ponga gli operai tubisti in condizione di conoscere i tempi di lavorazione; istituzione di un fondo integrativo delle pensioni.

Il Sottosegretario Calvi, prendendo atto delle richieste formulate, ha informato che nel corso di colloqui con l'avv. Boyer, presidente dell'Intersind — l'organizzazione che rappresenta i CRDA — «si era [illegible] palesata la possibilità di un ragionevole punto d'incontro su alcune delle richieste sindacali». Subito dopo i funzionari dei Ministeri del Lavoro e delle Partecipazioni statali nonchè dell'Intersind, si sono riuniti per un primo esame delle proposte.

Gli stessi si sono riuniti anche nel pomeriggio e si è palesata una tendenza abbastanza positiva per il raggiungimento dell'accordo. Finalmente poi in serata le delegazioni delle due parti si sono riunite in seduta plenaria, quindi un comitato ristretto di esperti si è riunito per studiare le particolari questioni concernenti la categoria dei «tubisti».

Tale riunione si è protratta fino a tarda ora.

A chiusura della giornata si può comunque dire che esiste una certa tendenza ad arrivare a una conclusione positiva delle trattative. Il Sottosegretario on. Calvi in serata ha infatti ricevuto i rappresentanti dell'Intersind, che gli hanno comunicato i loro orientamenti e il loro pensiero circa le proposte presentate dai sindacalisti. Secondo quanto ci consta, l'Intersind si è mostrata contraria a discutere la questione della pensione integrativa perchè pone una questione di principio che riguarderebbe tutte le aziende del gruppo e implicherebbe quindi negoziato di più ampio e approfondito carattere. L'Intersind si è mostrata invece abbastanza aperta per quanto concerne la richiesta del premio di produzione dicendosi disposta alla definizione contrattuale della situazione già esistente. Infine s'è registrato un orientamento abbastanza favorevole per la questione dell'aumento a favore dei percentualisti, pur se la cifra offerta non è vicina a quella richiesta dai sindacalisti.

I rappresentanti dei lavoratori hanno sottolineato al Sottosegretario on. Calvi che esiste ancora una grande differenza tra le loro richieste e la posizione dell'Intersind. Tuttavia hanno ammesso che c'è stata una piccola apertura che permette in un certo senso la continuazione delle trattative. Il proseguimento degli incontri difatti è già stabilito per questa mattina.

Sciopero contro la mensa alla Casa dello studente

L'anima candida di Gandhi ha trovato dei seguaci fra gli studenti dell'Ateneo triestino, nella giornata di ieri. Seguaci magari fino ad un certo punto, perchè il loro sciopero della fame ha avuto effetto solo per quanto riguarda la mensa annessa alla Casa dello studente di via Fabio Severo, non però per le trattorie, dove hanno dovuto cercare il pasto rinunciato alla «Casa» universitaria. I fatti sono andati così. Per protestare contro il funzionamento della mensa, dove a loro detta il cibo che viene fornito non è proporzionato al prezzo (modesto per la verità: lire 300 per pasto, vino o bevande a parte) ieri a mezzogiorno ben 160 studenti hanno disertato il desco universitario. Lo stesso è accaduto alla sera.

C'è stato un intervento di una rappresentanza degli studenti presso le autorità accademiche, le quali hanno invitato gli studenti a interrompere la loro singolare azione di protesta, in attesa di un controllo che sarà fatto per accertare la fondatezza delle lamentele avanzate. Gli studenti però hanno deciso di astenersi ad oltranza dal frequentare la mensa.

DOPO LO SCONTRO CON UN CAMION SULLA TARVISIANA

Si fracassa un'autobotte contro la parete rocciosa

Per quasi due ore è rimasto interrotto il traffico ieri pomeriggio sulla «Tarvisiana», qualche chilometro dopo il raccordo con la strada che porta a Basovizza, in direzione di Opicina. La strada era ostruita in tutta la sua larghezza da una autobotte con rimorchio e da un camion che erano rimasti coinvolti in uno spettacolare quanto pauroso incidente.

Verso le 15 un'autobotte austriaca, di proprietà della società Heribert Matzer con sede a Graz, al numero 18 della Draisgasse, scendeva la Tarvisiana diretta verso il porto industriale, dove avrebbe dovuto caricare del carburante greggio. Alla guida del pesante automezzo si trovava l'autista Teodoro Dabrowski, di 31 anni, domiciliato a Graz, il quale era stato assunto appena una quindicina di giorni fa dalla ditta Matzer in qualità di autista di autocisterne.

Egli guidava l'autobotte stando quasi sulla linea bianca che divide la strada in due sedi. Al km. 6200, e precisamente qualche chilometro prima di arrivare alla deviazione per Basovizza, si è verificata la collisione. In senso contrario, cioè proveniente da città, stava giungendo l'autocarro targato TS 32270, guidato da Virginio Slobec, di 44 anni, abitante in via Campanelle 130, che stava pure viaggiando quasi al centro della strada. I due veicoli sono passati tanto vicini tra loro che è stato sufficiente un minimo scarto del rimorchio dell'autobotte a creare l'incidente. Infatti la ruota anteriore sinistra del rimorchio austriaco è rimasta arpionata dalla ruota posteriore sinistra dell'autocarro triestino. A causa del contraccolpo, la motrice austriaca si è spostata tutta sulla sinistra andando a sbattere contro la parete rocciosa. La stessa fine ha subito pure il rimorchio che si è infine arrestato di traverso la strada, impedendo il traffico.

L'autobotte austriaca ha riportato ingentissimi danni. Il colpo contro la roccia ha divelto le lamiere del cofano, danneggiando gravemente la cabina, che è rimasta completamente schiacciata, e causando dei guasti pure al motore. L'autista, per fortuna, è uscito da quel disastro quasi illeso. Ha riportato infatti soltanto una ferita lacero-contusa alla regione fronto-parietale e una escoriazione alla guancia sinistra. Con l'autoradio dei carabinieri, fatti intervenire sul posto dal capitano Conte che era di passaggio, il ferito è stato avviato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Sul luogo dell'incidente sono stati chiamati i vigili del fuoco, i quali hanno spostato con l'autogru sia la motrice che il rimorchio.

(«Giornalfoto»)

Scivola sulle scale e si frattura il gomito

La signora Giuseppina Bencina, di 70 anni, è scivolata ieri sera lungo una ripida rampa di scale nello stabile ove abita a Muggia, in calle Tiepolo 7. Soccorsa da alcuni coinquilini, la donna è stata trasportata all'ospedale con un'autolettiga della CRI, ed accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo per delle contusioni al dorso del naso con sospette lesioni al setto nasale, una contusione alla bozza frontale e la frattura del gomito destro.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 15

NATI: Danelon Ezia, D'Aliesio Giovanni, Bruni Maurizio, Dapretto Elena, Grego Patrizia, Mreule Fulvio, Rotteri Marcello, Marsich Enrico.

MORTI: Frank in Rubino Lucia anni 61, Mian Giuseppe a. 74, Krisciak Danilo a. 47, Segat Eolo a. 23, Gasperini in Bresca Antonia a. 74, Orlandi Romeo a. 39 Stanic Bruno a. 44, Russignan Giovanni a. 56, Obressa Alberto a. 82, Logar Ferdinando a. 59, Ciac in Pecchiari Giovanna a. 71, Mrakic in Dell'Agnolo Gisella a. 80, Eller Carlo a. 60, Giassi Nicolò a. 78, Bertolo ved. Pauletta Marianna a. 83.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 20,6, minima 9,6; umidità 28 per cento; pressione mb. 1033,2 in lieve aumento; temperatura del mare 10,8; vento km. 11, da E.

Oggi: S. Francesca. Il sole sorge alle 6.30, tramonta alle 18.02. La luna è nata alle 0.17, tramonta alle 10.18.

Maree - OGGI: bassa alle 8.43, cm. 25 e alle 19.49, cm. 5 sotto il l. m.; alta alle 15.05, cm. 8 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 2.21, cm. 19 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, Campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 4 marinai, conf. 252, turno 258, prec. 215; 1 giovane coperta I, prec. 60; 2 fuochisti, conf. 155, turno 205.

RAZZIARONO SIGARETTE, VALORI BOLLATI E SAPONI

«Cocktail» di reati in un unico processo

Furto, lesioni, incauto acquisto e ricettazione
Piccolo colpo di scena - Le richieste del P. M.

Una lunga catena di reati, venuta a galla in seguito alla identificazione dei responsabili di due grossi furti consumati negli scorsi mesi di ottobre e dicembre, ha dato l'avvio a quattro distinti procedimenti penali, che costituiscono ora altrettanti «episodi» di un unico processo iniziato ieri davanti ai giudici del Tribunale.

Il 18 ottobre dei ladri erano penetrati nottetempo nel bar «S. Carlo» di Riva Grumula, raggiungendo l'esercizio attraverso un finestrino comunicante con uno degli atri del teatro Verdi; sradicato il portello di chiusura di quel pertugio che normalmente consente il passaggio delle vivande destinate agli artisti, i ladri si erano impadroniti di un ingente quantitativo di sigarette e di altri generi del Monopolio per un valore complessivo di 570 mila lire, nonchè della somma di 100 mila lire.

Due mesi dopo, nella notte fra il 4 e il 5 dicembre, un grosso colpo era stato perpetrato ai danni della rivendita di tabacchi sita in piazzale Cagli 1 (nei pressi del capolinea della filovia «19»); i malviventi si erano introdotti nel locale attraverso un foro da essi praticato nella parete posteriore esterna dell'edificio, ed avevano quindi asportato vari generi di Monopolio, valori bollati, saponi, lamette e altri oggetti per un valore di un milione e mezzo di lire.

La Polizia aveva dapprima sospettato che gli autori dei due audaci e abili colpi fossero da ricercare negli ambienti dei pregiudicati; ma le indagini in tal senso rimasero senza esito. Gli agenti iniziarono allora a sorvegliare il comportamento di alcuni giovani che, pur essendo disoccupati, potevano permettersi di spendere grosse somme nei locali notturni della città. I sospetti si accentrarono così sulla figura di Giovanni Bernè, di 25 anni, che avendo stretto da poco amicizia con il 23enne Paolo Cosciani, abitante in S. M. M. inf. 1312, veniva visto di frequente nei «night» in atteggiamenti da gran «viveur». Quando alla Polizia risultò infine che il Cosciani aveva saltuariamente lavorato al Verdi come comparsa, i sospetti nei riguardi dei due amici si fecero più acuti. Essi diventarono quasi certezza, quando gli agenti accertarono che a diverse persone i due avevano offerto l'acquisto di sigarette del Monopolio: circostanza quanto mai strana dal momento che non si trattava di generi di contrabbando. Tali sigarette potevano dunque provenire da quei due furti. E si pervenne al fermo del Bernè, del Cosciani e di un terzo giovane, Giorgio Ponis, di 27 anni, abitante in largo Barriera Vecchia 10. In Polizia i fermati non esitarono a «cantare»: a compiere il furto al bar «S. Carlo» erano stati il Bernè e il Cosciani, giunti sul posto a bordo di una macchina presa a noleggio, alla quale per scrupolo cambiarono — mediante una strisciolina di carta — il numero di targa. I due amici non ebbero quindi difficoltà a riconoscere la propria responsabilità anche in ordine al secondo furto, quello della tabaccheria, indicando nel Ponis il giovane di cui si erano serviti perchè facesse da «palo».

Questo il primo «episodio» del complicato processo iniziato ieri, episodio che vede il Bernè, il Cosciani e il Ponis imputati di concorso in furto aggravato ed altre quattro persone accusate di ricettazione: la moglie del Cosciani (i due coniugi sono consensualmente separati) Gianni Ferretti di 19 anni, abitante in via Matteotti 30, nel cui alloggio la polizia aveva sequestrato 1018 pacchetti di sigarette e i proventi [illegible]

la propria partecipazione ai due colpi ladreschi — ha ritrattato tutto, affermando di aver reso quelle dichiarazioni sperando di ottenere così la libertà provvisoria.

Il P. M. ha voluto ravvisare nelle gesta del Bernè e del Cosciani (i furti loro addebitati dimostrando audacia, decisione e abilità di realizzazione) una grave capacità a delinquere, per cui — mostrando di non prestar fede alla ritrattazione del Bernè, secondo la quale egli si sarebbe limitato a porre in vendita le sigarette provenienti da furti da lui non commessi — ha chiesto la condanna di quest'ultimo a 4 anni e 10 mesi di reclusione e 50 mila lire di multa; per il Cosciani ha invece chiesto 4 anni e 6 mesi e 50 mila lire e per il Ponis — partecipe solo al secondo furto — 3 anni, 2 mesi e 50 mila lire. Per tutti gli accusati di ricettazione di sigarette (Gianna Ferretti in Cosciani, Oscarre Roccani, Michele Terracciano e Osvaldo Martini) è stata chiesta la condanna a 1 anno di reclusione e 10 mila lire di multa per ciascuno.

In ordine agli episodi minori dell'attuale dibattimento il P. M. ha chiesto il minimo della pena per il Cosciani, circa le lesioni alla moglie; la condanna del Della Santina e del Roccani a 2 anni, tre mesi di reclusione e 20 mila lire di multa, per il furto delle reti e del pesce; e infine la condanna del Benulich, per il furto di orologi, a un anno di carcere e 10 mila lire di multa, e al minimo della pena, per incauto acquisto, per il Della Santina e il Bernini.

Quindi è stata data la parola ai difensori, e le arringhe sono proseguite nell'udienza pomeridiana. Hanno parlato gli avvocati Dell'Antonia (a favore del Roccani, in ordine al furto delle reti), l'avv. Vinciguerra (per il Bernini, il Terracciano e il Martini) l'avv. P. P. Poillucci (per il Roccani, circa l'accusa di ricettazione delle sigarette), l'avv. Presti (a favore del Ponis) e infine l'avv. Moro in difesa del Bernè. Il processo è stato quindi aggiornato, per il prosieguo delle arringhe defensionali, a domattina.

Presidente, Edel; P. M. Maltese; canc. Rachelli; Difesa, avvocati Dell'Antonia, Filograna, Moro, Poillucci, Presti e Vinciguerra.

PER L'ELEZIONE DEI PROPRI RAPPRESENTANTI

Domenica alle urne gli artigiani triestini

Sono state presentate due liste di candidati
Valida tutela dell'attività della categoria

Domenica i 3700 esponenti delle imprese artigiane triestine, che occupano oltre seimila dipendenti, saranno chiamati ad eleggere i nove rappresentanti degli artigiani in seno alla Commissione provinciale per l'artigianato. Nella stessa occasione avranno pure svolgimento le elezioni per il rinnovo dell'assemblea dei delegati chiamata ad eleggere il consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale per gli artigiani, il cui mandato è scaduto dopo il triennio previsto dalla legge.

Le elezioni dei nove rappresentanti per la commissione provinciale per l'artigianato si inizieranno alle 8 e termineranno alle 22 presso gli undici seggi elettorali del Comune di Trieste e i tre seggi di Muggia, Duino-Aurisina - Sgonico e San Dorligo. La commissione da eleggere ha compiti ben definiti, fissati dalla legge 25 luglio 1956 n. 860. Essa provvede all'iscrizione delle aziende nell'albo delle imprese tenuto presso la Camera di Commercio e svolge inoltre tutti quegli incarichi atti a far conoscere, tutelare e sviluppare le attività artigiane della Provincia. La commissione, inoltre, ha il compito di curare l'aggiornamento dei metodi produttivi in armonia con il progresso tecnico e di esprimere pareri sulle caratteristiche, sul coordinamento e sull'istituzione di mostre e fiere artigiane nella provincia.

Come si vede, si tratta di attribuzioni tali da assumere una importanza determinante per l'attività di tutta la vasta e importante categoria artigiana, per cui alle elezioni vanno riconosciute un interesse proporzionale. L'Associazione degli artigiani di Trieste, aderente alla Confederazione generale dell'artigianato, si è fatta [illegible]

dimostrato un disinteressato e apprezzabile impegno.

Ecco i candidati delle due liste: lista n. 1: Angelo Barini, calzolaio; Umberto Benevenia, barbiere; cav. Vittorio Girardi, parrucchiere; Gabriele Magnaghi, orologiaio; Alessandra Puppo, sarta da donna; cav. uff. Giorgio Valmarin, fotografo; lista n. 2: Federico Birsa, muratore; Angelo Bonino, elettromeccanico; Oscar Dall'Oglio, bandaio; cav. uff. Carlo Magris, falegname; Giuseppe Rocco, elettricista; Giacinto Simeone, sarto. Le liste comprendono solo sei nominativi, perchè si è voluto lasciare tre posti disponibili per la lista di minoranza. E' inteso comunque che la lista può venire votata in blocco oppure individualmente per ciascun nominativo.

Oggetti smarriti

Presso la Ripartizione X - Economato del Comune di Trieste, Palazzo Municipale, III piano stanza n. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di febbraio 1961 sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo, dalle 9 alle 12: valuta, portamonete con denaro, orologi da polso uomo e donna, spilla oro, portafogli con denaro, catenina oro con ciondoli, bicicletta, guanti uomo, carrozzella bambini, collana perle, museruola, ombrello uomo, borsa porta atti, berretto (basco), occhiali da vista, cappello uomo, paio pianelle, guanti spaiati.

LE ORE DELLA CITTA'

Omaggio a Mazzini

La prima grande manifestazione per il Centenario dell'unità d'Italia sarà tenuta domani a Pisa a cura di un comitato cittadino presieduto dal Prefetto dott. de Bernart. Essa si inquadra nelle celebrazioni di quest'anno ed assume particolare solennità per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, avvenuta appunto in Pisa il 10 marzo 1872. La commemorazione della storica data sarà fatta, alla presenza di esponenti del Governo, di Sindaci della Toscana e di larghe rappresentanze di città italiane dal prof. Carbonara, ordinario dell'Università di Napoli. Il C.L.N. dell'Istria, invitato a presenziarvi, sarà rappresentato dal segretario Rovatti, che farà deporre ai piedi del monumento dedicato all'Apostolo una corona con i colori istriani.

Entro 5 giorni

BETA-NOL arresta la caduta dei capelli. *Profumeria Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24.

Personale di Janime Maschès

Alla «Comunale» s'apre oggi una mostra personale di Janine Maschès, con un'ampia rassegna di pittura e tempere. Dal Salon des Réalités Nouvelles del 1949, a Parigi, nel quale partecipò a fianco di Pevsner, Herbin, Soulages, Nicholson ecc., Janine Maschès ha seguito, nella corrente non figurativa dell'arte contemporanea, una evoluzione meditata che l'ha portata dall'astrazione geometrica ad una forma sempre «costruita», ma più lirica con molta raffinatezza.

Fate attenzione

Radio Vincenzi, via San Nicolò angolo via Dante, nel presentare la nuova lavatrice «Hoovermatic», che viene venduta al prezzo netto di listino di fabbrica, compreso imballo, trasporto e dazio, in 24 mensilità, senza spese, ritira lavatrici usate di qualsiasi tipo e condizione. *Radio Vincenzi*, via San Nicolò angolo via Dante.

Al Circolo Ufficiali

La direzione del Circolo ufficiali ricorda che le prenotazioni per il veglione che si svolgerà la sera dell'11 corrente, si chiudono improrogabilmente alle ore 20 del giorno 10.

Televisori per tutti

sì, per tutti! Visitate *Radio Sponza*, via Imbriani 14, dove troverete un vasto assortimento di televisori delle migliori marche, a prezzi imbattibili, con le più ampie comodità di pagamento. Prezzi inferiori al listino di fabbrica ed esenti dalle spese di IGE, trasporto, imballo senza l'aggiunta di spese di interesse per acquisti sino a 24 rate mensili. In più, doppia garanzia di assistenza tecnica. Confrontate i prodotti e soprattutto i prezzi, vi accorgerete degli ottimi affari che potrete condurre a termine, visitandoci: *Radio Sponza*, via Imbriani 14.

Marzo fortunato

sì, questo è il mese dei buoni affari per chi vuol comperare bene risparmiando l'incredibile: lucidatrici, aspirapolvere, lavatrici, frigoriferi vengono venduti sotto i prezzi di listino di fabbrica, vengono abbuonate pure le spese di dazio, IGE, trasporto, imballo, senza nessuna spesa di interesse, anche per acquisti in comode rate. Confrontate i prodotti e sovrattutto i prezzi. E' nel vostro interesse visitare *Radio Sponza*, via Imbriani 14.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica gite al Nevegal, Sappada e Tarvisio. Per San Giuseppe due giornate a Cortina d'Ampezzo. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

GITA A TARCENTO VILLANOVA RAMANDOLO

La Società Alpina delle Giulie - Sez. di Trieste del CAI organizza per il giorno 12 m.c. una gita sociale con il seguente itinerario: Trieste - Tarcento - Villanova - Ramandolo, con visita alla grotta di Villanova. Partenza da Trieste alle ore 6.45 da piazza S. Giovanni. Direttore di gita: Carlo Finocchiaro. Iscrizioni e informazioni in sede, Largo Pitteri 1, presso la segreteria sociale e presso la segreteria della Commissione Grotte. Tel. 35-240.

Sì, è vero!

Per sole lire 25.000 una cucina con forno. E' solo un esempio. Assortimento fantastico di cucine di tutti i tipi e di tutte le marche. Da *Lares*, via Nordio 14 e via Mazzini 44. E tutto a rate comodissime.

Chi ha vinto?

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto il palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. E' risultato vincente il biglietto n. 7821 cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore V. A. Cocever. Il possessore del biglietto vincente potra ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. Il premio non ritirato entro un mese dal giorno dell'estrazione, sarà devoluto all'Ente comunale di assistenza.

Ristorante «da Dante»

Una cucina di gran classe, con creazioni esclusive e specialità di pesce dell'Adriatico. L'ambiente più signorile ed accogliente della città.

Un gruppo sportivo presso i Vigili del fuoco

E' stato recentemente costituito a Trieste, presso l'87.o Corpo dei Vigili del fuoco, un Gruppo sportivo. Tale gruppo, sorto in base alle disposizioni diramate dalla direzione generale dei servizi antincendio, è per ora articolato in quattro sezioni, e precisamente: la pallavolo, il nuoto, l'hockey a rotelle e la lotta libera. Della nuova associazione possono far parte tutti i giovani, dai quattordici anni in poi, che aspirino a prestare servizio militare quale vigile ausiliario di leva.

SEGNALAZIONI

«Sono un'inquilina ad affitto bloccato e sempre l'amministratore dello stabile aveva applicato a me e agli altri coinquilini tutti gli aumenti previsti dalle varie leggi nonchè un supplemento per «maggiori oneri». La morte del vecchio amministratore è coincisa con la uscita della nuova legge e ora lo amministratore subentratogli, oltre ad applicare il prescritto aumento del 20 per cento sull'ultimo canone di affitto, pretende per il 1961 di triplicare la quota «maggiori oneri» pagata nel 1960. Egli sostiene che il nuovo conteggio è basato sulla legge del 23-5-1950, che dà diritto ai proprietari di stabili di rivalersi per l'80 per cento sugli inquilini, dei maggiori oneri per pulizia, illuminazione, ascensore, ecc. M sembra però che anche se la legge del 1950 concede questo diritto ai proprietari di stabili, non possa esser invocato ora, a distanza di oltre 10 anni, perchè in virtù dell'art. 2946 del C. C. tutti i diritti si estinguono per prescrizione con il decorso di 10 anni e nel nostro caso poi il contratto prebellico di affittanza includeva nel canone d'affitto tutti i servizi. Ora il proprietario dello stabile è rimasto sempre lo stesso e, se nel 1950 egli ha inteso approfittare solo limitatamente del diritto concessogli dalla legge, non ritengo che, dopo 11 anni, possa invocare quel diritto che egli ha volontariamente lasciato cadere in prescrizione, solo perchè è uscita una nuova legge sull'aumento dei puri canoni d'affitto o perchè egli ha affidato ad altro amministratore la cura dei suoi interessi e diritti. B. L.».

L'art. della legge 23 maggio 1950 dà la possibilità al proprietario immobiliare di rivalersi sui conduttori degli oneri derivanti dal servizio di pulizia, portinaio, luce, acqua e ascensore, nella misura dell'80 per cento. Se l'amministratore precedente lo ha fatto in misura inferiore, ciò è andato ad esclusivo vantaggio degli inquilini, senza però poter pretendere un diritto per il futuro. E' logico quindi che lo attuale amministratore, in applicazione alle vigenti disposizioni di legge, chieda il rimborso dei maggiori oneri nella giusta misura, in quanto la nuova legge nulla ha modificato in merito.

***

Il signor Pino Biancorosso, piranese, ci scrive da Conegliano Veneto: «Ho il piacere di informarvi, dopo la vostra esauriente pubblicazione, che i fatti di Pirano del 1894 contro il bilinguismo, sono stati ricordati anche dalla «Domenica del Corriere», che ha dedicato loro la prima pagina illustrata di un suo numero dell'epoca».

Ringraziamo il cortese lettore per la sua informazione, che una volta di più dimostra come la rievocazione di quelle storiche giornate sia stata convenientemente apprezzata ed abbia suscitato notevole interesse.

***

«Purtroppo ho osservato che lo spostamento dei capolinea dei tram 3 e 8 non ha portato alcun miglioramento al traffico di Campo Marzio, anzi lo ha reso più pericoloso, perchè posto in una zona più ristretta di spazio. Io perciò proporrei, e credo sia possibile, di unificare il servizio dei tram 3 e 9 in un numero solo. Si avrebbe così il vantaggio di istituire il capolinea ai Campi Elisi, senza bisogno di aumentare le carrozze. Per il tram 8 si potrebbe fissare il capolinea alla «Passerella»: in questo caso basterebbe abbreviare un po' le soste nei rispettivi capolinea. In ogni modo è necessario per la sicurezza delle persone eliminare i capolinea dei tram nella zona di Campo Marzio. G. G.».

Per quanto riguarda l'unificazione delle vetture tranviarie 3 e 9 in un numero solo, con eventuale spostamento del capolinea, questo non è possibile in quanto le esigenze di lavoro non lo permettono. Per la sicurezza pedonale e veicolare, abbiamo già detto in una precedente segnalazione, il capolinea attuale è stato istituito specialmente per eliminare i tanti incidenti stradali che continuamente succedevano in quella zona, poichè le automobili per convergere in via Murat dovevano portarsi sulla sinistra della carreggiata, obbligando così il guidatore ad una manovra non molto facile. Comunque l'attuale capolinea non risulta per il momento definitivo, poichè sono possibili delle variazioni in merito.

***

Il lettore M. B. ci scrive: «In quali sanzioni incorre un condomino che, con la sola autorizzazione dell'Ufficio tecnico comunale, esegue dei lavori di trasformazione di una finestra in una porta di negozio intaccando il muro perimetrale della facciata esterna della casa, senza aver prima interpellato gli altri condomini?».

In questo caso, mancante l'autorizzazione dell'Ufficio tecnico comunale e trovandosi i lavori eseguiti sulla facciata esterna, il condominio incorre in sanzioni penali. Comunque non si può specificare nulla in merito, in quanto bisognerebbe conoscere il testo del regolamento del condominio. Pertanto in questi casi i condomini devono rivolgersi all'amministratore dello stabile o a un legale, esponendogli il caso in ogni dettaglio.

A FUOCO SETTECENTOMILA METRI QUADRATI

FIAMME DIVORATRICI SUL MONTE LANARO

L'opera dei vigili si è protratta per più di cinque ore

Una giornata molto intensa, quella di ieri, per i vigili del fuoco, i quali sono dovuti accorrere una dozzina di volte in varie parti del territorio dove erano scoppiati degli incendi di sterpaglia. Verso le 18 non c'era neanche un vigile sia nella caserma centrale di Largo Niccolini sia nei vari distaccamenti, sicchè il comandante ha dovuto chiedere lo impiego straordinario di un gruppo di agenti di P.S., che sono accorsi sul posto dell'incendio scoppiato sulle pendici del monte sovrastante la zona di Miramare, all'altezza del bivio.

L'incendio più vasto e più pericoloso è stato però registrato sul monte Lanaro, dove è andato a fuoco tutto il versante dalla parte del villaggio di Malchina. Oltre mezzo milione di metri quadrati di sterpaglia, di giovani piante e di alberi sono andati completamente distrutti, causando un danno ingente, il cui ammontare dovrà venir stabilito dalle autorità forestali.

Il grosso incendio è scoppiato nelle prime ore del pomeriggio. l'erba secca e il leggero vento hanno favorito l'estendersi delle fiamme, che hanno in breve tempo coperto una area di 700 mila mq. I primi ad accorgersi sono stati alcuni soldati intenti ad eseguire delle esercitazioni. I militari hanno subito iniziato a battere l'erba bruciata con dei rami di pino. Alle 14.49 sono stati avvertiti i vigili del fuoco, che sono accorsi sia dalla sede centrale, sia dal distaccamento del Porto Vecchio. Ai vigili si sono aggiunti alcuni agenti della polizia civile, il nucleo di polizia di Malchina e una decina di volontari.

Il fuoco aveva ormai distrutto anche numerose piante giovani che erano state poste recentemente a dimora, oltre ad alberi di quercia, di frassino e di nocciola, nonchè arbusti e sterpaglia. Le fiamme sono state circoscritte e domate dopo oltre cinque ore di dura lotta. Verso le 20 i vigili del fuoco sono potuti ritornare alle rispettive caserme.

L'altro spettacolare incendio è stato quello scoppiato — come abbiamo detto — sulle pendici del monte sovrastante il bivio di Miramare, dove le fiamme hanno bruciato 15 mila metri quadrati di sterpaglia. Il lavoro di spegnimento è stato molto duro, in quanto il fuoco si è sviluppato su di un terreno ripidissimo e rimanere in equilibrio diventava veramente un arduo problema. Inoltre, i vigili a disposizione erano pochissimi, chè gli altri si trovavano impegnati altrove. Venticinque agenti di P.S. hanno contribuito all'opera di spegnimento, che è durata alcune ore.

Ventimila metri quadrati di sterpaglia sono andati inoltre a fuoco sotto Contovello tra le 18.25 e le 22.18, ora in cui i vigili hanno potuto fare ritorno in caserma. Tutti gli altri incendi sono stati di piccole proporzioni.

I TRE QUARTI DI SECOLO DELLA DITTA ZERIAL

Da una piccola bottega artigiana alla maggiore mostra nazionale

Sabato alle 18 la festosa inaugurazione del nuovo Palazzo del Mobile

Trieste, marzo 1886: con questa data profumata ancora di romanticismo ma già galvanizzata dalle prime scoperte del moderno progresso, potrebbe incominciare la storia di uno dei più importanti mobilifici d'Italia cioè della Ditta fratelli Zerial. Settantacinque anni sono trascorsi dal giorno in cui un artigiano di casa nostra, Luigi Zerial, aprì una piccola bottega in via delle Settefontane, nella casa dove, poi, nacquero i suoi figli e dove videro la luce i figli dei loro figli. Un organico modesto: quattro operai, un laboratorio rischiarato dalla luce pallida del gas, ma un incommensurabile tesoro di fede: questo, il capitale sociale dell'inizio. Il tempo che tutto travolge e cancella non ha intaccato l'eredità morale fatta di onestà, tenacia e capacità che Luigi Zerial ha trasmesso ai suoi due figli Luigi e Davide (che nel silenzio della sua casa è anche un artista: scolpisce e dipinge con talento), titolari della Ditta che sabato, 11 marzo, festeggia un ambito primato: le nozze di diamante con il mobile.

E per celebrare degnamente una quasi secolare continuità di lavoro, i fratelli Zerial hanno voluto creare un'opera che potesse testimoniare nel tempo la solidità di quella tradizione artigiana che ha saputo resistere vittoriosamente alla standardizzazione che impronta questa nostra epoca. Hanno realizzato un moderno palazzo che sarà riservato a una mostra permanente dell'arredamento; palazzo che verrà inaugurato, per l'appunto, sabato prossimo. Una piccola bottega e settantacinque anni dopo: giorno per giorno, i quattro operai sono diventati settanta, e il laboratorio, dove San Giuseppe si sarebbe trovato di casa, non esiste più. Al suo posto sono sorti cinque moderni negozi e il nuovo palazzo per la mostra permanente.

Un lavoro tenace, una encomiabile onestà commerciale e la più serena fiducia, oltrechè nel proprio lavoro, anche nell'avvenire della Regione sono le solide fondamenta dell'imponente realizzazione offerta da Zerial a Trieste per creare nel vivo perimetro del quartiere fieristico un'autentica cittadella del bel mobile che, oltre ad una panoramica di inesauribile interesse, potesse costituire anche un richiamo turistico, una ragione per visitare le nostre contrade, un perenne incentivo alle relazioni d'affari con le altre Province e con l'Estero. Una specie di ponte tra noi e gli acquirenti nazionali e stranieri. Il seme del lavoro germoglia soltanto se irrorato dalla costanza: e il seme gettato tre quarti di secolo fa ha avuto uno sviluppo fecondo: lo attesta il nuovo palazzo che si articola su sei piani completati da una sconfinata e poetica mansarda con caminetto; ha una superficie di cinquemila metri quadrati, per visitarlo interamente occorre percorrere un chilometro ed è dotato di quattro ascensori. Cinquemila metri quadrati: quasi l'area di un paese; un chilometro di percorso: come l'intero viale Venti Settembre.

Marzo è primavera, e questo mese dell'eterna rinascita della natura ricorre per la terza volta, con importanza determinante, nella storia della Ditta fratelli Zerial. L'11 marzo 1960 avvenne la posa della prima pietra dell'imponente costruzione, realizzata dall'«Edilia» su progetto del prof. dott. arch. Mario Zerial, uno stimato professionista di casa Zerial. Nei sei piani del nuovo palazzo sono stati ricavati centinaia di ambienti che ospiteranno la più razionale mostra del mobile che il Paese può vantare: camere da letto, camere per i ragazzi, studi, tinelli, cucine, salotti, sale da pranzo, mobili bar, anticamere, mobili svedesi scomponibili, librerie ed altro.

Una vera cittadella dell'arredamento che il turista o lo acquirente potranno visitare senz'essere tallonati dall'ombra, sovente imbarazzante, del commesso. Al termine della passeggiata — è lecito definirla così, specie dopo aver camminato per un chilometro — il cliente, il quale si sarà segnato i numeri degli ambienti che lo hanno interessato, potrà rivolgersi agli esperti della Ditta per concordare lo acquisto o sollecitare un consiglio. La completa indipendenza dell'acquirente è una innovazione di assoluta avanguardia nel campo della vendita; una novità che non può non far piacere: specialmente a coloro che sono insofferenti ai suggerimenti non richiesti e agli sbrigativi e non certo disinteressati imbonimenti. Questo radicale mutamento nel campo dell'acquisto, oltre a rendere immune il cliente da abili suggestioni, ha consentito alla Ditta Zerial di mantenere i prezzi ad un livello eccezionalmente basso: e la ragione è facilmente spiegabile. L'eliminazione quasi completa di un inutile apparato è andata a tutto vantaggio del costo e — perchè no? — di chi deve acquistare, finalmente libero di osservare, scegliere e decidere senza dover ascoltare esortazioni che, quando non tediano, sicuramente infastidiscono.

Nelle centinaia di ambienti del palazzo saranno esposti i più pregevoli e assortiti modelli prodotti da Zerial e le creazioni nazionali ed estere delle quali la Ditta ha la esclusiva. Si tratta di esemplari di fabbricazione svedese, danese, germanica e di altri Paesi. La produzione migliore, s'intende, cioè l'élite del mobile. Tra quelle sale anche i nomadi apprenderanno l'amore per la bella casa, la simpatia per un angolo più intimo degli altri. Anche perchè una casa bella ed accogliente è oggi alla portata di tutti: Zerial, difatti, non si è limitato a rivoluzionare totalmente un ormai antiquato sistema di vendita ma ha anche deciso di concedere le massime facilitazioni nei pagamenti.

Alle 18 di sabato, autorità ed invitati inaugureranno ufficialmente la nuova opera. Tra il pubblico ci sarà anche il regista Stelio Venier, il quale assumerà con la macchina da presa la festosa cerimonia di queste nozze di diamante, benedette dalla fiducia nel lavoro. Da domenica la mostra sarà aperta al pubblico e, per l'intera settimana, il palazzo potrà essere visitato dalle 8.30 a mezzogiorno e dalle 14 alle 21 nei giorni feriali, e dalle 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 22 nei giorni festivi. Da lunedì, 20 marzo, verrà ripristinato l'orario normale. La Mostra permanente del mobile — è facile profezia — offrirà ai visitatori locali e forestieri un suggestivo panorama di cose belle, un caleidoscopio di mobili raffinati ed eleganti. E' un'opera — e il riconoscerlo è doveroso — che onora Trieste e la sua antica e nobilissima tradizione nel campo del lavoro.

M. R.

A PORTE CHIUSE

Aggredirono il tedesco derubandolo del portafogli

Ha avuto inizio ieri in Corte di Assise il processo contro due giovani accusati di concorso in tentata estorsione aggravata, violazione di domicilio pluriaggravata e rapina aggravata; si tratta del 19enne Emanuele Abbondanza, abitante in via Battera 22, e Pietro Papagna, di anni 18, residente in via Lorenzetti 8.

Incontrato, la sera del 5 settembre scorso, al giardino pubblico di via Giulia un cittadino germanico da essi conosciuto in precedenza, gli avevano chiesto il versamento di 100 mila lire minacciandolo che in caso di rifiuto l'avrebbero denunciato per un reato commesso tempo prima unitamente al Papagna (atti osceni in luogo esposto al pubblico). Il tedesco aveva però opposto un netto diniego e si era dato alla fuga, rifugiandosi nell'atrio dello stabile n. 73 di via Crispi, sforzandosi di tener chiuso il portone dall'interno. Ma i giovani erano riusciti a spalancare i battenti con robuste spallate, avevano aggredito il tedesco e infine l'avevano derubato del portafogli, contenente 3500 lire. Il Papagna e il derubato dovevano inoltre rispondere di concorso in atti osceni in luogo aperto al pubblico (fatto risalente al mese di marzo).

Data la scabrosità di certi temi, il Presidente — in accoglimento a un'istanza della Difesa — ha disposto che il procedimento si svolgesse a porte chiuse. Il P. M. ha chiesto la condanna di tutti e tre gli imputati: l'Abbondanza a 4 anni e 2 mesi di reclusione e 24 mila lire di multa, il Papagna a 3 anni e 24 mila, il tedesco a 3 mesi di carcere. Il processo prosegue stamane.

Presidente, Rossi; a latere, Ligabue; P. M., Pascoli; Difesa, avvocati Borgna, Girometta e Morgera.

I marittimi sono invitati a intervenire all'assemblea generale che avrà luogo sabato alle ore 18.30, nella sede della CGIL (via Pondares n. 8) per protestare contro il disarmo delle navi delle Società di preminente interesse nazionale - Finmare.

Con l'UTAT per S. Giuseppe e Pasqua

L'UTAT organizza le seguenti gite: *per San Giuseppe:* dal 18 al 23 marzo gita sciatoria al Monte Bondone; *per Pasqua:* dal 28 marzo al 7 aprile crociera in Grecia con la «Vulcania»; dal 28 marzo al 13 aprile crociera a Napoli e Sicilia con la «Vulcania»; *dal 30 marzo al 3 aprile viaggio a Vienna in autopullman*; dall'1 al 3 aprile gita sciatoria a San Martino di Castrozza in autopullman; dal 2 al 3 aprile gita sul lago di Garda in autopullman; dal 2 al 3 aprile gita a Pola ed Abbazia. Informazioni e prenotazioni presso gli Uffici UTAT di: via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

†

Le cognate e i nipoti annunciano con dolore l'improvvisa scomparsa di

Alma Cosulich ved. Craglietto

avvenuta il 6 corrente.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: COSULICH - CRAGLIETTO SIROVICH

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, ha cessato di vivere il 6 corr.

Ada Romagnani

di anni 80

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia IOLANDA con il marito GIOCONDO MARTINELLI e i parenti tutti.

† Il giorno 8 corr. si è spento il nostro caro

Giovanni Russignan

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosso per le attestazioni di affetto tributate coll'invio di fiori ed in altra guisa alla mia cara Mamma

Gabriella Pogatschnig ved. Reifner

ed impossibilitato a farlo singolarmente, ringrazio sentitamente quanti hanno preso parte al mio grande dolore.

Il 27 marzo alle ore 8 sarà celebrata una S. Messa in suffragio della Defunta nella Parrocchia Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio.

Oggi 9 marzo, primo anniversario della perdita della nostra adorata

PROFESSORESSA

Adelina Patti Naisch in Zaccone

nella chiesa di San Giovanni, alle ore 8.30 viene celebrata una Messa solenne a cui assisteranno l'inconsolabile marito rag. Gregorio Zaccone e chi ne ha sempre condiviso l'immenso dolore.

Trieste, 9 marzo 1961

Nel I anniversario della morte di

Adolfo Berzin

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

† Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione si è spento

Paolo Rampini

Lo piangono la inconsolabile moglie MERY BIROLLA, le sorelle, i cognati e i nipoti tutti.

Il funerale avrà luogo domani venerdì 10 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 marzo 1961

† **Alberto Obressa**

si è spento improvvisamente addì 8 corr. lasciando nel dolore il figlio ROBERTO e famiglia (assenti), i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno domani 10 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 8 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefi Petkovsek

Ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dall'abitazione.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

†

Gisella ved. Dell'Agnolo

si è spenta addì 7 corr.

Ne danno il triste annuncio il fratello, la sorella e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro indimenticabile

Foscolo

ringraziamo il Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale, i Magistrati tutti, il Foro, le Autorità Militari e quanti in vario modo presero parte al nostro grave lutto.

Famiglia CINELLI

I parenti di

Luisa Kappler

ringraziano sentitamente la direzione dell'O.M.P.I., il Consolato svizzero e tutte le gentili persone che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa.

Famiglie: CAPPIERI - MORPURGO - GRIDELLI - FANO - CASTELLANI

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie ARALDO e CUCCILLATO, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano profondamente commosse tutti coloro che presero viva parte al loro cordoglio per la dipartita dell'indimenticabile

Pino

Gorizia, 8 marzo 1961

IMMINENTE A BORDO DELLA «SATURNIA»

Congresso del lino sulla città navigante

Marchi nazionali e distribuzione del prodotto Varie manifestazioni e sfilate di alta moda

L'VIII Congresso nazionale tra fabbricanti e distributori di manufatti di lino si terrà a bordo della M/n «Saturnia», in navigazione da Trieste a Napoli, dal 12 al 16 marzo.

L'on.. avv. Mario Dosi, presidente del Congresso, ed il sig. Marc Drouiers, presidente della Commissione tutela lino, nella recente conferenza stampa tenuta a Milano hanno illustrato l'importanza del tema congressuale: «I marchi nazionali del lino per una distribuzione moderna e contro ogni sofisticazione»; tema che pone l'accento su due elementi essenziali per la tutela del consumatore.

Per eliminare ogni possibile sofisticazione, il settore liniero fu tra i primi in Italia a riconoscere l'utilità dell'istituzione dei marchi nazionali collettivi di garanzia. La presenza di tali marchi ha dato e dà una sostanziale certezza sulla composizione dei tessuti. Questa certezza deriva anche dal fatto che i marchi di lino sono progressivamente numerati in modo da consentire, in ogni istante, alla Commissione tutela lino che li rilascia, l'immediata identificazione del produttore e dei successivi passaggi. L'attuale diffusione dei marchi (in breve volgere di anni ne sono stati distribuiti ben 14.921.456) dimostra, con somma evidenza, quanto essi siano stati necessari e quanto urgente fosse nel consumatore il bisogno di una garanzia reale su cui fondare la certezza dei propri acquisti.

Il secondo punto riguarda la distribuzione del prodotto che, è stato provato, viene facilitata dalla presenza del marchio di garanzia. I consumatori infatti, in numero sempre maggiore, riconoscono i marchi della Commissione tutela lino e li richiedono: ciò facilita enormemente l'atto di vendita avvantaggiando il negoziante distributore e comprime i costi di distribuzione favorendo uno sviluppo delle vendite.

Le relazioni saranno svolte dai dott. Giordano Zucchi che, per il settore industriale, tratterà il tema «La varietà dei prodotti, causa di minor conoscenza merceologica del consumatore, rende necessaria una garanzia collettiva»; dal dott. Alberto Toscano che parlerà sul tema: ««L'esigenza del consumatori richiede prodotti garantiti ed efficienti servizi di vendita». Interverrà, per il settore grossisti, il sig. Luigi Carraro.

Durante il Congresso si volgeranno varie manifestazioni, sia in navigazione sia nei porti di attracco italiani ed esteri, intese a valorizzare la produzione nazionale liniera. Si avranno quindi sfilate di alta moda a Venezia nel pomeriggio, alle alle ore 17 del 12 marzo, nei saloni della M/n «Saturnia» e a Palermo, sempre a bordo, alle ore 17 del 15 marzo.

La maglieria di lino, presentata per la prima volta nel mondo durante le manifestazioni dello scorso anno, entra decisamente nella moda primavera-estate 1961, poichè è stato rilevante l'interesse suscitato nel consumatore.

L'uso, nella maglieria, del filato di lino rappresenta un'innovazione di notevole importanza nel settore produttivo liniero, poichè alle caratteristiche estetiche della fibra sono da aggiungere le sue indubbie qualità igroscopiche.

Concorso della «Tirrenia» per 20 ufficiali in prova

Presso le Capitanerie di porto è esposto il bando di concorso per titoli ed esami indetto dalla «Tirrenia» per la ammissione di 20 terzi ufficiali in prova (10 di coperta e 10 di macchina) nel proprio personale di Stato Maggiore Navigante.

Gli aspiranti potranno rivolgersi alle Capitanerie di porto ed alla Direzione Generale della «Tirrenia» S.p.A.N. (Napoli, Rione Sirignano 2) per ottenere le necessarie notizie in merito al suddetto concorso, i cui termini scadranno il 30 aprile.

Concorsi per 225 posti alle Ferrovie dello Stato

L'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato ha recentemente bandito pubblici concorsi per 25 posti di segretario in prova fra candidati provvisti del diploma di ragioniere e perito commerciale (non è ammessa equipollenza di titoli). Altro concorso è aperto per 200 posti di segretario in prova fra candidati provvisti del diploma di maturità classica o maturità scientifica o abilitazione magistrale o abilitazione tecnico-nautica, sezione capitani. (non è ammessa equipollenza di titoli). A detti concorsi sono ammesse anche le donne.

Il cambio dei dinari depositati in Zona B

Alla fine di febbraio è stato firmato a Roma, come già annunciato, l'accordo economico italo-jugoslavo che prevede, tra l'altro, le modalità per il trasferimento in Italia dei depositi in dinari, effettuati dai profughi della zona B. L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ricorda che l'ammontare complessivo della somma depositata dai profughi presso la «Banka Narodna Jugoslava» di Capodistria e di Umago raggiunge il mezzo miliardo di dinari. La restituzione ai titolari, prevista dal Memorandum di Londra dell'ottobre 1954, venne rinviata più volte a causa delle difficoltà di un accordo circa il tasso di conversione in lire. Nelle more il Ministero del Tesoro anticipò agli interessati somme pari al 75 per cento dei loro depositi esistenti presso le due banche slave. Enti e parlamentari intervennero in materia anche perchè non sembrava logico che i titolari, fattisi profughi, languissero nei campi di raccolta, mentre la Jugoslavia traeva i frutti dei loro depositi bancari.

Le due parti si sono ora accordate per la conversione dei dinari al cambio di 1 lira e 50 centesimi per ogni dinaro per i depositi contemplati dal Memorandum di Londra ed effettuati fino alla data della firma dell'accordo e cioè al 24 febbraio 1961. Coloro che hanno ricevuto già il 75 per cento del deposito, al cambio pari, riceveranno la differenza e cioè mezza lira per ogni dinaro, e il rimanente al cambio di una lira e mezzo.

Gli interessati peraltro — precisa la nota dell'ANVGD — si aspettavano giustamente un cambio, per lo meno, di 2 lire per ogni dinaro in analogia al trattamento previsto dall'accordo del 18 dicembre 1954 per i depositi effettuati entro il dicembre 1949, lire 4 per ogni dinaro versato dal 1 gennaio 1952 al 18 dicembre 1954. In questi ultimi anni infatti l'unità monetaria slava ha subito un preoccupante e progressivo deprezzamento.

La procedura di riscossione sarà molto semplice. Il Ministero del Tesoro, accertata la legittimità del titolo, autorizzerà l'Ufficio italiano dei Cambi ad emettere il mandato.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - 9: Canzoni napoletane classiche - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Canzoni di repertorio - 12: Archi e solisti - 12.20: Album musicale - 12.55: Metronomo - 13: Giornale - 13.30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale - 15.15: Canta Alma Danieli - 15.30: Corso di francese - 16: Per i ragazzi - 16.30: Billy May e la sua orchestra - 16.45: Le meraviglie dei trucchi cinematografici - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Musica sinfonica - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Segnalibro - 18.15: Lavoro italiano nel mondo - 18.30: Classe unica - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: Ciak - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Il flauto magico - 21.20: «Notte fino a domani», radiodramma - 22: Curiosità e capricci della lingua italiana - 22.15: Armando Trovajoli e la sua orchestra - 22.30: Ariele - 22.45: Cantano C. Boni e S. Bruni - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta Milva - Meraviglioso West - H. Winterhalter e la sua orchestra - 10: New York-Roma-New York - 11: Musica per voi che lavorate - Pochi strumenti, tanta musica - Le nostre canzoni - Cinque minuti con A. Campanile - Orchestre in parata - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: Musica in pochi - 14.30: Giornale - 14.40: Il vostro juke box - 15.30: Giornale - 15.40: Novità - 16: Newport, città del jazz - Caterina poliglotta - Un sassofono di velluto: Coleman Hawkins - I nostri oriundi della canzone: F. Avallone alias F. Avalon - Un'orchestra da Londra: Ph. Green 17: Il giornalino del jazz - 17.30: Musica operistica - 18.30: Giornale - Violini alla ribalta - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: «La favorita», di G. Donizetti - Radionotte - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Il Settecento - 10.30: Compositori contemporanei uruguaiani - 11.10: Letteratura pianistica - 11.30: Musica a programma - 12.30: Lieder e arie da camera - 12.45: La variazione - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Paisiello, Schubert e Hindemith - 14.30: Lo espressionismo musicale - 15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: Il quintetto - 18: La rassegna - 18.30: Musiche di A. Roussel - 19: La cibernetica e i suoi rapporti con la medicina - 19.15: Le grandi inchieste parlamentari - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Cronaca degli anni ruggenti - 22.20: Musiche di J. Brahms - 23.10: Libri ricevuti.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Come un juke-box, a cura di A. Borgna - 15: Carlo Pacchiori e il suo complesso - 15.25: L'opera di Giani Stuparich, di B. Maier - 15.40: Complesso tipico friulano - 20: Il Gazzettino giuliano con «Il porto» a cura di I. Orto - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole - 16: Programma per i ragazzi.

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Lezione d'inglese - 19.25: Anonima canzoni - 19.50: Produrre di più - 20.10: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Campanile serà - 22.30: Cinelandia - 23: Testimoni oculari: Mirella Delfini: viaggio in India - 23.30: Telegiornale.

Per la stagione lirica della RAI-TV andrà in onda stasera alle ore 20.30, sul Secondo programma, «La favorita» di Donizetti, con protagonisti Piero Guelfi, Fiorenza Cossetto, Luigi Ottolini e Ivo Vinco. Dirige il maestro Nino Sanzogno.

* * *

Di turno, oggi alle ore 21.20 sul Programma nazionale, il radiodramma di Alfio Valdarnini «Notte fino a domani», con Aroldo Tieri (nella foto). E' la storia della lunga veglia che segue un incidente automobilistico. E c'è, a breve distanza dalla cappella in cui è composta la salma, un uomo che cerca di stabilire, durante un estenuante colloquio con il fratello — che rappresenta anche la sua coscienza — il senso esatto dell'accaduto. Esiste anche un altro, assillante interrogativo: e se la vittima avesse deliberatamente cercato la morte? La veglia, comunque, sarà interminabile, ed avrà per compagni lo sconforto e il rimorso.

S'APRE OGGI IL XIX CAMPIONATO EUROPEO DI CARAMBOLA

Colpi precisi e secchi di stecca dove scintillavano le «armi cortesi»

Breve cronistoria della sala del Circolo Cultura e Arti dalla quale verrà trasmessa in Eurovisione la fase finale

Oggi alle ore 11 avrà luogo nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti un ricevimento: si festeggerà l'inizio del XIX campionato europeo di carambola nella specialità «tre sponde», che un comitato di volonterosi e appassionati, sorto dalla locale Unione amatori della carambola, ha accuratamente organizzato. Avvenimento sportivo quindi, di risonanza mondiale, perchè servirà da trampolino di lancio verso il prossimo campionato del mondo. Nella vasta ed elegante sala converranno, oltre ai dieci campioni nazionali di altrettanti Stati europei, arbitri di ferrata esperienza, tecnici della stecca di sicura competenza, inviati dei giornali di diversi Paesi e un pubblico internazionale desideroso di seguire le prodezze di questi autentici virtuosi che si prodigheranno al massimo pur di raggiungere ed eventualmente sorpassare una «media generale» superiore al fatidico 1 e rotti, detenuta, fra i concorrenti di quest'anno, soltanto dal campione belga e dall'austriaco.

E, già che ci siamo, senza prenderci la briga di compulsare archivi di giornali o polverose scartoffie, avvalendoci soltanto della nostra memoria, eccoci fare un po' di cronistoria di questa sala che nell'ultimo mezzo secolo ha cambiato tanti nomi, è stata teatro di tanti eventi e manifestazioni, ha visto avvicendarsi sul suo podio uomini politici, letterati insigni, artisti di grido e sportivi di levatura olimpica. E quando, undici lustri orsono, da studenti, vi mettemmo per la prima volta timidamente piede, la sala era della «Società filarmonico-drammatica», comunemente chiamata «La Filarmonica». Ne faceva parte la migliore società di Trieste d'allora e, per esservi ammessi quali soci, si doveva passare il vaglio delle palline bianche e nere. Quel giorno, era una domenica d'estate, la Lega Nazionale si trovava riunita in assemblea. Sul podio molti signori anziani e baffuti e al centro Riccardo Pitteri. Sono tanti gli anni trascorsi da allora, ma il suo discorso smagliante, solenne, incisivo, com'era nel suo stile, le frecciate argute e sferzanti scoccate all'indirizzo dell'i.r. governo, sono vive ancor oggi nel nostro commosso e reverente ricordo. La perorazione poi, culminante nella frase minacciosa «fin che l'incudine non diventi martello!», fece tremare la sala per l'applauso fragoroso ed entusiasta ch'ebbe a scatenare.

Su quello stesso podio, rivediamo un altro patriota illustre, papà Carlo Banelli, presidente dei comitati elettorali, ad attendere con smaniosa impazienza le «staffette» con i risultati parziali delle singole sedi, servizio volontario dei «moretti», chè così venivamo chiamati noi ragazzi che poco prima avevamo accompagnato a votare ammalati e persone anziane.

Il grande ballo della «Filarmonica» costituiva l'avvenimento mondano più elegante della stagione. Poeti, letterati, uomini politici quindi si alternavano lassù con declamazioni, prolusioni, conferenze; poi venivano i musicisti con concerti sinfonici, esibizioni canore di artisti del Teatro Verdi e, infine, gli sportivi. In testa, la scherma; ricordiamo il grande torneo internazionale del maggio 1906, vero capolavoro organizzativo del conte Francesco Sordina; convennero a Trieste quella volta schermidori di tutto il mondo, oltre un centinaio, a disputarsi grandi medaglie d'oro e premi vistosissimi, offerti dalle autorità e dalla cittadinanza. Autentici colossi della pedana, fra i quali ricordiamo: Guido Gianese, allora dilettante, Lucien Gaudin, Abelardo Olivier, poi l'Olivier francese, Meszaros, Bekessy, Novack, Gianolio, Giorgio Liebman e i due Carniel, giudicati e guidati da maestri illustri: Eugenio Pini con i suoi uruguayani, Arista, Pessina, Sartori, Guasti e il nostro Tagliapietra. E ogni anno incontri di cartello e scontri fra celebri maestri (fra gli altri quello fra Sassone e Gianese); poi fu la volta di Nedo Nadi. Venne a Trieste nel novembre del 1913, già fregiato del titolo di campione olimpionico conquistato nel 1912 a 19 anni a Stoccolma; tirò di fioretto con Nino Carniel e di sciabola col sottoscritto e ben rare volte la sala della «Filarmonica» fu così piena di pubblico a una manifestazione sportiva e mai si udirono tanti applausi all'indirizzo di uno sportivo! Chè Nadi era un autentico fenomeno!

Poi, all'avvento del fascismo, il sodalizio cambiò nome e carattere: divenne «Sala del Littorio» e gli uffici furono sede della segreteria del partito.

Dopo il 1945 altro cambiamento di nome: «Ridotto del Verdi», per diventare poi definitivamente la sala del Circolo della cultura e delle arti, che dovrebbe essere il continuatore dei fasti e delle tradizioni della vecchia «Filarmonica».

E sarà qui, che a partire da oggi si svolgerà fino a domenica sera il campionato europeo di carambola; non più quindi il corrusco scintillio delle armi cortesi e cavalleresche, ma i colpi secchi delle stecche maneggiate da carambolisti formidabili, il fior fiore del biliardo europeo, a disputarsi un titolo ambito; e colui che quest'anno se ne fregerà, andrà ad Amsterdam alla scalata del blasone mondiale! La fase finale, come noto, sarà trasmessa in Eurovisione.

Questa manifestazione, che vanta la presidenza onoraria del Ministro del Turismo e dello spettacolo e che si svolgerà confortata e sostenuta dall'appoggio delle autorità e degli Enti pubblici locali, è destinata a fare storia e scuola nel campo della carambola, perchè l'esibizione dei rappresentanti di dieci Nazioni sul verde rettangolo servirà di esempio; e a Trieste, che da decenni coltiva con passione intensa questo bello ed elegante sport, continuerà a fiorire il vivaio di giuocatori. Perchè da una competizione agonistica di così alto livello c'è sempre da trarre insegnamento e profitto.

Ervino Comuzzi

(«Giornalfoto»)

Un'originale inquadratura della sala del C. C. A. dove oggi avrà inizio il campionato europeo di carambola a «tre sponde». La fase finale della competizione verrà trasmessa in Eurovisione

Riunione dei docenti tecnico - pratici

Il Sindacato Nazionale Scuola Media comunica che è indetta, presso la sede di via Duca d'Aosta 12, per le ore 20 di domani una riunione degli insegnanti tecnico-pratici. Nel corso della riunione verrà deciso sui quesiti da presentare, e sulla loro partecipazione, al convegno degli i.t.p. delle province del Centro-Nord d'Italia, che avrà luogo domenica a Bologna.

LE CONFERENZE

+ **Ricorre quest'anno,** com'è noto, il primo centenario della nascita di Italo Svevo. Per celebrare tale ricorrenza, sotto gli auspici della Associazione laureati dell'Università di Trieste, il prof. Bruno Maier parlerà su: «Genesi e svolgimento dell'opera sveviana». Nella conferenza, che sarà tenuta stasera alle ore 21 nella sede dell'A.L.U.T. di via dell'Università 5, il prof. Maier esaminerà i tre romanzi (Una vita, Senilità, La coscienza di Zeno) in relazione allo svolgimento della personalità e del mondo umano e morale dello scrittore, facendo vedere come alla base dell'attività artistica sveviana vengano a collocarsi, variamente utilizzate e rielaborate in dimensione narrativa, molteplici esperienze biografiche e culturali e un'assidua riflessione sulla vita e sui suoi problemi.

+ **Questa sera** alle ore 18.45, nell'aula magna del Liceo classico «D. Alighieri», via Giustiniano 5, per il ciclo di conferenze organizzate dalla «Dante Alighieri», la studentessa Angela Della Giacoma, dell'Istituto magistrale «D. D'Aosta» parlerà su: «Il sistema solare e una pagina di Galileo».

+ **Sotto gli auspici** della «Dante Alighieri» presso la Scuola elementare «E. De Amicis» di Muggia, (via D'Annunzio 10), oggi alle ore 17 il prof. Mario Foschi, dell'Istituto magistrale «G. Carducci» di Trieste parlerà su: «Suggerimenti per una sana e sensata educazione dei giovani».

+ **Attività al VAL.** Gli archivi del nostro Museo teatrale conservano accanto ai libri, agli strumenti musicali, alle stampe, alle fotografie, agli spartiti, anche un cospicuo numero di autografi di personalità notevoli nel campo della musica e del dramma. Verdi, Puccini, Boito, Massenet, Lehar, Antona-Traversi, la Duse, la Ristori, per non menzionare che i più celebri, hanno il loro ricordo manoscritto fra i cimeli del nostro Museo. Questo ha voluto far conoscere la dott.ssa Biancamaria Favetta, che copre la carica di conservatore ai nostri Musei, nell'interessante conversazione tenuta martedì scorso al VAL. La conversazione ha completato egregiamente il ciclo già dedicato al teatro ed ha riscosso vivi applausi per la precisa esposizione. Nella prossima riunione verrà ripreso il ciclo dedicato ai viaggi.

+ **Alla Galleria d'arte del Teatro Nuovo,** in via Giustiniano, avrà luogo domani sera, con inizio alle ore 18.45, la periodica riunione delle soce e simpatizzanti della Fidapa, la federazione italiana donne nelle arti, professioni e affari. La dottoressa Enza Maier Giammancheri parlerà su «Gli egoisti» di Tecchi, trattando in particolare uno dei temi ricorrenti nell'opera dello scrittore, e cioè il bene e il male.

+ **Attività di Minerva.** Sabato alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, Dante Cannarella parlerà per la Minerva sulle origini di Trieste.

MOSTRE D'ARTE

La mostra del CUSA al Circolo ufficiali

Nei saloni del Circolo ufficiali di via Università 8, si inaugura oggi, alle ore 18, la mostra di arti figurative, indetta dal Centro universitario studi artistici. Alla manifestazione parteciperanno i più noti artisti cittadini, fra i quali: Devetta, Cogno, Sormani, Coloni, Reina, Negrisin, Daneo, Cernè, Ferfoglia, Ciana, Fumolo e Rizzardi.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo che offre maggiori probabilità di successo è senza dubbio quello contraddistinto dal segno 2. In buona fase la cinquina dispari 81-83-85-87-89, in ritardo da 64 settimane.

CAGLIARI — Il giuoco si può impostare sul gruppo 1, in crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dispari 1-3-5-7-9, in ritardo da 50 settimane. Nel gruppo 2 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

FIRENZE — Nonostante la estrazione di un numero compreso nel gruppo 1, il giuoco può essere tentato ancora sullo stesso gruppo, in via subordinata anche sul gruppo X. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da 77 settimane. Nel gruppo X mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

GENOVA — La situazione di equilibrio determinata, nei tre gruppi, consiglia il giuocatore d'impegnare l'intera tripla 1-X-2.

MILANO — In questa ruota conviene tentare il giuoco sul gruppo X, in ritardo da 5 settimane e sensibilmente sperequato rispetto agli altri due. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine ci preme sottolineare ai nostri lettori, il notevole ritardo di 98 settimane raggiunto dalla cinquina consecutiva 31 a 35. In buona fase anche la cinquina dispari 31-33-35-37-39, in ritardo da 73 settimane e la cinquina pari 42-44-46-48-50, in ritardo da 71 settimane.

NAPOLI — Conviene impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

PALERMO — Il segno X, in ritardo da 8 settimane, costringe a dare la precedenza del pronostico al gruppo X. In ottima fase la cinquina pari 32-34-36-38-40, in ritardo ormai da ben 103 settimane.

ROMA — Il gruppo che offre buone probabilità di successo è indubbiamente quello contraddistinto dal segno 1; infatti esso è sensibilmente sperequato.

TORINO — Il giuoco può essere impostato sul gruppo X e sul gruppo 2. Nel gruppo X, mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi. Nel gruppo 2, in evidenza la cinquina pari 62-64-66-68-70, in ritardo da 51 settimane.

VENEZIA — In questa ruota il giuoco può essere impostato sul gruppo 1. Nel gruppo 1 spicca la cinquina dal 6 al 10, in ritardo da 54 settimane.

NAPOLI II — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1, il gruppo maggiormente sperequato fra tutte le ruote. In ottima fase nel gruppo 1 la cinquina dal 16 al 20, in ritardo da 76 settimane.

ROMA II — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1, ed in via subordinata anche sul gruppo X. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina pari 22-24-26-28-30, in ritardo da 47 settimane; nel gruppo X in buona fase la cinquina dal 41 al 45, in ritardo da 40 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni, debitamente aggiornate: Bari: cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). Cagliari: cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). Firenze: cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 64, 74, 84). Genova: 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). Milano: cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). Napoli: figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84). Palermo: cadenza di 4 (come a Firenze). Roma: figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83). Torino: 20.na (20, 21, 22, 23 24 25, 26, 27, 28, 29). Venezia: cadenza di 9 (come a Bari).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	1	2	
FIRENZE	1	x	
GENOVA	1	x	2
MILANO	x		
NAPOLI	1	x	2
PALERMO	x		
ROMA	1		
TORINO	x	2	
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o	1	x	

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Stasera, alle ore 20.30, terza rappresentazione de: «I quattro rusteghi» di Wolf Ferrari. Direttore il m.o Alfredo Simonetto. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, B per le gallerie e loggione.

TEATRO FILODRAMMATICO. Sabato, domenica e lunedì, Compagnia Primaria di Rivista: «The Humor Kings» e il «London Imperial Ballet». Prezzi: primi posti lire 350; secondi posti lire 280.

ARCOBALENO. 15: Yul Brynner nel suo più grande capolavoro: «I magnifici sette». Un film straordinario, entusiasmante, magnifico, in cinemascope colore De Luxe, con Eli Wallach Horst Buchholz.

EXCELSIOR. 16: «Il mondo di Suzie Wong», in technicolor, con William Holden e Nancy Kwan. Un'affascinante storia d'amore nell'esotica cornice di Hongkong. Vietato ai minori.

FENICE. 16: «L'assassino sul tetto», in cinemascope. Una disperata e allucinante caccia all'assassino, con George Nader, Joanna Moore e Virginia Field.

FILODRAMMATICO. 16. I sanguinari del Terzo Reich, nel film: «L'ultima speranza». Un film di L. Lundtberg, con John Moy ed E. P. Morrison.

GRATTACIELO. 16. Sofia Loren, Vittorio De Sica e Peter Sellers, in un film magnifico, allegro elegante: «La miliardaria». E' un cinemascope Fox, colore De Luxe

SUPERCINEMA. 16. La M. G. M. presenta l'ultima creazione di cartoni animati in technicolor: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra». Un sereno e spassoso divertimento per grandi e piccini.

ALABARDA. 16: «Femmine di lusso», bellissime, folli e innamorate, le donne dei sogni proibiti. Spettacolare technicolor, con Sylva Koscina, Belinda Lee, Caprice Chantal, Gabriele Ferzetti e Ugo Tognazzi. Proibito ai minori.

AURORA. 16. Richard Burton e Claire Bloom, nel fortissimo e violento film Warner: «I giovani arrabbiati». Rigorosamente vietato ai minori.

CRISTALLO. 16: «La notte». Acuta e scabrosa indagine, stupendamente condotta da Michelangelo Antonioni, con Marcello Mastroianni, Jean Moreau e Monica Vitti. Severamente proibito ai minori.

CAPITOL. 16.30: «La ragazza con la valigia», il capolavoro di Zurlini e la grande affermazione di Claudia Cardinale. E' l'appassionante vicenda di un amore impossibile. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «Rocco e i suoi fratelli», con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot e Claudia Cardinale. Tre ore in cui Luchino Visconti, fotogramma per fotogramma, scuote e commuove, emoziona e porta al delirio un'opera d'arte piena d'umanità. Vietato ai minori. A grande richiesta, ultimo definitivo giorno.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «La moglie sconosciuta». Domani: «Dalla terrazza».

ITALIA. 16: «Le ambiziose», film smagliante e divertente, pieno di scintillanti trovate e piccanti situazioni con Marisa Merlini, Paola Falchi, Mario Valdemarin e Raimondo Vianello. Vietato ai minori.

MASSIMO. 15.30. Ultimo giorno: «Kapò». Eccezionale capolavoro di G. Pontecorvo, con S. Strasberg e L. Terzieff. Vietato ai minori. Domani: «Questo amore ai confini del mondo», in technicolor.

MODERNO. 16: «Tavole separate», con Rita Hayworth, Deborah Kerr e David Niven.

VIALE. 16: «Pagato per uccidere», un film avvincente e drammatico, con Dane Clark e Cecile Chevreau.

VITT. VENETO. [illegible]

ALCIONE [illegible]

ALDEBARAN [illegible] **ARISTON** [illegible] **ASTORIA** [illegible] **ASTRA** [illegible] **IDEALE** [illegible] **MARCONI** [illegible] co Maria Salerno. Viet. ai minori.

NOVO CINE. 16: «La figlia del capitano» (La rivolta di Pugaciov). Il colosso della cinematografia russa, con Oleg Strigenov.

RADIO. Oggi chiuso.

SAVONA. 16: «La principessa e lo stregone». Una meravigliosa fiaba orientale in technicolor.

LUMIERE. 17: «Lo specchio della vita» teonicolor, con Lana Turner e John Gavin.

ODEON. 16: «Acque alla gola», con A. Baxter e R. Todd. Dramma passionale sullo sfondo di un delitto.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Mio figlio», con Jean Gabin.

SPETTACOLI

«I quattro rusteghi» stasera al Verdi

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento «C» per la platea e palchi e «B» per le gallerie e loggione, terza rappresentazione de «I quattro rusteghi» di Wolf Ferrari [illegible] medesimi interpreti [illegible] esecuzioni. [illegible] Alfredo Simonetto.

[illegible] biglietteria del Teatro [illegible] In allestimento [illegible] Rimini» di Riccardo Zandonai.

Alla Società dei Concerti

[illegible] Società dei Concerti [illegible] orchestra da camera di [illegible] seguente programma [illegible] Concerto grosso [illegible] n. 4; J. Strawinsky, Concerto in re (1945); W. Boyce, [illegible] do magg. n. 3; F. [illegible] Sinfonia n. 9 per orchestra [illegible].

Cinema del ragazzo

Oggi alle 18 all'Auditorium di via del Teatro Romano, [illegible] del ragazzo verrà [illegible] a colori «Il tesoro [illegible]». I biglietti si possono acquistare presso la Biglietteria Protti.

Questa sera alle ore 19 presso la sede dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, in via del Teatro [illegible] la riunione della [illegible] giuridica» per l'[illegible] statuto della «Casa [illegible]» istriana [illegible] fraternità [illegible]

SERRATO DUELLO TRA I DUE PROTAGONISTI DEL DELITTO MARTIRANO IN UN'ATMOSFERA INCANDESCENTE

Fenaroli passa alla controffensiva in un confronto diretto con Sacchi

Una serie di roventi accuse sulla condotta amministrativa del ragioniere - «Era in cattive acque, una sua amica morì misteriosamente» - La lettera falsificata - Pandemonio in aula e scambio di ingiurie tra avvocati Preannunciato un memoriale - «Perchè ridiventaste amici?» - «Dopo la fine di Maria fu per me come un fratello»

Roma, 8

Questi i fatti del giorno:

A) Duramente contestato il ragioniere Egidio Sacchi per il suo eccessivo assenteismo nei confronti della signora Martirano condannata a morte.

B) Scoppia il pandemonio in aula a causa di un violento alterco fra la Parte civile e l'avv. Degli Occhi jr. della Difesa Inzolia.

C) Orazione «distensiva» ammonitrice dell'avvocato professor Francesco Carnelutti a proposito dell'increscioso tumulto di cui sopra.

D) Si torna a parlare del famoso quanto misterioso «signor Rossi» che la sera del delitto partì dalla Malpensa con l'aereo delle 19.35.

E) Proteste di Carletto Inzolia in ordine a una pretesa sua dimestichezza col bandito Cesaroni.

F) Severamente redarguito lo avv. Degli Occhi sen. per avere paragonato il sembiante di Raoul Ghiani a quello del pugile Primo Carnera.

G) Fenaroli a confronto con Egidio Sacchi tenta di porlo in scacco matto attribuendogli una quantità di scorrettezze e ruberie nell'ambito della «Fenarolimpresa».

H) L'imputato conclude la sua giornata annunciando l'arrivo di un lancinante dossier anti-Sacchi e formulando un grave apprezzamento sull'operato dell'autorità inquirente, colpevole, a suo dire, di avere sovvertito il senso delle verbalizzazioni svolte in sede di istruttoria.

Ce n'è, come vedete, quanto basta a riempire dieci pagine di giornale. Vogliate dunque consentirci di rendere più snello il resoconto riducendo allo essenziale le scene più congestionate e frastagliate; consentendoci di procedere per episodi tenendo presente lo schema riportato or ora.

Il tema dell'«assenteismo» dicevamo. Come è noto, uno dei lati meno giustificati e meno limpidi della posizione del teste Egidio Sacchi nel quadro delle sfortunate iniziative del commendator Giovanni Fenaroli, è costituito proprio da questo suo stato di inerzia, da questo suo starsene alla finestra, con le mani in mano, proprio nel momento in cui si stava procedendo, febbrilmente, alla liquidazione della signora Martirano. «Sacchi — osservò Francesco Carnelutti all'inizio del processo — avrebbe potuto salvarla con una semplice telefonata, ammesso che sia vero ciò che egli racconta. Ma non si mosse. Non alzò un dito. Moralmente dunque, e non soltanto moralmente, costui aderì al mostruoso piano ordito in danno d'una creatura umana».

E' ora, Sarno a riprendere stamani l'argomento ponendo il «ragioniere d'accusa» davanti al seguente quesito:

«Il teste Sacchi, riferendo ieri un discorso avvenuto tra lui e Fenaroli intorno alla prenotazione d'un biglietto che avrebbe dovuto servire a Ghiani per portarsi in volo a Roma, disse che Fenaroli, invitandolo ad andare all'agenzia dell'Alitalia, pronunciò una frase come questa: "Vada, vada, non faccia il fesso". Può il teste spiegare quale significato egli dette a codeste parole?».

«Veramente — risponde Sacchi, un poco imbarazzato — non capii affatto cosa volesse dire. Fenaroli era nervoso, duro, tanto che non ritenni opportuno mettermi a chiedere delle spiegazioni. Capii soltanto, insomma, che aveva fretta e che io dovevo togliermi alla sua presenza. Il che feci».

«E a proposito dell'ultima telefonata cosa può dirci il teste Sacchi? Egli sapeva perfettamente cosa volesse dire Fenaroli quando, parlando con la moglie a Roma, l'avvertì dello arrivo di un "cugino del Traversi". Sacchi non ignorava che codesto "cugino del Traversi" era in realtà Raoul Ghiani. Lui stesso ha riferito, in istruttoria, di essere stato «illuminato» a tal riguardo dal commendatore, che gli avrebbe detto: "Macchè, è il Raoul"».

«Io ero alle prese, ripeto, con una storia assurda e incredibile. Una storia che durava, ossessionante, da mesi e mesi, ma alla quale non prestavo, non potevo prestar fede».

«Richiamandomi ancora alla circostanza della prenotazione del biglietto all'agenzia dell'Alitalia, e alla esclamazione di Giovanni Fenaroli detta sopra, desidero ricordare il verbale reso dal teste Sacchi nel dicembre '58, in cui è riportato quanto segue: "...e allora io dissi un momento, perchè pensai che per quella sera «l'azione» non sarebbe stata tentata..."».

Egidio Sacchi: l'esattezza del ragioniere

Seconda giornata della deposizione di Sacchi: il teste è seduto nell'emiciclo, alle sue spalle Fenaroli che ascolta attentamente

(Telefoto al «Piccolo»)

Il Presidente consulta il proprio fascicolo, poi obietta che la questione non sta precisamente così come afferma l'avvocato.

«La frase del teste che lei ha riferito — dice — non riguarda la sera del 10 settembre, ma quella del giorno otto. Quindi non ha nulla a che fare con la circostanza che si intendeva contestare... Sì, non riguarda affatto la frase citata in aula ieri».

«Va bene, va bene. Sta di fatto però che, come sappiamo, la sera del giorno 10, Fenaroli era in possesso del biglietto, ma non aveva la prenotazione del posto sopra l'apparecchio. Allora io chiedo al teste Sacchi: "Quando, la sera del dieci settembre, si ritrovò a cena con l'Inzolia e il Fenaroli, chiese egli al Fenaroli se la persona che doveva partire fosse effettivamente partita?"».

Il ragioniere torna a stringersi nelle spalle.

«No, no, in verità non glielo chiesi».

«E perchè mai non glielo chiese?», salta su improvvisamente Carnelutti.

«Non so, non so. Sta il fatto che non glielo chiesi, ecco. Eppoi, fra l'altro, io non sapevo che Fenaroli, uscito dall'ufficio, fosse andato ad accompagnare qualcuno alla Malpensa...».

A questo punto, dal settore della Parte civile (dove già da qualche minuto si stavano manifestando segni di nervosismo) erompe una esclamazione:

«Ma insomma! che cosa significa "Perchè non glielo chiese?". Non gliel'ha chiesto, e basta. La risposta non ha bisogno di delucidazioni!».

Apriti cielo. Il patrono di parte non fa a tempo a concludere la sua perentoria osservazione, che si scatena il putiferio. Anzi, l'apocalisse. A dar l'avvio alla quale è (occorre sottolinearlo?) l'avvocato Degli Occhi «il giovane».

«Questo — egli tuona — vuol dire mettere le risposte in bocca al teste! Questo è dar l'imbeccata! Non lo tolleriamo, non siamo disposti a tollerarlo più! E' ora di farla finita con codesti sistemi!».

In mezzo a una furiosa ridda di toghe, appare accigliatissimo, contratto, il volto dello avvocato Manfredi. Il suo dito indice si punta, rigido e severo, contro Adamo Degli Occhi.

«Stammi bene a sentire, tu, Degli Occhi, apri bene le orecchie: a me, a tutti noi, codesto tuo atteggiamento è venuto francamente a noia. E allora, una volta per tutte, basta».

«Che cosaaaaa? Tu dici «basta» a me? E a quale titolo, di grazia? Tu che ti permetti di suggerire...».

«Io non suggerisco affatto, non è nel mio costume, e ficcatelo bene in testa! Sicchè smettila di agitarti e di strillare e soprattutto di trinciar giudizi! Capito bene? Cialtrone!».

Riapriti cielo. Ora, in cima al tumultuoso nereggiar di toghe, spicca l'aguzza figura Degli Occhi padre, che fremendo di sdegno insorge a tutela del buon nome di famiglia.

«Che insulti sono questi! Come ti permetti, come... queste ingiurie volgarissime... Basta!».

«Sì, sì, sì — gli fa eco il figlio Adamo — basta davvero. Queste espressioni tientele per te. Sono espressioni da guappo napoletano, ecco, e non hai nemmeno il pudore, l'eleganza letteraria di pronunciarle bene...».

«E le tue sono mascalzonate!», ribatte Manfredi. E un attimo dopo, se i rispettivi colleghi non si affrettassero a far barriera con i loro corpi, i due avversari si troverebbero avvinghiati in una furente colluttazione.

Tutti saltano in piedi, e la assemblea intera ondeggia, sbigottita, mentre lassù, affacciato al proprio scanno, si vede il Presidente scuotere vigorosamente il campanello. Diciamo «si vede», perchè il suono non arriva a sfondare il pesante baccano dell'insieme.

Difatti, incuranti delle scampanellate, dalle opposte schiere si continua a inveire.

Grida Manfredi: «Stai bene attento, Dagli Occhi!».

E Degli Occhi (senior): «Presidente... Ci ha chiamato «Dagli» Occhi... Ah, bene! Neppure sa il nostro nome... Non ha neppure letto le carte processuali... Ma senti questa, ora... «Dagli Occhi»: non mi era mai capitato di sentir storpiare il mio nome così».

Anche i fratelli Sarno (altra coppia piuttosto vispa) vogliono dir la loro. «Non sono cose che dovrebbero succedere in udienza, non si dovrebbe ingiuriare a questo modo un collega, con queste invettive da caffè!», inveisce Wladimiro. «Eppoi da uno che si prende la libertà di imbeccare i testimoni!». «Manfredi aveva suggerito anche prima: l'ho sentito io!», interviene di rinforzo Franz.

Solo una voce si ode calma, alta ma calma: «Boni... statevi boni... Su, su ragazzi: boni...».

E' l'avvocato Pacini, che evidentemente si diverte molto.

E via! Ma che v'è preso stamattina a tutti quanti? E boni!

Il tono, sornione, si richiama a quello di un «gag» di Alberto Sordi. E la cosa pare avere efficacia. Molti si rimettono a sedere altri si ricompongono, pur conservando una certa ruvida fierezza.

Alla fine pertanto, non si sa come, il Presidente riesce a prender la parola.

«Signori, signori, ma che vi accade mai. Se è stata detta al testimone una parola che non doveva essere detta, la questione riguardava me.... la contestazione andava rivolta a me, perchè sono io, fino a prova contraria, che devo dirigere il dibattimento. Comunque, per adesso, la seduta è tolta. La riprenderemo fra dieci minuti».

I dieci minuti passano su una sala tutta ancora presa dalla animazione. Si formano capannelli, piccoli comizi. Si discute dappertutto. Vengono fuori frasi scherzose. «Andiamo, non dovevi chiamarlo guappo. I guappi sono dei simpaticoni... io ne ho difeso uno proprio il mese scorso e ti assicuro... no no, «guappo napoletano» non glielo dovevi dire... eppoi lui è calabrese».

In mezzo a un altro crocchio, da un lato della sala, c'è Anna Magnani, che da due giorni, eccezionalmente pettinata, segue il processo dal suo sedile del «settore ospiti» senza perdere una parola. «Nemmeno al cinema, giuro, nemmeno al cinema ho visto mai cose del genere», assicura.

Fine dell'intervallo. Silenzio. E nel silenzio, grave e solenne si leva la voce di Francesco Carnelutti.

«Signor Presidente — dice Carnelutti — le domando la parola. Gli avvocati di una parte e dell'altra, concordi, hanno affidato a me, non perchè io abbia autorità maggiore della loro ma perchè ho sulle spalle una grave esperienza di questi combattimenti, l'incarico di manifestare alla Corte intera, al Presidente e ai giudici tutti, il loro dispiacere per la esplosione che è avvenuta. Purtroppo il processo, e specialmente un processo di questo genere la cui gravità è attizzata oggi da una pubblicità sfrenata, è una lotta fra le parti e non sempre è facile contenere la lotta entro i limiti imposti dalla legge; qualche volta, sotto questo aspetto, possiamo eccedere, voglia la Corte tenere conto delle difficoltà del nostro compito anche sotto questo aspetto e vogliano i colleghi più giovani ascoltare le mie parole: ricordatevi che noi avvocati tutti quanti non abbiamo buona stampa presso il pubblico il quale quando ci vede esplodere così, e non capisce le ragioni profonde di quello che avviene, e poi ci vede di un tratto rappacificati, ci disistima. E' per questo che in nome della avvocatura che io non rappresento ufficialmente ma di cui sono uno dei membri più autorevoli, che invoco da una parte e dall'altra il dominio di noi stessi perchè la gente possa almeno moderare il conto che fa di noi».

Definitivamente placati i malumori, si può dunque tornare ad occuparci dell'inquietante ragioniere: che è di nuovo lì, fermo e buono, a aspettare che la nuova ondata si scateni.

Il primo a alzarsi (con l'aria di chiedersi: «Dove eravamo rimasti?») è l'avvocato Vladimiro Sarno.

«Dunque — dice — io volevo sapere come mai il teste Sacchi, quella sera, non chiese al Fenaroli se «la persona» era partita.

«E' che io ignoravo — spiega Sacchi — che fosse Ghiani la persona che doveva usare quel biglietto. E ormai pensavo che tutto fosse sfumato, caduto...

UN PUNTO DIFFICILE PER IL RAGIONIERE D'ACCUSA

L'aereo preso al volo dal misterioso sig. Rossi

Sapeva il motivo del viaggio? - Sì - E perchè prenotò il biglietto? Tanto non c'era posto - Ma poi il posto si trovò! - Io non credevo...

Così risponde, così seguita a rispondere Sacchi, ma le contestazioni su questo punto non sono ancora finite. E' un tema troppo grave, troppo importante questo, per la difesa Ghiani, perchè si possa accontentarsi d'una laconica spiegazione. Sarà opportuno infatti ricordare che la sentenza del giudice istruttore considera questo del biglietto acquistato il giorno 8 settembre, lasciato in sospeso per due giorni, e usato il 10 sera nonostante la fallita prenotazione, uno dei punti «cruciali» dell'affare Martirano.

Vogliamo dare un'occhiata ai commenti espressi, a proposito di questa circostanza, dal Procuratore Felicetti nella sua richiesta di rinvio a giudizio?

«Riferisce il Sacchi — leggiamo nel documento istruttorio — che lo stesso pomeriggio (giorno 10) verso le ore 17, il Fenaroli lo aveva incaricato di prenotare telefonicamente il posto a nome Rossi, — già per due volte disdetto nei giorni precedenti — sull'aereo in partenza per Roma quella sera alle 19.35. Poichè l'impiegata dell'Alitalia aveva risposto che non vi erano posti disponibili, Fenaroli aveva fortemente insistito perchè il Sacchi si recasse personalmente presso detto ufficio per vedere se fosse riuscito ad ottenere ugualmente la prenotazione. Il Sacchi si era immediatamente recato presso l'agenzia dell'Alitalia. Quindi, pur avendo avuto la conferma di quanto gli era stato detto per telefono, aveva ricevuto il consiglio di tentare di rivolgersi direttamente all'aeroporto. Ciò aveva riferito al Fenaroli consegnandogli il biglietto aereo acquistato il lunedì a nome Rossi e che era ancora in suo possesso».

«Le dichiarazioni del Sacchi — leggiamo ancora più sotto — già di per sè sono pienamente attendibili per la loro assoluta coerenza, per la stretta connessione logica di tutti gli episodi da lui riferiti, nonchè per la ricchezza di particolari che egli non avrebbe avuto ragione di esporre se non per essere scrupolosamente aderenti alla verità. Comunque, anche nella fattispecie, esiste un sicuro riscontro documentale. Presso l'agenzia dell'Alitalia è stata acquisita, unitamente alla pianta diagramma del volo 412 effettuato il 10 settembre, una scheda di prenotazione a nome Rossi per il viaggio aereo delle 19.35 di quella sera. Su detta scheda non è indicato il recapito del passeggero e ciò significa che questi non lo ha fornito. Secondo i chiarimenti dati dal direttore dell'agenzia, la prenotazione è avvenuta sicuramente dopo le 16.09 ed il posto si è reso disponibile non molto tempo dopo le ore 18. Ciò si desume dall'elenco preliminare dei passeggeri e dagli altri documenti redatti appunto tra le 16.09 e le 18.45, in cui il nominativo dei Rossi non figura, nonchè da un messaggio partito da Barcellona e pervenuto a Milano intorno alle 18, comunicante la ulteriore disponibilità di tre posti, fra cui quello utilizzato dal passeggero indicato col nome Rossi».

«Dal manifesto di bordo relativo al viaggio aereo di mercoledì sera — scrive ancora il dottor Felicetti — il nominativo del Rossi figura per ultimo. Ciò significa, secondo la spiegazione del direttore della agenzia, che detto passeggero è stato l'ultimo a presentarsi all'aeroporto. Sullo stesso manifesto accanto al nominativo del Rossi — e ciò è di estrema importanza — è indicato il numero del relativo biglietto (0084892). Tale biglietto è lo stesso acquistato a nome Rossi il lunedì 8 settembre ed indicato nella scheda relativa alla prenotazione Rossi di quel giorno e del giorno successivo. Quindi il viaggio a nome Rossi non è un episodio sporadico, limitato alla sera del delitto».

«In realtà — conclude la relazione sul fantomatico "signor Rossi" — nonostante le accuratissime indagini svolte al riguardo, tutti i passeggeri dell'aereo che hanno viaggiato la sera del delitto insieme al sedicente Rossi nel tratto Milano-Roma sono stati identificati ad eccezione di costui. Uno di questi, e precisamente la signora Calò Elsa in Vitali ha fornito, a dimostrazione della presenza del Ghiani sull'aereo sotto falso nome, elementi che non possono essere sottovalutati. Essa ha dichiarato che la sera del 10 settembre, trovandosi in uno stato di nervosismo a causa della fretta di arrivare a destinazione (ella da Roma doveva proseguire per Tel Aviv), aveva fatto attenzione ad ogni circostanza che ritardava la partenza dell'aereo. La signora aveva perciò notato che, proprio quando la scaletta stava per essere tolta e la porta essere chiusa, era arrivato un viaggiatore ritardatario cui l'inserviente aveva rivolto la frase: «Forza signor...» oppure «svelto signor...» od altra frase del genere, facendo seguire a questa il nome del passeggero che alla teste sembra fosse «Rossi». Essa rammenta di aver commentato tra sè tale episodio con la frase: «Ecco un aereo preso al volo».

E ora che tutto è più chiaro, ritorniamo pure in aula. Sarno è ancora alle prese con la spinosa storia del biglietto, e non intende mollare l'argomento. Ma Sacchi neppure lui molla. Insiste a dire che era in perfetta buona fede. Allora si fa avanti l'avvocato Strina.

«Lei sapeva l'uso a cui era stato destinato quel biglietto — ribadisce il difensore — e ciò nonostante si recò all'agenzia a tentare la prenotazione del 10 sera. Perchè?».

«...Beh, per telefono mi avevano detto che era tutto pieno, e che di posti non ce n'erano più. Sicchè ci andai così tanto per fare. Tanto per accontentare Fenaroli. Ero convinto di avere nuovamente una risposta negativa».

«Però non l'ebbe negativa. Dissero di provare direttamente all'aeroporto, e lei, tornando in ufficio, proprio questo consigliò di fare al Fenaroli».

«Consigliare? Io non consigliai affatto. Io mi limitai a riferire quello che mi avevano detto all'Alitalia».

«Però, a questo punto, lei sapeva oramai che il posto si sarebbe potuto trovare con facilità...».

«Niente vero. Io invece ero convinto proprio del contrario. Non credevo mai che potessero liberarsi dei posti all'ultimo momento. Mi sembrava una idea ottimistica, e basta».

E basta davvero, con questo tema per lo meno. Flemmatico, serafico, il ragioniere non si lascia scalfire. Se non è, intorno alla storia del biglietto, proprio sincero come il dottor Felicetti sostiene, egli è quanto meno un teste d'ottimo caucciù.

Si passa quindi ad altro. Ovvero a un discorso, riportato in istruttoria dove il Sacchi pare annettere, al giro delle buie amicizie e parentele di Carletto Inzolia, anche il bandito Cesaroni. Però fu lui stesso il primo a precisare che il bandito Cesaroni non era un «conoscente» nè un parente del Carletto, ma un semplice e sporadico cliente. Difatti un giorno, il «bandito» era capitato nel negozio dell'Inzolia a comprare delle lampadine, o che so, a fare aggiustare un giradischi...

Ciò che aspramente comunque si rimprovera a Egidio Sacchi è di avere «buttato lì» quell'accenno tendenzioso senza preoccuparsi di aggiungere che, come anche a lui risultava bene, l'equivoco «banditesco» non era nuovo per il povero Carletto, ciò a causa della coincidenza del cognato, che chiamandosi Cesare, ed essendo un omaccione di mole eccezionale era comunemente conosciuto come «Il Cesarone».

A rampognare il teste per la subdola omissione, è naturalmente l'avv. Cesare Degli Occhi, nella sua qualità di più anziano — e più strenuo — difensore dell'imputato Inzolia.

«Perchè non disse anche il particolare del cognato "Cesarone"?», grida rivolto al teste.

E il teste: «Beh, non ci pensai».

E l'avv. Degli Occhi: «Eh, naturalmente! Il teste Sacchi sa da sè quando è il caso e quando non è il caso di scendere in dettagli. Quando è il caso, infatti, il teste Sacchi rilascia apprezzamenti, definizioni... Non fu per avventura, veh, proprio il teste ragioniere Egidio Sacchi a dire, la prima volta che accennò a "un tale Raoul, amico di Carlo Inzolia", che questo amico era un giovane "distinto"?».

E nel dir questo, Cesare Degli Occhi ride, beffardo, additando l'elettrotecnico seduto nella gabbia. «Eccolo, eccolo là — ghigna ironicamente il patrono di Carletto Inzolia — il famoto tipo "tipo distinto": lo vedete, il Raoul. Il termine distinto è distante (mi si passi il bisticcio) come dalla luna al sole. Guardatelo, guardatelo come è distinto!».

Il Ghiani, a questa inaspettata requisitoria a carico della propria «distinzione», si muove sulla panca, e sorride, per darsi un contegno. Ma evidentemente la faccenda non lo lusinga affatto. Difatti, arrossisce un pochino, come uno scolaretto sorpreso con le dita nel barattolo della marmellata.

Il Presidente interviene in suo soccorso. «Basta, basta, avvocato Degli Occhi, lei non può, non deve permettersi di criticare l'aspetto di un imputato. Sono opinioni sue, così come il termine che lei disapprova era una opinione personale del teste Sacchi. Perciò, per favore, lasci in pace l'imputato Ghiani che non è affatto qui per rispondere di questioni di eleganza. Ha capito? Basta. Non tollero questo modo di fare».

«Va bene, va bene, va bene — fa spalancando le braccia lo avvocato con aria rassegnata — va bene: però mi permetta di osservare che, su questo metro, anche Primo Carnera è un tipetto distinto!».

«Avvocato! Insomma! E ora che cosa c'entra Carnera? Vogliamo fare il processo anche a Carnera, adesso?».

(Continua in 8.a pag.)

Giuseppe Fenaroli, fratello dell'imputato, legge un resoconto del processo in un bar nei pressi del «Palazzaccio», a Roma

RIFLESSIONI DI UN ANTICOLPEVOLISTA AL PROCESSO DI ROMA

C'È QUALCUNO CHE SPERA ANCORA NELLA BEATA INNOCENZA E NEL CANDORE

Ma questa fiducia è ormai appannaggio di uno sparuto gruppo di illusi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 8

Mi si lasci dire per una volta delle cose e toccare degli argomenti che esulino dalla tecnica normale di un articolo. Voglio spiegare il mio atteggiamento dinanzi agli imputati e l'atteggiamento di quanti — ma siamo sempre meno — si proclamano «innocentisti» dinanzi alla terribile evidenza della sentenza istruttoria.

Questo processo, come tutti i processi, vede schierata l'opinione pubblica in due grandi fazioni: colpevolisti e innocentisti, e me tra questi ultimi. Un giornalista, si sa, è due volte implicato con l'opinione pubblica, anzi tre volte: perchè contribuisce a crearla, perchè ne fa parte e perchè la subisce, io poi, per il particolare carattere di questa corrispondenza giornaliera, mi ci trovo dentro fino ai capelli. Perchè ho preso l'abitudine di scavalcare i limiti della cronaca e anche quelli della critica e del commento; perchè ho finito di sentirmi anche io implicato in questo processo, a volte come quarto imputato, a volte come uno degli avvocati difensori o degli accusatori.

Io sono «innocentista», sicuro, ma per amore e fiducia negli uomini. Qui una donna è stata strangolata, si dice che qualcuno abbia organizzato lo assassinio, qualcun altro l'abbia eseguito e ci sia stato un terzo a mettere in contatto tra loro «il braccio» e «la mente». Il fatto è mostruoso e quando mi proclamo «innocentista» nei confronti di Fenaroli, Ghiani e Inzolia è perchè io mi rifiuto di considerarli dei mostri. Chi commette di quei crimini, a parere mio, non è un uomo e nemmeno gli assomiglia. L'assassino della Martirano deve avere gli occhi fosforescenti, artigli al posto delle unghie, una lupa al posto della mamma, pelo lungo su tutto il corpo, la coda e i canini che escono fuori dalle labbra. Fenaroli è quello che è, una specie di milanese sbagliato, con l'operosità al posto dell'operosità ma la megalomania al posto del senso della misura. Un affarista con pochi scrupoli, forse un immorale, forse tutto quello che si vuole. Ma qualche volta, mentre parlava della moglie, gli ho visto gli occhi umidi e ho sentito uscire dalla sua bocca anche accenti di verità. All'inizio del processo ha parlato per tre giorni di seguito, stamani ha tenuto banco per un'ora e mezzo: avesse avuto i canini di fuori glieli avrei notati. E la coda, dove si vuole che tenga la coda il Fenaroli, dentro quel suo vestituccio sciupato dalle lunghe ore passate sul pancaccio?

Che sia peloso, non direi, almeno a giudicare dal cranio che ormai è quasi calvo. Sua mamma non doveva essere una lupa, perchè quando morì le fecero i funerali a Airuno e tutti ci andarono, anche la nuora, figli e nipoti e non si sono mai viste nuore e figli e nipoti ai funerali di una lupa. Insomma, Fenaroli non ha la faccia della bestia, e della bestia feroce. E io non credo che un uomo fatto così e così, come è fatto il Fenaroli, possa comportarsi da animale cattivo. E neppure Ghiani e neppure Inzolia.

Come al solito, il mio era un modo figurato per spiegare certe cose. Lo so, lo so bene che certi criminali hanno anche faccia da angelo e so bene che anche uomini «semplici» senza coda e senza peli possono commettere nefandezze. Non sono del tutto ingenuo e dieci anni di professione mi hanno chiarito le idee: ne abbiamo viste di tutti i colori, non è vero? Valga allora la mia favoletta a richiamarci alla visione delle cose, quali dovrebbero essere e quali non sono. Serva se non altro a rammentarci che può esistere e esiste un modo migliore per essere quelli che siamo, quelli che siamo tutti, io, la folla, Fenaroli, Ghiani e Inzolia. Insomma, esser «innocentisti», essere «innocentisti» ancora come io sono potrebbe voler dire una protesta. Rifiutarsi di credere a un crimine quale, forse, Fenaroli e compagni hanno commesso; rifiutarsi di pensare che quei tre possano averlo portato a termine significa in fondo attribuire a quell'assassinio una gravità ancora maggiore, significa collocarlo in una cornice ancora più orrida. Paradossalmente io dico che si potrebbe fare coi tre imputati una prova finale della verità, finale e definitiva: mettersi dinanzi al loro recinto e gridare «è troppo orribile il reato di cui voi siete accusati perchè possiamo credere che voi lo abbiate commesso. Non ci crediamo». E loro, i colpevoli, piangerebbero amare lacrime — forse — perchè sentirebbero di non poter godere nemmeno di quella severa pietà che circonda il reo.

Roba da ridere, vero, ma sono pensieri che vengono a chi assiste a questo processo con un po' di sensibilità e un po' di amore al prossimo. Sono pensieri che vengono a chi spera che quei tre disgraziati siano innocenti. Lo spera più di quanto ci creda. Ebbene, a costo di deludere i lettori io dichiaro che darei qualsiasi cosa pur di vedere risultare, lampante, la non colpevolezza di Raoul, di Giovanni e di Carlo. Perchè sono tre esseri che assomigliano a noi.

Ho già esaurito lo spazio che giornalmente viene riservato alla mia corrispondenza, e ancora non ho parlato della udienza di oggi. Si aspettava il colpo di scena e il colpo di scena non c'è stato. Fenaroli, è vero, ha fatto capire chi è il Sacchi ma non ha fatto capire che tutte le accuse del Sacchi sono inventate e infondate. Speriamo che accada in futuro.

Luciano Doddoli

Un nutrito gruppo di personaggi dell'arte, della letteratura e della cinematografia segue il processo Fenaroli. Ecco, nella foto, la figlia di De Sica, Emy, a colloquio con il P.M. Mauro

Il confronto diretto tra Sacchi e Fenaroli

(Continuaz. dalla 7.a pag.)

«Mah», esclama Degli Occhi ributtandosi a sedere, vinto.

E allora si alza Fenaroli. Vorrebbe fare un «discorsino» al teste Sacchi e il Presidente approva.

«Dica, dica pure».

«Vorrei che il teste rispondesse se è vero o non è vero che col fallimento della Fenarolimpresa sono diminuite le sue entrate mensili».

Interviene Carnelutti: «Duecentocinquantamila lire aveva per stipendio, se non erro!».

E Sacchi: «No, no, semmai duecentomila. Eppoi non ho avuto «cali». Solo sull'ultimo, le entrate non mi erano corrisposte con le modalità rituali. Ma la cifra è sempre rimasta su per giù invariata. Centomila le prendevo dalla Fenarolimpresa, di cui ero sindaco e consulente, e poi altre cinquanta le avevo dalla OCI della quale fui prima consulente e poi consigliere delegato».

«Allora mi si consenta — fà l'imputato — di fare un conto esatto. Gli emolumenti che andavano a Sacchi fino alla data del 30 novembre 1957 erano i seguenti: 150 mila dalla I.C.R.E.A.; 100 mila dalla Fenarolimpresa; 70 mila dalla Società di Caserta; 50 mila dalla OCI. In più poi, in media ogni anno gli davo due premi a parte di circa mezzo milione l'uno. (Mormorii nell'aula). Col novembre del '57, cessando i rapporti con la ICREA, e in seguito ad altre circostanze del medesimo genere, Sacchi finì col ritrovarsi praticamente con le sole 50 mila lire della OCI. Io naturalmente gli davo lo stesso di che vivere. Gli pagavo la pigione, che era circa 40 mila al mese, più gli passavo qualcos'altro in modo che potesse raggiungere un totale mensile di 130-150 mila mensili. Ma di più, no. Ma a questo proposito ho preparato un promemoria, tutto concernente la situazione Sacchi, che mi permetterò di esibire, domattina...».

«Ma non poteva esibirlo adesso, scusi?», lo interrompe il Presidente.

«Non sapevo... e poi ci voleva il permesso per portarlo fuori dal carcere. L'ha in consegna il capo scorta e possiamo anche mandarlo a ritirare subito. Lì comunque c'è tutto, dettagliato e documentato».

«Non importa, lo vedremo domani. Per ora dica intanto cosa voleva dichiarare in presenza del teste Sacchi. Anzi, venga, venga qui anche lei».

Fenaroli esegue, e si piazza seduto davanti a Sacchi, dalla parte opposta del pretorio.

«Dunque — attacca Fenaroli (senza guardare Sacchi, che lo imita in questo atteggiamento di disinteresse) — dunque ho conosciuto il Sacchi nel 1951, quando era amministratore di due imprese di proprietà di Franco Bernasconi, con sede a Milano e a Merate. Quando le due imprese fallirono, il Sacchi si trovò esposto, per la verità, anche a responsabilità che non erano totalmente sue. Col fallimento delle aizende, Sacchi si trovò disoccupato ed era molto preoccupato perchè aveva a carico il fratello e la madre. Si rivolse a me perchè lo aiutassi a sollevarlo dalle sue responsabilità e per vedere se era possibile trovargli un'occupazione. Siccome lo giudicai capace nel campo amministrativo, ed ero anche convinto che le responsabilità non erano del tutto sue (semmai lui aveva commesso delle leggerezze) gli proposi di lavorare per me a questa condizione. Per qualche mese gli avrei dato solo il necessario per poter vivere decentemente. In più, gli pagai l'avvocato che potesse interessarsi della sua causa e del recupero delle liquidazioni che gli spettavano dalle società predette. Nel 1953-54 decisi di costituire la Fenarolimpresa. Sacchi, in quel tempo, aveva lavorato per me, lo avevo valutato di sufficienti capacità e allora cominciai ad affidargli vari incarichi. Non ebbi ragione di lamentarmene. Era un collaboratore affezionato, un individuo che lavorava duro...».

E da qui, a poco a poco, il «quadretto» assume tinte sempre più buie, più gravi a carico del «beneficiato». Un elenco interminabile di «scorrettezze», di pasticciamenti, di finte lettere...

«E questo — precisa Fenaroli — mentre il Sacchi si muoveva in una situazione assai scabrosa, finanziariamente parlando e no, e aveva un grosso guaio in famiglia... Sì, un'unica, che poi mori, sì, intossicata dal gas... Sì, per suicidio».

Fenaroli torna ad accennare poi ancora ad assegni a vuoto, oppure emessi in maniera irregolare ed è un inventario davvero lunghissimo: svolto, spiega poi, per spiegare com'è che ad un certo punto egli perse «ogni fiducia» nel suo più fedele collaboratore.

Gli avvocati avversari ridono, esclamando che la «perdita di fiducia» ha una data precisa, segnata sui verbali: ed esattamente la data in cui Sacchi si decise a «parlare» col giudice istruttore. E quindi chiedono al Fenaroli se per caso, queste «scorrettezze» del ragionier Sacchi, non fossero rivolte «al bene» della Fenarolimpresa...

E Fenaroli risponde che sì, beh, in parte si trattava di «operazioni» fatte in qualità di amministratore della «Fenarolimpresa»: ciò non toglie però — aggiunge — che Sacchi le «impasticciasse» in maniera non da lui prevista ed approvata.

«E allora come mai — s'informa il Pubblico Ministero — egli Fenaroli, per quanto così «sfiduciato», compilò delle polizze assicurative lasciandone beneficiario il Sacchi?».

«Beh, non era solo lui. C'era anche Basili e un altro. Gli altri due dovevano naturalmente tener d'occhio il Sacchi».

«E come mai potè nascere quella esclamazione, sull'ultimo, che lei stesso Fenaroli ammette di aver rivolto al Sacchi: "Ora diamoci del tu"?».

«La disgrazia. Fu dopo la morte di mia moglie. Nel dolore, anche Sacchi mi parve vicino, un amico come una volta...».

«E come mai — incalza il Pubblico Ministero — queste osservazioni contro il Sacchi non le fece a tempo debito, quando parlava col giudice istruttore?...».

«Ecco: per questo semplice motivo: che quando mi si interrogava in istruttoria, io ebbi la precisa impressione che le mie dichiarazioni fossero «alleggerite», se non addirittura sovvertite nella verbalizzazione...».

A questo punto il Presidente si rivolge al Sacchi.

Presidente: «Ha nulla da osservare in merito alle dichiarazioni dell'imputato?».

Sacchi: «Quanto al fatto della lettera del comune di Savona posso dire di essere stato chiamato dal Giudice istruttore di quella città solo in qualità di teste. Non mi è stata mossa alcuna contestazione».

Presidente: «Come è finita la questione?».

Sacchi: «Non ho saputo più niente».

Presidente: «Per quanto riguarda la contabilità della Fenarolimpresa le è stata mai contestata qualche irregolarità?».

Sacchi: «Recentemente sono stato chiamato dal Giudice (come è noto è in corso un procedimento presso il Tribunale civile) per dare chiarimenti. Ma nulla mi è stato contestato».

Presidente: «E per quanto concerne il milione e mezzo relativo al concordato fiscale?». (Un'altra accusa di Fenaroli).

Sacchi (con vivacità): «Quanto ha dichiarato il Fenaroli è assolutamente falso».

Presidente: «Lei lasciò effettivamente in bianco i moduli Vanoni invece di compilarli?».

Sacchi: «Non ricordo».

Fenaroli (intervenendo): «Questo si può controllare...».

Prof. Carnelutti: «Signor Presidente vorrei che Ella si compiacesse di sollecitare la memoria del teste: una denuncia in bianco è un fatto di grande importanza...».

Presidente: «Cerchi di ricordare...».

Sacchi: «Non ricordo. Comunque dovrei escludere di aver compilato dichiarazioni in bianco».

Presidente (rivolto al Fenaroli): «Ci sono altri episodi che hanno determinato la sua sfiducia nei confronti di Sacchi?».

Fenaroli: «Dopo la sua scarcerazione Sacchi in nome dell'OCI firmò assegni presso una banca milanese per l'ammontare di 2 milioni 700 mila lire. E' emerso anche che scontò una cambiale scomparsa misteriosamente dal mio portafogli».

Il pubblico era tornato numeroso come ieri a vedere questa lotta, di cui già si intuivano, alle prime battute, fasi più concitate. Sacchi ha ripreso il suo posto sedendo educatamente con le mani sulle ginocchia nella posa che gli è abituale: aspetta che comincino gli attacchi. Tutti i giudici popolari, persino Enrica Di Domenicantonio, da ieri prendono appunti; la maestrina di Castel San Pietro Romano, tiene il taccuino sulle ginocchia come fanno gli scolari che non vogliono farsi vedere dal professore. Riccardo Staci, un altro giudice, riempie fogli piegati in due, uso carta da lettere, e li riempie proprio come

Uno degli avvocati più vivaci al processo: Cesare Degli Occhi

se scrivesse a un amico: isolata uno, due, tre, quattro.

Il vuoto di fuori arriva a ondate: ogni tanto si sente qualcuno che grida; e subito si aggiunge un coro di proteste che gli agenti e i carabinieri zittiscono come possono.

Sacchi incuriosisce tutti: le battaglie per entrare in aula e guardarlo in faccia assumono le più impensate strategie; c'è chi arriva con una busta chiusa e dice: «E' per il prof. Carnelutti, urgentissima: entro un attimo solo gliela do e vengo via...». Altri invece usano la tecnica del «branco», facendo ressa attorno al carabiniere che controlla i documenti e cercando di sgusciare inosservati. Altri ancora tentano la via più diretta e più facile, specie le donne. Qualche volta riesce, ma bisogna che il tenente, o il commissario, siano lontani e non vedano. Si tratta di guardare il carabiniere con aria supplichevole: «Mi lasci entrare un minuto solo: sto qui dalle sei di stamattina, sono stanca morta... Un minuto e poi le prometto che me na vado... Cosa le costa?...».

Mario Cartoni

ECCEZIONALE INTERVENTO IN UNA CLINICA DI FIRENZE

Ridonato alla vita dopo una morte di 8 minuti

Con un pronto ed efficacissimo massaggio al cuore il prof. Scaglietti ha fatto «risuscitare» un paziente colto da collasso durante un'operazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Firenze, 8

Dopo otto minuti dalla morte, una morte effettiva, una morte sicura, un uomo, all'Istituto ortopedico toscano di Firenze è stato fatto risuscitare. Un miracolo lo ha restituito alla vita quando già, nel mutismo desolato della sala operatoria, gli altri uomini si erano arresi. E' stato il professor Oscar Scaglietti, prontamente informato, a strappare alla morte che già lo aveva ghermito. La cosa ha fatto scalpore, naturalmente, all'interno dell'ospedale, da cui per altro la notizia non è stata ancora fatta trapelare al di fuori, per comprensibili ragioni di prudenza. In ogni modo, le condizioni del paziente si avviano a divenire del tutto tranquillizzanti.

Vittorio Calcagnini, sessantaseienne, abitante a Prato: ecco il nome del morto per otto minuti. Soffriva di compressione midollare ed aveva deciso di sottoporsi ad intervento chirurgico, appunto, presso l'Istituto ortopedico toscano. Era stato portato, quindi, in una delle sale operatorie ieri mattina poco dopo le ore 10, per subire l'atto chirurgico che si chiama laminectomia lombare. Tutto si era svolto regolarmente fino quasi al termine della operazione. Ma proprio verso la fine, il paziente ha avuto un arresto cardiaco. Il cuore si è fermato di colpo, la respirazione è cessata. Tutti i segni della morte sono stati palesi.

Il senso della ineluttabilità, della fatalità dell'ora irrimediabile, è disceso sulla sala: tra il chirurgo, gli altri medici e gli infermieri. Una rapida occhiata desolata, un gesto dell'anestesista, le braccia che ricadono lungo il corpo dei presenti. Un pronto tentativo di respirazione artificiale non aveva avuto alcun esito. Un cadavere, ormai, giaceva tra i teli bianchi e le garze, sul letto operatorio. Già gli incaricati pensavano al trasporto nella camera mortuaria.

Il prof. Oscar Scaglietti stava operando un altro paziente in una sala attigua. Lo hanno avvertito subito, quando gli estremi tentativi di salvataggio erano abortiti. Scaglietti ha affidato il suo paziente ad un altro chirurgo e si è precipitato nella sala attigua. Il chirurgo ha valutato la situazione. La sua decisione è stata rapida. Occorreva, in extremis, praticare il massaggio cardiaco. Un'ampia incisione del torace si imponeva, proprio per non lasciar niente di intentato. Il bisturi è nuovo. Ancora pochi secondi: il cuore era a nudo. Un cuore che già da cinque minuti aveva cessato di palpitare. Scaglietti ha preso nella sua mano il muscolo cardiaco e lo ha cominciato ad effettuare un massaggio ritmico. L'ansia e l'angoscia lo accompagnavano.

Era proprio una sfida alla morte. L'uomo lottava contro le forze della natura. Il tempo si scandiva lentissimo, un secondo sembrava un'eternità. E' passato un minuto: nessun segno di ripresa. Ne è passato un altro: il cuore era ancora insensibile al trattamento. Due minuti. Tre minuti e mezzo: era finalmente!

Le prime, timide, contrazioni spontanee sono state sentite dalla mano del chirurgo. Avanti, avanti, con la tecnica della speranza che si era accesa. Le contrazioni si intensificavano, lentamente, la speranza ingigantiva. Tre minuti, tre minuti e mezzo: era la vittoria sulla morte.

Il cuore di Vittorio Calcagnini ha ripreso allora un ritmo e una ampiezza di battiti che ben presto sono divenuti normali. L'uomo era salvo, come risuscitato. Si direbbe che qualcuno, nella sala operatoria, avesse le lacrime agli occhi. E' proprio in queste esigenze del caso, è stata richiesta la ferita. Ma in tali casi, l'esperienza insegna che le più volte la morte ritorna all'assalto e finisce per prevalere dopo lo sprazzo di un'effimera vita che ha tutta l'aria di essere artificiale. Così non è avvenuto. Anzi, la vita è divenuta più profonda. Sono passati trenta minuti, ne sono passati sessanta: i segni della vita erano ricomparsi ben delineati su tutto il corpo dell'uomo.

Il paziente è stato affidato ad un cardiologo, ha avuto l'anestesista e alcuni infermieri sempre vicini. Il professor Scaglietti e i suoi aiuti lo hanno visitato quasi di continuo. L'uomo si era risvegliato dalla narcosi in piena normalità considerando la duplice operazione che aveva dovuto subire. Le condizioni del paziente sono soddisfacenti.

Fulvio Apollonio

Per la difesa del panorama

VERRANNO DEMOLITI due ristoranti a Mergellina

Roma, 8

E' entrato in esecuzione il decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, con il quale si ordina la demolizione dei due ristoranti che erano stati costruiti sul lido mare di una zona panoramica di Mergellina.

I due ristoranti erano quasi completamente costruiti e sarebbero dovuti entrare in funzione poco dopo le Olimpiadi, quando il Ministero della Pubblica Istruzione, il 26 agosto 1960, ordinava l'immediata sospensione dei lavori poichè le costruzioni, «costituivano pregiudizio alla bellezza panoramica della località».

Dopo sei mesi circa dal provvedimento adottato dal Ministero della P.I., completati gli atti e le notifiche legali, si è dato inizio alla demolizione dei due immobili a cura del Genio civile.

Sommossa in Romania

I contadini rifiutano la consegna agli ammassi

Bucarest, 8

Numerose piccole sommosse locali di contadini si sono verificate in questi ultimi tempi in Romania, e particolarmente nelle zone di Crisana, Pitesti, Ploesti, Maramures e Oltenia, dove la milizia, rinforzata da reparti accorsi dai territori vicini, si è ripetutamente scontrata con i dimostranti. Da entrambe le parti si sono avuti numerosi morti e feriti. Nel villaggio di Nusoara (Transilvania) i contadini sono riusciti a distruggere le stalle del nuovo Kolkos, al quale avrebbero dovuto consegnare il bestiame di loro proprietà. Nonostante in Romania la collettivizzazione forzata sia ormai stata imposta sulla quasi totalità delle terre coltivabili, i contadini non si danno ancora per vinti e sembrano più che mai decisi a difendere la loro libertà.

Per stroncare sul nascere questi isolati moti insurrezionali ed evitare che possano estendersi all'intero paese, le autorità hanno disposto la deportazione dei lavoratori kolkosiani da una regione all'altra, allontanandoli dalle loro ex proprietà e dividendo i gruppi di parenti e di amici. Di questo trasferimento coatto sono vittime anche numerosi piccoli gerarchi comunisti locali, accusati di insufficiente energia, o addirittura di complicità con i gruppi sediziosi. Sin dall'inizio di questa deportazione risultano scomparsi anche molti parroci ortodossi, sostituiti man mano da preti più giovani e meno intransigenti nei confronti dell'ideologia comunista.

Il contributo dell'Italia ai paesi sottosviluppati

Parigi, 8

Secondo informazioni attinte negli ambienti dell'Organizzazione europea per la cooperazione economica (OECE), l'ammontare totale netto dei contributi italiani ai paesi in fase di sviluppo economico sul piano bilaterale è stato, per il periodo 1956-59, di 655 milioni di dollari.

L'apporto netto italiano per il settore pubblico in tale periodo è stato di 393 milioni di dollari. L'apporto lordo dei capitali privati italiani è stato di 289 milioni di dollari, ripartito nel modo seguente: 152 milioni di crediti privati garantiti alla esportazione, 40 milioni sotto forma di assistenza tecnica e finanziaria, 97 milioni di altre esportazioni di capitali privati. Poichè le entrate di capitali privati in Italia in tale periodo sono state di 27 milioni di dollari, gli investimenti italiani del settore privato ammontano al netto a 262 milioni di dollari.

I dati su riferiti formeranno oggetto del prossimo rapporto dell'OECE «sui mezzi finanziari che i paesi membri e associati hanno messo a disposizione dei paesi in via di sviluppo economico nel quadriennio 1956-59», rapporto nel quale saranno fra l'altro particolarmente indicati i paesi d'Europa, d'Africa, di Asia e del continente americano considerati in via di sviluppo.

Il Presidente del Ghana ricevuto da Kennedy

Washington, 8

Il Presidente del Ghana Kwame Nkrumah è giunto in aereo a Washington proveniente da New York.

All'aeroporto di Washington Nkrumah era atteso dal Presidente Kennedy, il quale lo ha accolto come «un eminente cittadino di un Paese amico e anche eminente cittadino del mondo».

PROBLEMI DELLA COMUNITA' EUROPEA

La crisi del carbone nei paesi del M.E.C.

Altre fonti di energia, soprattutto il petrolio hanno sconvolto il mercato e le industrie

Lussemburgo, 8

L'anno 1960 fu un memorabile anno di espansione dell'industria europea: non si sa se il 1961 darà a tutti le stesse soddisfazioni: generalmente si ritiene che l'espansione continuerà, ma a un ritmo alquanto rallentato e più vicino a quello che è il ritmo di espansione medio di una economia sana. Nonostante i risultati eccellenti, e sovente eccezionali ottenuti nei più svariati settori dell'economia, c'è un'industria che non solo non fa progressi, ma anzi retrocede: e poichè si tratta di un campo che è strettamente legato alla espansione dell'industria, diciamo subito che si tratta dell'estrazione di carbon fossile, è facile immaginare come potrebbero andare le cose se appena l'attività industriale dovesse dar segni di rilassamento.

Nelle miniere di carbone dell'Europa dei Sei lavorano circa 900 mila minatori; di questi, circa mezzo milione sono tedeschi. Gli italiani sono in tutto 46.400, e di questi solo quattromila lavorano in Italia mentre gli altri lavorano soprattutto in Belgio ed in Francia. Questo spiega perchè l'opinione pubblica italiana si interessa così mediocremente ed è così scarsamente al corrente di questa crisi carbonifera che imperversa da alcuni anni in Europa.

Dobbiamo tuttavia rilevare che se la crisi del carbone è un fatto piuttosto grave e del quale giustamente si preoccupano governi e autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, la sua incidenza di carattere soprattutto sociale è infinitamente meno grave di quanto sembri. La crisi carbonifera in Germania non ha praticamente altro effetto che di liberare della mano d'opera che è molto intensamente ricercata dalle altre industrie in continua espansione. Essa funziona in sostanza come una benefica valvola di sicurezza in un Paese che non solo ha raggiunto il pieno impiego, ma nel quale esistono più offerte che richieste di lavoro. Analogo è il caso della Olanda e non molto diverso quello della Francia.

Nonostante tutto ciò, la vista di cumuli di carbone accanto ai pozzi delle miniere, di carbone che si vende a stento, non può non far pensare. Il consumo di energia cresce rapidamente in Europa, ma nel 1961 il carbone, che un tempo era praticamente la sola fonte di energia no rappresenta che il 50 per cento dell'energia consumata. Il suo declino è rapido, anche nei Paesi la cui economia è basata tradizionalmente sul carbone, come la Germania, dove enormi raffinerie stanno sorgendo nelle zone di intenso consumo energetico, secondo la nuova formula che fa avanzare verso l'interno del continente le raffinerie di petrolio che un tempo erano piazzate sulla costa. E' un fenomeno che merita di essere rilevato, anche perchè è esattamente il contrario di quello che sta verificandosi per la siderurgia che abbandona gradualmente l'interno (dato anche il progressivo esaurimento dei giacimenti di minerali ferrosi) per installarsi sulla costa dove può ricevere facilmente i minerali di ferro ricco provenienti d'oltremare (Venezuela, Brasile, Africa, India) ed anche il carbone da coke necessario per la riduzione del minerale, dato che questa è proprio l'unica qualità relativamente scarsa in Europa.

Una delle cause, e uno degli effetti, della espansione economica di questi ultimi anni è questo nuovo dinamismo europeo: industrie nuove sorgono in regioni prima trascurate: complessi giganteschi si formano là dov'era il vuoto: la carta geografica dell'economia industriale europea si trasforma rapidamente. E bisogna riconoscere che il petrolio (e il gas naturale) è alla base di questa nuova rivoluzione, non solo perchè ha permesso di far giungere energia a miglior prezzo e in forme modernamente utilizzabili là dove ciò non era neppure immaginabile, ma anche per le molteplici e immense possibilità che offre la petrochimica, una delle industrie dell'avvenire. E' abbastanza naturale, ed umano, che coloro i quali detenevano praticamente il monopolio delle fonti energetiche in Europa, i grandi carbonieri della Ruhr e del Belgio (in Francia il carbone è nazionalizzato e lo Stato francese guarda al petrolio del Sahara come a un fattore importante di progresso e di ricchezza) provino un sentimento di nostalgia e di delusione, nel vedere che l'impero di un tempo non è più così potente che è stretto anzi d'assedio e che non solo il petrolio, ma il carbone americano (a buon mercato perchè estratto in superficie mentre in Europa bisogna discendere a 800 e più metri di profondità) penetrano nel suo reame e che le regioni ex-periferiche come l'Italia possono sviluppare la propria prosperità indipendentemente dal loro concorso.

Emanuele Gazzo

IL DELITTO DI ENRICO TRUMPY PROSSIMO AL GIUDIZIO

E' sano di mente il giovane che uccise la moglie a Heilbronn

Terminata la perizia psichiatrica sull'italo-svizzero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 8

La perizia psichiatrica disposta dalla Procura di Heilbronn nei confronti di Enrico Trumpy, il giovane italo-svizzero che nel giugno scorso assassinò la moglie, la torinese Nuccia Barale, è stata conclusa. Gli scienziati che per quattro settimane hanno esaminato le condizioni mentali del detenuto, nella clinica dell'Università di Tübingen, si sono pronunciati per la piena capacità d'intendere e volere dell'uxoricida. Dopo avere consultato gli incartamenti che gli sono stati rimessi dai sanitari incaricati dell'indagine, il Procuratore generale di Heilbronn, dott. Greiss, ha oggi dichiarato che sembra ormai da escludere la tesi secondo cui il delitto sarebbe stato compiuto sotto l'influsso di un improvviso «raptus». I familiari del Trumpy potrebbero però manifestare il desiderio che il loro congiunto venga sottoposto ad una perizia di parte sempre allo scopo di accertare se nella notte del 16 giugno 1960 cui si fa risalire il delitto è stato nuovamente trasferito alle carceri di Heilbronn. Nella prossima settimana, il magistrato che ha avuto l'incarico di completare l'indagine giudiziaria, dott. Dirks, lo sottoporrà a nuovi interrogatori.

E' evidente che il responso pronunciato dai medici di Tübingen rende improbabile che l'assassino possa sfuggire alla massima pena prevista dal codice tedesco, vale a dire l'ergastolo. Tutte le risultanze delle indagini già condotte sull'uxoricidio permettono infatti di catalogare il delitto con la rubrica di «Mord» (cioè l'assassinio aggravato, che fino al 1945 veniva punito in Germania con la pena di morte, da allora abolita) e non la rubrica di «Totschlag» (l'assassinio non aggravato, con o senza attenuanti).

Benchè ancora oggi il Trumpy continui a sostenere di avere soppresso sua moglie al termine di un violento litigio, divampato nel cuore della notte, depongono per la premeditazione del crimine tutte le lettere che l'uxoricida indirizzò alla consorte — la quale viveva da sei mesi separata — per indurla a tornare con lui, a Frankenbach, il piccolo centro agricolo che dista soli cinque chilometri da Heilbronn ed in cui fu consumato il delitto. Nell'epistolario che si conclude il 2 maggio del 1960 (Nuccia Barale arrivò in Germania il 29 di quello stesso mese) l'assassino esercitò una diabolica opera di persuasione, ed è questa una delle aggravanti che l'accusa porrà in luce durante il processo, affinchè la sua giovane e sfortunata sposa dimenticasse le passate burrasche coniugali. «A poco a poco», egli scrisse un giorno, «Si schiude la dolorosa parentesi di questi anni. L'amore e la felicità rifiorita su entrambi ed il passato diverrà il ricordo di un brutto sogno. Siamo ormai maturi e coscienti dei nostri reciproci doveri e ciò sarà la base della nostra vita».

La Procura generale di Heilbronn è convinta che queste melate parole fossero state scritte dall'uxoricida al solo scopo di fare scattare la trappola del delitto. Sopprimendo la moglie, egli si sarebbe liberato dell'onere di corrisponderle gli alimenti. Le altre missive spedite dal Trumpy alla moglie acquistano una più sinistra luce, ora che si è potuto apprendere che egli le scriveva in piena consapevolezza e lucidità. «Io direi di portare su subito due paia di lenzuola, la tempesta, il tostapane, la bilancia, sei asciugapiatti...». E ancora: «Ti auguro buon lavoro per imballare e spedire tutto...».

Nel corso degli interrogatori cui è stato già sottoposto, lo uxoricida stesso ha precisato, che l'ignara e sfortunata Nuccia Barale si decise, dopo molte esitazioni, a raggiungerlo entro la fine di maggio per festeggiare in piena concordia il trentesimo compleanno di lui, che cadeva il 30 di quel mese. La giovane torinese si indusse al viaggio anche in seguito alla paterna opera di mediazione svolta da un altro prelato, che l'aveva esortata a far di tutto perchè venisse impedita la disgregazione della giovane famiglia.

Circa le modalità del delitto, il Procuratore di Heilbronn ha smentito l'ipotesi avanzata da un giornale, secondo cui il Trumpy si sarebbe abbandonato in carcere ad ammissioni dalle quali risulterebbe che egli fece ricorso all'arsenico per disfarsi della moglie. Teoricamente, non essendo stati rinvenuti i resti della vittima (che il Trumpy sostiene di aver scaraventato nel fiume Neckar, al termine di un macabro taglio del cadavere) ogni supposizione potrebbe essere ancora avanzata, non esclusa quella che il Trumpy formulò prima di confessare il crimine, sostenendo che Nuccia Barale era fuggita di casa, perchè estranea della vita coniugale.

Luigi Forni

CRONACHE SPORTIVE

GLI OTTAVI DI FINALE DELLA COPPA ITALIA

In un aspro confronto la Roma batte il coriaceo Bologna (3-0)

Negato dall'arbitro un gol segnato da De Marco: la palla infatti era rimbalzata oltre la linea - Due reti di Manfredini, la terza di De Sisti

Roma, 8

E' stata una partita aspra e nervosa. La Roma, forte del suo iniziale vantaggio, non ha premuto troppo l'acceleratore per tre quarti dell'incontro, mentre il Bologna ha cercato di ricuperare il primo gol di svantaggio con puntate di Perani e Campana organizzate da De Marco e Vinicio, i quali a loro volta hanno tentato la via della rete con qualche stoccata pericolosa. Una di queste è stata creata proprio da Vinicio, che porgeva intelligentemente a De Marco la palla su calcio di punizione dal limite; il tiro di De Marco mandava il pallone a stamparsi sullo spigolo interno della traversa. I rossoblù hanno reclamato il gol in quanto il pallone è rimbalzato a terra al di là della linea, ma l'arbitro è stato subito e recisamente di parere contrario. Da questo momento (era il 36') la gara è degenerata, e frequenti sono stati gli incidenti di gioco e i richiami dell'arbitro.

Nella seconda metà della ripresa la Roma si è svegliata, ha triplicato il vantaggio e ha potuto quindi controllare con gran sicurezza le folate offensive degli ospiti.

Non è stato un grande incontro. La Roma ha giocato quasi sempre al piccolo trotto. Dal canto suo il Bologna non si è mostrato in giornata felice: nelle sue file si sono distinti i difensori Tumburus, Marini, Capra e Pavinato; a metà campo le cose migliori sono venute da De Marco e Vinicio, piuttosto freddi ma abili. Tra gli uomini di punta, discreti Campana e Perani, e ottimo Vinicio.

La Roma, solida in difesa con Stucchi, Pestrin, Fontana e Giuliano, è vissuta a metà campo sulla vena felice di Lojacono

RETI: nel primo tempo al 4' Manfredini; nella ripresa al 31' Manfredini, al 37' De Sisti — BOLOGNA: Santarelli; Marini, Pavinato; Tumburus, Capra, Fogli; Perani, De Marco, Vinicio, Campana, Cervellati. ROMA: Panetti; Fontana, Stucchi; Pestrin, Losi, Giuliano; Menichelli, De Sisti, Manfredini, Lojacono, Selmosson. ARBITRO: Francescon di Padova. NOTE: giornata bellissima, terreno in buone condizioni. Angoli 7-4 per la Roma. Spettatori 20 mila.

ed è stata pericolosa all'attacco con Manfredini e Menichelli. In graduale ripresa è apparso Selmosson, mentre il giovane De Sisti si è inserito con buoni risultati nel gioco.

Una vittoria meritata per i giallorossi, che entrano così nei quarti di finale della Coppa Italia.

Già al 4' la Roma si porta in vantaggio: azione di Selmosson lanciato da Manfredini: Marini spezza in calcio d'angolo. Batte Manfredini, fortissimo e con effetto, e Santarelli respinge con la mano quando la palla ha già varcato la linea. Al 7' un bolide di Lojacono, che conclude una azione Menichelli - De Sisti - Manfredini, sibila al lato. All'8' il Bologna reagisce e Vinicio effettua un gran tiro che finisce alto. Al 9' stoccata di Pestrin non trattenuta da Santarelli: Manfredini, da un passo, spara addosso al portiere. Al 15' Panetti esce a vuoto su Vinicio e Giuliano salva in rovesciata sulla linea: nel suo intervento il portiere giallorosso resta a terra, ma rientra dopo un minuto fra i pali.

Al 32' una bella azione Perani-Vinicio-Campana è sventata in calcio d'angolo. Un minuto dopo Manfredini tira a rete da posizione difficile su invito di Selmosson: la palla attraversa tutta la luce della porta ed è inviata in angolo dai difensori rossoblù. Al 36' punizione di seconda in area giallorossa: batte Vinicio che dà a De Marco: violento tiro, che batte sullo spigolo interno della traversa e ritorna in campo. Francescon fa cenno di continuare. Tumburus entra quindi duramente su Manfredini che va fuori campo per cinque minuti: il gioco diventa intanto molto duro. Al 40' Panetti esce sui piedi di Campana. Il primo tempo si chiude senza altre emozioni.

All'inizio della ripresa il Bologna preme con grande autorità. La retroguardia giallorossa è costretta a salvarsi due volte acrobaticamente, su Campana e Vinicio. All'11' una lunga e pericolosa sgroppata di Lojacono è conclusa da Manfredini con un tiro alto; due minuti dopo gran salvataggio di Losi sui piedi di Cervellati, lanciato tutto solo verso Panetti. Punizione: batte Vinicio e la palla sfiora il montante. Al 17' Cervellati tira, Panetti sembra battuto ma la palla termina al lato di poco. Panetti si rifà salvando consecutivamente di pugno su Campana e bloccando due volte su cross e corner di Cervellati. Al 22' tre angoli consecutivi per la Roma senza esito. Al 26' brillante spunto di Selmosson concluso con un tiro alto.

Al 31' la seconda rete giallorossa. Stupendo lancio di Selmosson a Manfredini che scavalca Capra e con debole tocco mette in rete sull'uscita di Santarelli. I bolognesi reclamano per fuorigioco del centravanti. Bellissimo tiro di Vinicio di poco alto al 34'.

Al 37' la rete, applauditissima, di De Sisti che avanza e tocca in gol con estrema freddezza su servizio di Giuliano.

Al 43' Vinicio dribblando quattro avversari e poi conclude altissimo. Su un gol mancato da Manfredini a un passo dalla rete, si chiude l'incontro.

Di Giacomo e Vieri squalificati per una giornata

Milano, 8

La commissione giudicante della Lega nazionale professionisti ha adottato le seguenti deliberazioni relative alle gare dei campionati di serie A e B disputate il 5 marzo. Società: ammenda di lire 50.000 al Novara, 20.000 alla Roma. Giocatori espulsi: squalifica per una giornata a Di Giacomo (Napoli) e Vieri (Torino). Ammonizioni con diffida a Thermes (Foggia); ammonizione e ammenda di lire 4000 a Occhetta (Genoa).

Giocatori non espulsi: squalifica per una giornata a Rambone (Catanzaro) e Depase (Foggia).

Ammonizione con diffida e ammenda: di lire 18.000 a De Marchi (Lanerossi Vicenza), Mistone (Napoli) e Franzini (Lazio); di lire 16.000 a Porra (Marzotto); di lire 12.000 a Campagnoli (Simmenthal Monza); di lire 6.000 a Melideo (Alessandria). Ammonizione e ammenda varianti da lire 12.000 a 2.000 a Nova (Atalanta); Gerin (O. Mantova); a Capra (Bologna); Savoini (L. Vicenza); Rosa (Padova); Volpi (Sambenedett.); Radaelli (Messina); Zanetti (Novara); Zerlin (Verona). Ammonizione a: Rossano (Bari), Mazzoni (Bari), Azzini (Padova), Gatti (Inter), Vicenzi (Sampdoria), David (Milan), Cosma (Verona), Calzolari (Parma), Fusato (L. Vicenza).

Sanzioni per proteste nei confronti dell'arbitro: squalifica per una giornata a Bernini (Palermo); ammonizione e diffida a Ramusani (S. Monza); ammende di lire 18.000 a Brugola (S. Monza) e Rosa (Padova); di lire 12.000 a Novali (Sambenedettese) e Baira (Novara) e altre minori.

L'australiano Neal Fraser, n. 1 del mondo tra i dilettanti, è stato sconfitto inaspettatamente, per la seconda volta in due settimane. Infatti negli ottavi di finale del torneo di Barranquilla (Colombia), il tedesco Wolfgang Stuck lo ha battuto per 6-3, 8-6.

PER IL TITOLO MONDIALE DEI GALLO

Rinviato al 25 marzo il match Jofre-Rollo

L'italiano giungerà il giorno 16 a San Paolo Difficoltà del brasiliano per «fare il peso»

Rio de Janeiro, 8

L'incontro fra il campione del mondo dei pesi gallo Eder Jofre e lo sfidante italiano Piero Rollo, già in programma per il 18 marzo, è stato rinviato al 25 successivo. L'incontro avrà luogo a Rio de Janeiro, nello stadio della società calcistica «Botafogo», che per l'occasione verrà adattato fino a contenere 40.000 spettatori.

Rollo, che giungerà in Brasile il 16 marzo, completerà il suo allenamento a San Paolo, mentre il campione si trasferirà da San Paolo, sua abituale residenza, a Rio de Janeiro, quasi in coincidenza con l'arrivo dell'italiano.

Jofre seguita ad allenarsi intensamente, soprattutto per riuscire a fare il peso, dato che attualmente supera di un chilogrammo il peso massimo consentito per la categoria.

Ferrari a Tel Aviv e Rava a Losanna

Roma, 8

Il selezionatore delle squadre nazionali di calcio, Giovanni Ferrari, si recherà quasi certamente a Tel Aviv per assistere a Israele-Etiopia, che avrà luogo il 14 marzo. Come è noto la Italia affronterà nel girone eliminatorio della Coppa del Mondo la vincente del sub-girone composto da Etiopia e Israele. Ambedue le gare di questo sub-girone si disputeranno a Tel Aviv, il 14 marzo la prima, il 19 dello stesso mese la seconda.

Se Ferrari andrà in Israele, la squadra juniores sarà accompagnata, il 14 marzo a Losanna per l'incontro con la giovanile svizzera, dall'allenatore Rava.

GRAN GIOCO DELLE RISERVE ALABARDATE

Pioggia di palloni nella rete del Padova (5-0)

Un gol da gran campione realizzato dal redivivo Demenia - Molto attivi Secchi e il giovane Colaussi

FORTUNATO A RIPOSO DOMENICA PROSSIMA?

La partita tra le riserve della Triestina e quelle del Padova si è risolta con una vistosa affermazione degli alabardati, i quali nel secondo tempo hanno nettamente dominato l'avversario. La prima frazione di giuoco aveva fatto registrare un certo equilibrio nelle varie fasi dell'incontro, che è stato giuocato per tutti i novanta minuti all'insegna della velocità, malgrado la temperatura fosse più che primaverile. Dopo il riposo i triestini hanno preso in mano le redini della gara mantenendo costantemente la iniziativa delle operazioni, tanto da non permettere ai patavini, nel contrastato finale, di realizzare il punto della bandiera.

La prima fase della partita è scorsa via con azioni alterne, anche se l'attacco alabardato è riuscito a impegnare più seriamente, rispetto a quello patavino, la difesa avversaria. Numerosi sono stati i tiri mancati per un soffio, e in particolare si è distinto Colaussi, che per ben tre volte ha avuto la palla buona sul piede. Al 26' la rete patavina capitolava per merito dell'ala sinistra, ma il gol veniva annullato per una precedente carica dello stesso giuocatore nei confronti del portiere. Pure Demenia e Mantovani si facevano notare con alcune impetuose avanzate.

RETI: p.t.: al 39' Secchi; s.t.: al 5' Mantovani, al 16' Demenia, al 17' autorete di Rinaldi, al 40' Sauer. TRIESTINA B: Miniussi; Bertoli, De Grassi; Cossar, Marangon, Bizai (Modolo); Secchi (Viviani), Mantovani, Demenia, Sauer, Colaussi. PADOVA B: Canton; Lampredi, Casarotto; Rinaldi, Azzini, Cervato II; Agnoletto, Petranzan (Sarti), Tonello, Bacci, Tevecchi. ARBITRO: Cadel, di Mestre. NOTE: angoli 3-3; ammonito Azzini al 6' della ripresa, infortunato leggermente Bertoli nel finale.

L'uomo più pericoloso risultava però Secchi, che riusciva destreggiarsi con bravura in alcune triangolazioni con Mantovani e Demenia. Era proprio quest'ultimo a dare il «via» alla prima rete della giornata. Al 39' Demenia e Sauer si scambiavano rapidamente la palla, Sauer poi imbeccava Secchi, il quale anticipava nell'uscita il portiere e con un leggero tocco deponeva la sfera in rete.

Nella ripresa la Triestina dimostrava subito le sue intenzioni aggressive: al 5' si aveva il raddoppio. La difesa patavina rimaneva sconcertata da un'avanzata operata da Cossar (lanciato con una rimessa da Viviani) e da Sauer, il cui spiovente era deviato dalla testa di Mantovani con perfetta scelta di tempo. Gli alabardati erano ormai scatenati, e all'11' per poco un'intesa Demenia-Mantovani non si concludeva positivamente. La terza rete era però nell'aria. Al 16' Mantovani allungava a Viviani che mandava la palla al centro dell'area. Qui Demenia completava l'opera con un piccolo capolavoro: il tiro saettante del centravanti triestino s'infilava all'incrocio dei pali, lasciando di stucco Canton. Rete stupenda. Marcature simili le fanno soltanto coloro che hanno i requisiti della classe, e per Demenia questo discorso resta ancora sospeso, anche se l'episodio non deve passare inosservato.

Demenia stesso era l'ispiratore della quarta marcatura, un minuto dopo, anche se la segnatura è stata opera di un difensore patavino con la più classica delle autoreti. Demenia operava una rovesciata in piena aerea; la palla scendeva a candela e il laterale Rinaldi non trovava altro modo per liberare che quello di sparare un'autentica fucilata, che lasciava allibito il portiere patavino. Dopo ciò, la difesa degli ospiti «andava in barca», ma la Triestina non infieriva preferendo un giuoco più organico e meno redditizio agli effetti del punteggio, che era già sin troppo eloquente.

La quinta rete veniva al 40'. Viviani operava un perfetto traversone, al volo irrompeva Sauer che mandava a sbattere la palla contro la faccia interna del montante sinistro per schizzare poi in rete. Due minuti dopo Colaussi si vedeva annullata un'altra rete: un centro di Mantovani era stato raccolto dall'ala sinistra che aveva staffilato di prepotenza. Un attimo prima di far partire il bolide, Colaussi si era però trovato in posizione di fuori giuoco.

La prestazione delle riserve alabardate è stata nel complesso soddisfacente, anche se il punteggio appare un po' sproporzionato. Gli alabardati infatti avevano di fronte una squadra nelle cui file c'erano uomini del calibro di un Azzini, di un Bacci, di un Agnoletto e di un Cervato II. Il reparto difensivo dei triestini ancora una volta ha dimostrato la sua solidità. Marangon è stato brillantissimo nel convulso finale, i terzini non hanno lasciato manovrare le ali, Cossar e Bizai sono stati due autentici mastini a centro campo. Nel 2.o tempo Modolo ha preso il posto di Bizai e si è comportato egregiamente.

Nella linea attaccante è ricomparso Mantovani, che per l'occasione è stato schierato da mezz'ala. Il giuocatore ha fatto cose egregie denunciando uno stato di forma in fase molto avanzata. Il più pericoloso attaccante è stato Colaussi; Demenia, dopo un inizio incerto, ha avuto un buon crescendo, terminando in bellezza. Di Secchi si è già detto. Volonterosi Sauer e Viviani, impegnatisi a fondo, specie il primo, che ben si è meritato il suo gol personale.

La prima squadra si è allenata ieri mattina per due ore esatte. L'allenatore Buffalo ha fatto svolgere ai titolari soltanto esercitazioni ginniche; non era presente Cazzaniga, il quale è rimasto a riposo. Il giuocatore Fortunato è stato sottoposto a visita medica, che ha dato esito negativo. E' probabile perciò che domenica prossima egli sia tenuto a riposo.

Per il sostituto Buffalo non ha voluto fare nomi, in quanto la scelta verrà fatta soltanto sabato o domenica mattina. A disposizione comunque ci sono Secchi, Mantovani e Colaussi, i quali hanno fornito una prova soddisfacente nel corso della partita disputata nelle file delle riserve. Oggi i titolari si recheranno sull'altipiano per la solita passeggiata. Domani avrà luogo l'ultima seduta di allenamento.

B. I.

Sconfitte a Mestre le riserve del CRDA (2-1)

Le riserve del CRDA di Monfalcone sono state battute di misura dalla Mestrina. Gli arancioni, presentatisi in bella forma, dopo un primo tempo piuttosto confuso in cui gli ospiti per merito di Gon riuscivano a violare la rete di Rettore, hanno rivelato sorprendenti dosi di recupero nella ripresa, riuscendo non soltanto ad annullare la distanza ma addirittura a passare in vantaggio.

I cantierini, autori di belle e veloci azioni nel primo tempo, hanno avvertito nella ripresa tutte le difficoltà della controffensiva sferrata dai mestrini, e benchè non abbiano risparmiato energie per fronteggiarla, non sono riusciti ad evitare che gli avversari aprissero nei loro reparti paurose brecce.

Il gol dei monfalconesi è maturato al 37' del primo tempo su una bella azione di Gon che, non trovando davanti a sè alcun ostacolo, ha insaccato con un potente tiro il pallone su rimbalzo. La Mestrina ha rimontato lo svantaggio al 36' della ripresa per merito di Nogarin a soluzione di una mischia a pochi metri dalla porta dei cantierini. Otto minuti dopo, al 44', è toccato a Tedesco l'onore di segnare il punto della vittoria.

RETI: nel p. t. al 37' Gon; nel s. t. al 36' Nogarin, al 44' Tedesco. MESTRINA: Rettore (Livieri); Silvestri, Piccinini; Mialich, Cesarotto, Cardia; Bonaldi (Nogarin), Fin (Bellemo II), Gatto, Tedesco, De Poli. CRDA MONFALCONE: Rumich; Indri, Ostermann; Coffieri (Blet), Della Rocca, Vecchiet; Trevisan, Medeot, Piemonte, De Fanti (Nicoli), Gon. ARBITRO: Guarini.

Il Verona viola il campo pordenonese (3-1)

Le riserve del Verona hanno battuto quelle del Pordenone segnando due reti nel primo tempo e una terza allo scadere della ripresa. La rete del Pordenone è stata segnata da Jaconissi al 22' della ripresa. Il Pordenone ha giuocato in questa formazione: Francescutto; Tardivo, Cincotto; Pozza, Magnetto, Canal; Renosto, Venier, Jaconissi, Sorocearo, Tacchini.

IL BARI PIEGATO CON UN DISCUTIBILE GOL

NEI TEMPI SUPPLEMENTARI PASSA LA SAMPDORIA (2-1)

L'autogol di Bernasconi compensato con il rigore trasformato da Recagno, il quale realizza infine anche la rete della vittoria

Bari, 8

Con un gol discusso su azione di contropiede la Sampdoria è riuscita ad assicurarsi lo ingresso nei quarti di finale di Coppa Italia. [illegible]

[illegible]

RETI: nella ripresa al 20' autorete di Bernasconi, al 30' Recagno su rigore; nel s.t. supplem.: al 9' Recagno. BARI: [illegible]

[illegible]

di maggior rilievo spettano agli elementi di retroguardia, che per tutto il primo tempo e [illegible]

[illegible]

Un minuto dopo la Sampdoria segna la sua seconda rete con un'azione di contropiede. L'interno sinistro Recagno, partito in posizione di fuori gioco, entra solo in area e con un pallonetto supera il portiere barese. Il «forcing» del Bari è serrato, ma i blucerchiati presidiano molto bene l'area di rigore e la partita si chiude sul 2 a 1 in favore della Sampdoria.

LA COPPA CITTÀ DELLE FIERE

SCONFITTA L'INTER (1-0) MA BELGRADO ELIMINATA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 8

La squadra dell'Inter, contrapposta alla rappresentativa di Belgrado nella partita di ritorno per la Coppa Città delle Fiere, ha segnato il passo subendo la sconfitta per 1 a zero. L'incontro, che si è svolto dinanzi a cinquantamila

RETE: nella ripresa al 9' Skoblar. — INTER: [illegible]

spettatori, ha visto all'inizio una certa prevalenza jugoslava, dovuta più che altro alla velocità dell'attacco e all'intenzione evidente di andare in vantaggio fin dalle prime fasi del giuoco. Da parte italiana si è notata invece una certa cautela nell'impegnarsi, dato che il risultato finale era praticamente scontato dall'eccezionale punteggio di cinque a zero conseguito dall'Inter la settimana scorsa a Milano. L'incontro avrebbe potuto concludersi anche con un risultato di parità, se la squadra milanese si fosse maggiormente impegnata, e se l'allenatore Herrera avesse schierato Lindskog, che invece se ne è rimasto in tribuna in vista della fatica della prossima trasferta a Lecco. Masiero, che lo sostituiva, ha fatto tutto il possibile, non riuscendo però a colmare il vuoto lasciato dallo svedese.

L'Inter per altro non aveva voluto modificare la sua tattica prudenziale, giuocando con Balleri libero e Masiero a mezz'ala contrapposto alla mezz'ala Antic, che è stato uno dei migliori della squadra belgradese.

Il gol è venuto al 9' della ripresa, dopo un fallo di Bolchi sull'ala sinistra Kostic, quando grazie a una discesa del terzino Sijakovic, il numero sette Skoblar riusciva a insaccare nella rete di Buffon, dalla destra.

Le fasi più interessanti del giuoco si sono avute al 13' del p. t. su lancio della mezz'ala Galic, che in azione di contropiede puntava decisamente a rete, per altro fermato da una bella azione di Buffon, e al 24' con una grossa occasione mancata per l'Inter, quando su passaggio di Firmani, Masiero vinceva un duello con un avversario ma mancava di coordinazione permettendo al portiere jugoslavo di intervenire. [illegible]

rete.

M. P.

Il Barcellona ha sconfitto per 4 a 0 la squadra cecoslovacca dello Spartak-Kralos, nella partita di andata dei quarti di finale della coppa d'Europa dei campioni. La partita si è svolta dinanzi a 100.000 spettatori convenuti allo stadio di Barcellona.

DOMANI SERA CON I DILETTANTI AL PALASPORT

Battaglia fra due mosca professionisti ancora verdi

Domani sera sfilerà sul ring del nostro Palazzo dello Sport il meglio del dilettantismo giuliano, cui sarà opposta una massiccia formazione della «Boxe Negroni» di Cremona.

La riunione viene a buon punto per dare la possibilità agli sportivi triestini di applaudire i reduci dai recenti campionati nazionali di Bologna, dove cinque dei nostri dilettanti hanno raggiunto le semifinali e uno la finale. Quest'ultimo, il peso gallo triestino Nevio Carbi, si è valorosamente battuto con il ligure Zamparini, medaglia d'argento ai Giochi di Roma.

Carbi è rientrato da Bologna un po' amareggiato per il verdetto, ma per nulla demoralizzato. Egli è sicuro che sarà incluso nella ristretta «rosa» dei papabili per i campionati europei di Belgrado; domani sera Carbi incontrerà il cremonese Pilotti.

Ma l'attesa del pubblico non è concentrata solo sul match di Carbi, in quanto Calligaris, Benvegnù, Vit, Battistutta, Bacchetti e Confin, a Trieste hanno sempre dato spettacolo.

Al centro di questo nutrito programma avremo una novità per Trieste: un combattimento di pesi mosca professionisti. Due dilettanti delle ultime leve, passati recentemente al professionismo, hanno scelto Trieste per il loro debutto nella nuova categoria. Si tratta del tarantino, residente a Trieste, Nicola Chioppa, e del pari peso Paganelli di Cremona. Entrambi si presentano alle soglie del professionismo con all'attivo una cinquantina di combattimenti fra i «puri». Anche in questi match lo spettacolo non mancherà; i due professionisti hanno entrambi venti anni.

La squadra dei dilettanti cremonesi, ha annunciato il suo arrivo a Trieste per questa sera. Col medesimo treno arriverà pure il professionista Paganelli, che sino a pochi giorni or sono faceva parte della società cremonese, della quale era uno dei maggiori punti di forza.

Le operazioni di peso e visita medica avranno luogo domani alle 12 nella palestra della A.P.T.

Prosegue intanto la vendita dei biglietti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti, dove tutti gli aventi diritto all'ingresso dovranno rivolgersi per ritirare il biglietto.

Lunedì prossimo lo svedese Johansson incontrerà per la terza volta il negro americano Patterson, titolo mondiale in palio. Qui Johansson, dopo una seduta di allenamento, ascolta con visibile interesse i consigli di Max Schmeling, ex campione del mondo e vecchia volpe del ring

LUNEDI' JOHANSSON SI BATTERA' PER LA CORONA MONDIALE

GLI ALLIBRATORI PUNTANO SU PATTERSON MA CON LUI NON EBBERO MAI FORTUNA...

Miami, 8

L'americano Floyd Patterson, campione mondiale dei massimi il quale metterà in palio lunedì prossimo a Miami Beach il titolo contro lo svedese Ingemar Johansson, ha concluso l'allenamento vero e proprio. Patterson ritiene, infatti, di essere al massimo della forma, e ieri non ha neppure calzato i guantoni effettuando solo un «footing» di sei chilometri al mattino e una marcia la sera.

«Voglio solamente conservare la mia attuale condizione fisica. Al punto in cui sono, mi sento in forma perfetta», ha dichiarato Patterson. Il campione del mondo rimetterà, comunque, i guanti domani, ma senza forzare. Interrogato ancora una volta sulla sua tattica per il combattimento di lunedì prossimo, Patterson ha risposto: «Credo che la migliore tattica sia l'attacco. Marcerò su Johansson e non gli darò tregua».

Da parte sua, nella penultima seduta di allenamento prima di iniziare la preparazione psicologica (che, ha detto, precede ogni suo combattimento importante), Ingemar Johansson ha disputato ieri sei riprese contro tre allenatori. Egli ha disputato due riprese contro il mediomassimo Freddy Blades, poi altre due contro il medio Joe Archer a un ritmo più rapido, che gli ha permesso di lavorare con il diretto di sinistro. Archer ha lasciato il quadrato con una ferita al naso e con un occhio gonfio. Lo svedese ha disputato le ultime due riprese di ieri contro il massimo Solomon Matier, piazzando numerosi forti destri.

Il consigliere di Johansson, Edwin Ahlquist, ha dichiarato: «Quando siamo soli Ingemar mi dice: "Lo metterò k. o.; lo toccherò col destro ed egli andrà al tappeto. Occorre che lo faccia"».

Ahlquist ha poi aggiunto: «Conoscete Johansson. Adora la luce, gli piace essere il centro d'attrazione. Se non vince sarà la fine di queste cose che egli apprezza. Se ne rende conto e vuol vincere questo incontro. Per quanto riguarda il mio pronostico, io credo che Ingemar vincerà. Alla vigilia del loro primo confronto predissi che Johansson avrebbe vinto; prima del secondo non volli pronunciarmi. Oggi mi dichiaro per una vittoria di Johansson».

Patterson è favorito per 7-2, nelle scommesse a Miami Beach per il suo combattimento contro Johansson. Da notare, però, che gli allibratori si erano sbagliati nei due precedenti incontri tra Patterson e Johansson. La prima volta dettero Patterson favorito per 5-1 e il negro fu messo k. o.; la seconda volta, lo scorso anno, il favorito fu Johansson a 7-5 e lo svedese finì al tappeto per il conto totale alla quinta ripresa.

Il «via» al campionato europeo di carambola

Il comitato di arbitri e di tecnici del campionato europeo di carambola nella specialità «tre sponde» che avrà inizio oggi alle ore 14.30, ha fissato definitivamente la composizione delle due serie di giocatori; nella serie A troviamo i nomi di Ceulemaus (Belgio), de Ruyter (Olanda), Siguret (Francia), Soegaard (Danimarca) e Tomsich (Italia); nella serie B: Scherz (Austria), Domingo (Spagna), Rudolph (Germania), Vieira (Portogallo) e Voltas-Ros (Svizzera). Ecco gli accoppiamenti e lo orario della prima giornata: ore 14.30 Siguret-Soegaard; Rudolph e Vieira; ore 16.30 de Ruyter-Tomsich; Domingo - Voltas-Ros; alle ore 20 Ceulemans e Scherz combatteranno contro i giocatori che saranno designati successivamente in base alla media particolare conseguita.

Il 15 giugno a Torino la nazionale argentina

Buenos Aires, 8

E' stato definito l'itinerario che seguirà la nazionale argentina di calcio in occasione della sua tournée in Europa. La squadra giocherà il 4 giugno a Lisbona, l'11 giugno a Madrid, il 15 giugno a Torino, il 18 giugno a Praga. Proseguono, intanto, le trattative per l'organizzazione di altri due incontri.

Delibere della Commissione regionale della F.I.G.C.

Delibere della Commissione giudicante regionale della F. I. G. C.: Società. Multe: lire 4000 per comportamento scorretto dei propri sostenitori verso l'arbitro e la squadra avversaria (recidiva): Sandanielese; lire 500 per segnalinee non in regola con le norme federali (2.a infr.): Sorci Bianchi, Spilimbergo. Ammonizione: per segnalinee non in regola con le norme federali: S. Anna; per aver permesso l'ingresso nel recinto di giuoco di persone estranee: S. Gottardo. Giuocatori espulsi: squalifica per 5 giornate per reazione ad un avversario e per aver colpito l'arbitro con il pallone: Furlan Renato (P. Romans); per 3 giornate, per azione di violenza (recidivo): Lucchesi Carlo (S. Giovanni); per 2 giornate, per offese all'arbitro: Picoch Sergio (guardialinee Cormonese), per ripetuta azione di violenza: Venerus Arturo (Sorci Bianchi); per una giornata, per azione di violenza in fase di giuoco: Godeas Edoardo (Cormonese), Rigutto Luciano (Spilimbergo), Carlet Alfiero (Terzo). Ammonizione per scorrettezze: Cozzarin Adriano (Sorci Bianchi). Giuocatori non espulsi: squalifica per 3 giornate, per comportamento gravemente scorretto verso i sostenitori avversari e resistenza all'arbitro a fine gara: Gabrici Anzelio (Liq. S. Gottardo). Ammonizione: a) per comportamento scorretto dei propri giuocatori: D'Orlando Tiziano (cap. Sandanielese), Colomberotto Ovidio (cap. Saciliese); b) per proteste: Tomasella Paolo (Turriaco), Milocco Volveno (Torriana); c) per reciproche offese: Cocchi Bruno (Torriana), Spanghero Vittorio (Turriaco). Dirigenti - Sospensione fino al 4 aprile prossimo per gravi offese all'arbitro: Ferfoglia Gino (Turriaco).

PENSANO AL CINEMA LE CAMPIONESSE

LYNN ANN BURKE ABBANDONEREBBE LO SPORT

New York, 8

La campionessa olimpionica di nuoto Lynn Ann Burke, di 17 anni, detentrice di numerosi primati mondiali su dorso, ha annunciato che abbandonerà le competizioni. Lynn, che ha battuto a Roma il primato mondiale dei 100 metri dorso con 1'09", ha dichiarato che non se la sente di sopportare per altri quattro anni la rigida disciplina richiesta per la preparazione all'olimpiade di Tokio. «Voglio tornare all'Università — ha detto Lynn Ann —, divertirmi come gli altri giovani e forse fare del teatro o del cinema. Dopo tutto — ha aggiunto — un Oscar è un obiettivo prestigioso quanto una medaglia d'oro olimpica».

Secondo altre notizie, la Burke non abbandonerebbe lo sport, ma vorrebbe passare professionista.

Un'altra campionessa olimpionica americana di nuoto, la sedicenne Chris von Saltza, ha dichiarato che intende rinunciare allo sport appena entrerà in un «College», il che avverrà nel prossimo settembre. Comunque la von Saltza, vincitrice dei 400 metri stile libero a Roma, ha un programma sportivo pieno, da oggi fino a settembre.

A Francoforte, in un incontro amichevole di calcio, presenti 65 mila persone, la Germania occidentale ha battuto il Belgio per 1-0. Il gol è stato segnato al 33' dalla ala sinistra Doerfel.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA mezzetà, brava, referenziata, offresi piccola famiglia. Cassetta 21713 A, UPI.

PERSONA fiducia offresi stabile governo casa 2 persone. Cassetta 21723 A, UPI.

SIGNORA media età offresi lavori casalinghi alcune ore mattina oppure custodia bambini. Telef. 39009. 62087 A

SIGNORINA con referenze offresi per lavori casa ore da combinarsi, per signora o coniugi soli. Cassetta 62077 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile cercasi; buon trattamento. Tel. 96394. 21664 B

DOMESTICA giovane, stabile, tuttofare, cerca piccola famiglia. Stipendio 25.000. Telefonare 93030. 21718 B

RAGAZZA stabile, pratica, referenziata, libera, per piccola famiglia, stipendio alto, cercasi. Kostoris, Commerciale 49, villa nuova, II piano. 62105 B

RAGAZZA tuttofare, capace, giornata o stabile, cercasi. Commerciale 49, villa nuova. 21727 B

RAGAZZA tuttofare, ore 9-18, cercasi. Tel. 24752. 21684 B

RAGAZZA capace, referenziata, stabile oppure tutto il giorno, cercasi. Tel. 61800. 62073 B

STABILE tuttofare, giovane, con referenze, cercasi per piccola famiglia, trattamento familiare. Tel. 30517. 21693 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefonare 53638. 21695 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 65824. 21699 C

A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telef. 68327. 21737 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 21708 C

DIPLOMATA Cambridge e Scuola Interpreti Milano. Inglese, spagnolo. Buona conoscenza francese. Dattilografa. Dimissionaria grande industria milanese. Occuperebbesi subito Trieste. Dettagliato curriculum, referenze. Cassetta 62071 C, UPI.

MECCANICO per ditta o magazzino offresi pure come usciere-custode. Cassetta 62077 C, UPI.

MECCANICO attrezzista specializzato, perfezionatosi in Germania, offresi per qualunque lavoro, in qualsiasi località. Scrivere presso cassetta 61964 C, UPI.

MURATORE capacissimo tutti lavori offresi. Tel. 27817. 42076 C

PERSONA seria e onesta offresi per qualsiasi incarico di fiducia, disposta recarsi anche all'estero. Assicurasi massima discrezione. Scrivere presso cassetta 61964 C, UPI.

PITTORE capace qualsiasi lavoro prontamente offresi. Telefono 41565. 21659 C

PORTIERE albergo stagionale 40.enne, presenza, tedesco, inglese, francese parlato scritto, contabilità, offresi. Tel. 59376. 62984 C

SIGNORINA spagnola, esperta, referenziata, corrispondente inglese, spagnolo, dattilografa stenografa, conoscenza italiano, occuperebbesi presso ditta; pratica anche lavori di traduzione, dattilografia, ecc. Telef. 44994. 21688 C

TUTTOFARE, impiegato, riscuotitore, offresi anche mezza giornata. Tel. 96629. 62091 C

CC Artigianato L. 20

DA AUGUSTO, piazza Benco 4 tel. 37091, trattamenti estetici, curativi, sauna, infrarossi, dimagramenti con poche sedute. 62103 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni. Posa, riparazioni. Telefono 44101. 62048 CC

PITTORI di appartamenti, locali, serramenti, specializzati Ducotone, offronsi. Tel. 37281. 62067 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commesso - commesso accessori ricambi auto cercansi. Telefonare 95727. 62079 D

AIUTO commessa o apprendista, presenza, dettagliare studi, età, posti occupati ecc., cerca negozio abbigliamento maschile. Offerte cassetta 62106 D, UPI.

APPRENDISTA cercasi. Tintoria, via Ponziana 7. 21672 D

APPRENDISTA fotografo pratico laboratorio, cercasi. Viale XX Settembre 27. 21736 D

APPRENDISTA parrucchiere cercasi. Salone Lino, via Gambini 22. 21731 D

APPRENDISTA, ragazza bella presenza, turno diurno, cerca bar. Tel. 23964. 21721 D

APPRENDISTA commessa negozio frutta verdura, cercasi. Rivolgersi Venezian 26. 21694 D

APPRENDISTA frutta erbaggi cercasi. Via Ghega 3. 21702 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Ideal, XXX Ottobre 14. 62069 D

APPRENDISTA commessa cerca calzaturificio. Cassetta 62075 D, UPI.

APPRENDISTA 14-15enne, bella presenza, svelta, dinamica, cerca importante negozio abbigliamento. Cassetta 62082 D, UPI.

APPRENDISTA banconiera cerca Bar Capitol. Tel. 90608. 62086 D

APPRENDISTE stiratrici e mezzelavoranti, cercansi. Via Giulia 55. 21735 D

APPRENDISTI giovani cercansi officina meccanica. Via Giulia 23. 21711 D

BARISTA pratica, 17-18 anni. Telefonare 56103, giovedì, venerdì ore 8-11. 21707 D

DILETTANTI spiccate tendenze letterarie editrice offre collaborazione. Casella 44 M, SPI, Milano. 5466 D

FATTORE cercasi per grande azienda prossimità Latisana. Scrivere cassetta 117 B, SPI, Venezia. 5489 D

GIOVANE signorina tedesca o perfetto tedesco per due bambine, cerco per tre pomeriggi alla settimana. Telefonare 61746 dalle ore 16. 21701 D

GIOVANE, patente C, conoscenza metalli, cercasi. Brandolin, S. Maurizio 2, lunedì mattina. 61873 D

IMPORTANTE Società rappresentanze Case estere produttrici macchinario industria chimica, assumerebbe abile traduttore italiano-tedesco per sede Milano. Scrivere Casella 171 C, SPI, Milano. 5530 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante capace, posto stabile, cercasi. Salone Riviera, tel. 29383. 21623 D

PARRUCCHIERA capace cercasi per solo pomeriggio. Telefonare 38240. 21696 D

RAGAZZE bella presenza per sorveglianza mostra aziendale (lavoro temporaneo) cercasi. Presentarsi Lazzaretto Vecchio 8, I, ore 8-9. 21697 D

RAGAZZO 14-16enne cercasi per panetteria. Galileo 8. 21658 D

RAGAZZO 14 anni per salumeria cercasi. Via Udine 33. 21680 D

RAGAZZO cercasi. Bar Cattaruzza, Rossini 16. 62074 D

SIGNORINA mezzalavorante sarta, presenza, cerca negozio. Piazza Vecchia 2. 21630 D

TORNITORI e meccanici, buona paga. Via Roncheto 77, telefono 93301. 62094 D

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata affittasi persona distinta. Telef. 43122. 21741 F

CAMERA camerino, tutto mobiliato, affittasi a signorine occupate. Gatteri 23, porta 18. 62101 F

CAMERA centrale affitto 30.000 compreso vitto. Cameretta 22 mila. Telef. 68655. 21740 F

CENTRALISSIMA, acqua corrente, bagno, affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 38592. 62098 F

CENTRALISSIMA, bella, arredata una persona, uso bagno, 12.000. S. Nicolò 29, IV p. 21716 F

MATRIMONIALE affittasi a 2 distinti. Telef. 30969. 62097 F

MOBILIATA affittasi distinto, volendo vitto, telefono. Barbierè, Santorio 4. 21692 F

MOBILIATA centralissima, soleggiata, comforts, affittasi prontamente distinto. Telef. 28565.

STANZA vuota, affittasi presso famiglia seria a signora o signorina sola. Felice Venezian 7, III p., destra. 21719 F

STANZA entrata libera, bagno, corridoio, vuota, affitto; escluso bambini. Tel. 30273. 62068 F

STANZA tutti comforts, affittasi a distinto presso persona sola, paraggi Campo Marzio. Telefono 31878. 21745 F

STANZE due, ingresso libero, affittansi uso ufficio paraggi Posta Centrale. Cassetta 62072 F, UPI.

STANZE bellissime, indipendenti, soleggiate, I piano, affittansi ufficio, ambulatorio medico, altre attività. Telef. 28497. 62089 F

STANZINO soltanto dormire, affittasi a persona distinta. Telefono 38901. 62096 F

VUOTA grande, bagno, corridoio, entrata indipendente, affittasi coniugi soli. Piccardi 64, interno, pt. 62095 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, contabilità, stenografia: 2 mesi (3500). Istituto specializzato. Teatro 1, piano terzo. 62083 G

ACCURATISSIME ripetizioni varie impartiscono laureata e diplomata, convenientissimi, telefono 91911. 21739 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi a corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

FRANCESE lezioni, conversazione, impartisce signora. Telefono 30061 dalle 15-19. 42310 G

LEZIONI lingue straniere, ripetizioni economicamente e corrispondenza commerciale, traduzioni. Telefono 47726. 21732 G

TEDESCO madrelingua impartisce signora molto pratica. Conversazioni, traduzioni. Telefonare 61624. 21704 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MANCIA competente a chi riporterà a Marussi via Coroneo 16 braccialetto oro con ciondolo sterlina smarrito mercoledì tratto Romagna - Foro Ulpiano - Coroneo. 21728 H

SMARRITO cane barbone nero, collare rosso, prego riportarlo tel. 74257, compensando. 21717 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A. A. VIALE VENTISETTEMBRE 97, prontingresso, in edificio di lusso, massimi comforts, appartamenti da 3 stanze, due poggioli, ascensore automatico, centraltermica, affittansi ai piani 3.o 7.o referenziando. PICCARDI, piano 2.o, totalmente rinnovato da 3 stanze, cucina, bagno, WC, grande terrazza, affittasi prontamente. LEO-ROSSETTI, piano 6.o senza ascensore, due stanze, soggiorno, grande anticamera, bagno, poggiolo panoramica, prontingresso affittasi. INFORMAZIONI CONTRATTI AMMINISTRAZIONE, IMMOBILIARE ITALIA, 61512, PONTEROSSO n. 3. 182 I

A. AGEP passo Goldoni 2 affitta: GOLDONI, prontingresso, nuovo tristanze, tinello, bagno, ascensore, centralnafta, soleggiatissimo. D'ANNUNZIO, VII piano, ascensore, riscaldamento, 2 stanze, cucina, bagno, 25 mila. ZONA VALMAURA, nuovo prontingresso, soleggiato, zona verde, 2 stanze, bagno, poggiolo, 22.000. ROSSETTI (Viale) ammezzato, tristanze, bagno, riscaldamento, rimesso nuovo, 28.000. ZONA STAZIONE, rimesso nuovo, signorile, 5 stanze, bagno, riscaldamento, 35.000. ZONA BOSCHETTO 2 stanze, tinello, bagno, poggiolo, 22.000 (prelievo 190.000 arredamento completo). ZONA POSTA, seminuovo, IV piano, ascensore, riscaldamento, 2 stanze, bagno, cucina, poggiolo. 10980 I

A. PRONTO ingresso via Vigneti, ultimi due, appartamenti bistanze, cucina, bagno, accessori, centralnafta, ascensore, affittiamo 22.000, Alabarda, Spiridione 6. 21744 I

AFFARE! Appartamento camera, cucina, bagno, servizi, affittasi 14.000 mensili compensando spese. Vic. Ospedale Militare 13, ammezzato, ore 14-17. 21709 I

APPARTAMENTI in villa, 5 stanze, doppi servizi, termonafta, 2 ingressi, giardino, terrazza, Barcola, affittasi. Telefonare 38638. 21648 I

APPARTAMENTI 3-6 stanze, bagno, cucina, poggioli, termosifoni, via Filzi, Corsitalia, Belpoggio, piazza Sangiovanni, affittansi uffici, abitazioni. Agenzia, via Rossini 14, tel. 38663. 21691 I

APPARTAMENTINO, Roiano, stanzetta, cucinetta, 7000 mensili senza spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 222 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino IV piano. Stanzetta I piano, affittasi prontamente piazza Volontari Giuliani. Telefonare 90698 ore 16-18. 62051 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, affittasi, Carli, S. Maurizio 4. 1203 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 I

APPARTAMENTO zona Rossetti, tristanze, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 24 mila mensili affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 223 I

APPARTAMENTO soleggiato bistanze stanzino cucina bagno gabinetto separato poggiolo affittasi zona Montecucco. Altro nuovo bistanze soggiorno cucinino centralnafta consegna maggio rione Rozzol. Telef. 28.300. 21743 I

APPARTAMENTO due stanze soggiorno bagno terrazza ascensore centralnafta casa nuova, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 21715 I

APPARTAMENTO moderno 2 stanze, cucina, bagno installato, ascensore, calefazione centrale, via Roncheto, affittasi lire 23.000 mensili. Amministrazione Sbisà, via Filzi 23, telefono 28818. 21712 I

APPARTAMENTO via Gatteri 9, cinque stanze, stanzino, bagno, cucina, affittasi. Rivolgersi portinaia. 62022 I

BOX per auto, acqua, luce, affittansi mensili 5000. Via Revoltella 109. 62078 I

CAMERA con focolaio affitto 5000 compenso spese 50.000. Piccola Fornace 3, visitare 11-12. 21714 I

DUE vani modesti centralissimo affitto 4500, prelievo mobili Celeritas via Machiavelli 13. 21834 I

LOCALE mq. 10, uso magazzino, affittasi prontamente in via Ginnastica. Telef. 90698 dalle 16 alle 18. 62050 I

MAGAZZINO mq. 200 circa con ufficio, via Belpoggio, affittasi. Agenzia, via Rossini 14, telefono 38663. 21691 I

MAGAZZINO, mq. 120 x alt. 5, affittasi, via Caccia 13. Telefonare 93474. 21720 I

PICCOLO magazzino interno paraggi mercato coperto, affittasi. Telefonare 91627. 21738 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO una bistanze, accessori, cercasi affittanza, eventuali spese. Telefono n. 23143, ore ufficio. 21715 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

A. «ZOPPAS» lavabiancheria. Cucine elettrogas. Frigoriferi. Scaldabagni, Acquai armadietti porcellanati. Aspirapolvere. Deposito, S. Lazzaro 16. 21686 M

CARROZZELLA moderna pieghevole, lettino completo, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 21722 M

DISCHI prezzi mai visti tutte le celebrità sconto dal 40 all'80%. Vendita per realizzo. La merce esposta al pubblico senza obbligo d'acquisto. Discoteca Triestina in Galleria Rossoni. 42064 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 62029 M

MACCHINE Singer spola rotonda 10.000 in poi. Rientranti 20.000. Eleganti mobiletti. Nuove ottime marche. Zig-zag automatiche. Facilitazioni pagamento, riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, Cosulli, tel. 96925. 42172 M

MACCHINE Singer, Necchi, Borletti lussuose 36.000 zigzag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti, Maiolica 10, II. 21689 M

PELLICCE ratmosqué persiani castorini castori visoni lontre giacche pelli, prezzi fine stagione, pellicceria Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 21729 M

SCALDABAGNO, cucina, lavatrice, vendonsi. Telef. 45819.

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 21724 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 21703 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

CARTA, ferro, stracci, metalli acquisto. Marconi 20, tel. 38900. 42160 N

CERCASI gruppo elettrogeno tipo marino 650 KVA circa oppure motore Diesel 650 CV anche d'occasione. Scrivere cassetta 801 N, UPI.

(Continua in 12.a pagina)

La nave americana «Proteus» giunta nelle acque inglesi per assistere i sommergibili atomici armati di missili «Polaris»

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO I COLPI DI MANO A BANANA E A MATADI

I CONGOLESI RIFIUTANO DI RESTITUIRE LE BASI ALL'O.N.U.

Assurde pretese di controllo avanzate da Leopoldville sulle forze internazionali - La conferenza di Tananarive

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 8

Il Governo di Leopoldville ha rifiutato di restituire alle Nazioni Unite le basi che sono state loro tolte ed ha dichiarato che intende assumere il controllo delle truppe e dei materiali dell'ONU che entrano ed escono dal Congo.

Jacques Massa, Primo Ministro ad interim, ha conferito per oltre due ore con Rajeshwar Dayal e gli ha esposto le misure che il Governo ha deciso di adottare nei riguardi delle Nazioni Unite. Tali misure comprendono: l'obbligatorietà di chiedere il permesso del Governo di Leopoldville, ossia del Ministro dell'Interno quando si desideri usare un qualsiasi aeroporto congolese; non saranno più concessi i piloti alle navi che trasportino truppe o materiali dell'ONU, se esse non avranno ottenuto il permesso del Governo congolese; tutti i punti strategici, compresi gli aeroporti, dovranno esser controllati congiuntamente da truppe congolesi e da «elmetti azzurri»; gli «elmetti azzurri» non potranno più circolare, se non per servizio (e con autorizzazione del Governo) con le armi individuali e di reparto.

Dopo il colloquio, Jacques Massa ha dichiarato ai giornalisti che Dayal «ha sorriso» quando egli gli ha letto le norme che il Governo congolese ha deciso di adottare per le truppe delle Nazioni Unite.

L'incontro tra il Premier ad interim e Dayal si è svolto su richiesta di quest'ultimo, nell'ufficio di Massa. Dayal intendeva negoziare la restituzione delle basi di Matadi e Banana occupate dai soldati di Mobutu, ma Massa gli ha detto che innanzitutto bisognerà istituire una commissione mista d'inchiesta per accertare chi abbia per primo aperto il fuoco, se i sudanesi o i congolesi. Secondo Massa «sembra» che Dayal abbia accettato di rinviare le trattative per la restituzione delle basi ma che comunque intende sentire il parere del Consiglio di sicurezza. Quando ha lasciato l'ufficio di Massa, Dayal non sorrideva affatto, era anzi molto scuro in volto e ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Intanto Dayal ha dei guai anche con i reparti internazionali. Si è infatti appreso che ottocento soldati marocchini di stanza a Kamina, nel Katanga, si sono rifiutati di partire in volo per venire a rinforzare i contingenti di Leopoldville. Il comando marocchino ha risposto all'ordine impartito dal quartier generale con la dichiarazione che le truppe del Marocco non sono più agli ordini delle Nazioni Unite e prendono ormai ordini solo dal loro Re. Un portavoce del Quartier generale delle Nazioni Unite pur rifiutando di commentare la notizia ha detto che gli ottocento marocchini partiranno da Kamina alla volta del Marocco. Essi costituivano l'ultimo contingente dei 3500 uomini messi a suo tempo a disposizione dell'ONU dal Governo di Rabat.

Stanno invece arrivando a Leopoldville i rinforzi tunisini che sono dotati anche di lanciabombe e di lanciafiamme da campo. Nel corso della giornata «Globemasters» dell'Aviazione militare americana, messi a disposizione dell'ONU, hanno sbarcato a Leopoldville circa seicento soldati tunisini. Nonostante la decisione del Governo congolese di controllare tutti gli arrivi di truppe e materiali delle Nazioni Unite, non si sono avuti incidenti all'aeroporto di Leopoldville.

A Tananarive, intanto, la prima riunione della «sommità» congolese, durata cinque ore, si è chiusa con un unanime appello alle Nazioni Unite perchè si astengano da ogni ulteriore azione nel Congo in attesa dei risultati della conferenza. Il comunicato ufficiale diramato alle sedici, venti minuti dopo la chiusura dell'odierna seduta, esprime il «rincrescimento» dei partecipanti per la assenza di Antoine Gizenga e il portavoce ufficiale della conferenza ha aggiunto che ignora dove Gizenga sia, cosa intenda fare e per quali motivi, dopo aver telegrafato la sua adesione, non è venuto a Tananarive. La seduta si è svolta in una atmosfera di amichevole comprensione, nel desiderio di trovare una soluzione alla difficile situazione del Congo.

U. P. I.

IL CANCELLIERE FA IL PUNTO SULLA SITUAZIONE E RIVOLGE UN APPELLO ALLA CALMA

Adenauer si dice «soddisfatto» dei colloqui con Averell Harriman

Baccano provocato al Bundestag da un socialdemocratico che deplora le insinuazioni sul passato di Willy Brandt - «Il popolo tedesco unito nella condanna di Eichmann»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 8

Gli attuali rapporti tra la Repubblica federale e gli Stati Uniti, la rivalutazione del marco, i delitti di Eichmann, il rafforzamento della difesa occidentale, la necessità che la Germania abbia un secondo canale televisivo, il recente memorandum sovietico hanno formato oggetto di un lungo discorso pronunciato stamane da Adenauer al Bundestag. Il Cancelliere, che secondo le odierne previsioni sarà il 13 marzo a Cadenabbia e si incontrerà il 21 marzo a Como col Presidente del Consiglio italiano Fanfani, ha voluto trarre lo spunto dall'apertura del dibattito parlamentare sul bilancio della Cancelleria per esaminare i maggiori problemi politici del momento.

Adenauer ha esordito dichiarando che i suoi colloqui con l'inviato di Kennedy, Harriman, sono stati «soddisfacenti», e hanno messo a punto la preparazione del suo prossimo incontro con il Presidente americano. Secondo il Cancelliere, l'amministrazione Kennedy ha voluto subito porre una maggiore enfasi sui legami tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale, e sugli obblighi americani verso la NATO. I recenti malintesi che sembravano avere offuscato l'amicizia tra la Repubblica federale e gli USA erano dovuti in massima parte al fatto che le prime dichiarazioni di Kennedy sull'Europa e sull'alleanza atlantica giunsero ai tedeschi in forma incompleta e suscitarono perciò le critiche di alcuni ambienti federali. Kennedy vuole in realtà una efficace difesa collettiva, che faccia desistere ogni eventuale aggressore da ogni tentativo [illegible]. «La forza dell'alleanza atlantica è premessa di pace».

Polemizzando con la sentenza dell'Alta Corte di Karlsruhe che ha negato al Governo federale il diritto di creare il secondo canale televisivo, la cui competenza rimane affidata ai «laender», Adenauer ha detto di ritenere errata la decisione della magistratura. Alle proteste di una parte dell'Assemblea, ha aggiunto rivolto ai deputati dell'opposizione: «Signori, non potete aspettarvi che io dica che la sentenza fu giusta. Ma pur ritenendola erronea, il Governo federale la rispetterà».

Per quanto concerne la rivalutazione del marco, il Cancelliere ha voluto ricordare di essersi opposto al provvedimento nell'autunno scorso, ma gli ultimi sviluppi della congiuntura lo indussero a rivedere il proprio atteggiamento. Adenauer ha voluto precisare che la «confusione» seguita alla rivalutazione del marco è dovuta soprattutto alla sorpresa [illegible]. Naturalmente, egli ha dichiarato, alcune attività sono state danneggiate dal provvedimento, ma vi sono problemi che hanno la preminenza sui desideri dei singoli. Era evidente, nelle parole del Cancelliere, l'allusione agli industriali, che hanno espresso vivacemente nei giorni scorsi le loro proteste. Adenauer prima di passare ad altri argomenti, ha voluto dire di avere ricevuto messaggi di plauso dai piccoli risparmiatori tedeschi.

Il memorandum inviatogli dai russi è, secondo Adenauer, «più amichevole nel tono, ma duro negli obiettivi. Se i russi si ostinano a chiedere che i confini orientali diventino definitivi, e continuano a minacciare un trattato di pace separata con Pankow, negano però ai tedeschi della zona Est il diritto all'autodeterminazione che gli stessi russi rivendicano per altri popoli». Il Cancelliere ha affermato che il memorandum sarà esaminato con estrema cura, prima che venga formulata a Bonn la risposta. Esso investe problemi che interessano anche le potenze occidentali. I colloqui che Adenauer ha avuto a Londra, a Parigi e con l'inviato di Kennedy, dimostrano che «la Repubblica federale ha amici fedeli». I problemi di politica estera da affrontare nell'immediato futuro richiederanno «nervi saldi», e molta calma.

Il Cancelliere ha ripreso la parola nel corso del dibattito, per una «dichiarazione personale», suggeritagli dal putiferio che si era scatenato nell'aula durante un intervento dell'oratore socialdemocratico Fritz Erler. Questi, dopo aver deplorato le insinuazioni che sono state formulate dalla maggioranza sul passato politico di Willy Brandt, aveva affermato che alcune polemiche personali sono nocive per la reputazione tedesca all'estera. Prossimamente, egli aveva aggiunto, si sentirà parlar male della Germania in occasione del processo Eichmann, ma bisogna considerare che «Hitler e Eichmann non erano tutta la Germania». A questo punto, una voce si è levata dai banchi dei deputati: «Nemmeno Brandt è la Germania». Ne è seguito un baccano, che la presidenza ha stentato a domare. Erler ha gridato: «Preferisco Brandt ad Eichmann».

Tornato ai microfoni, Adenauer ha riconosciuto che molti emigrati agirono per onorevoli motivi. Una loro condanna generale sarebbe altrettanto perniciosa che una loro glorificazione generale. [illegible] Per evitare, ha concluso il Cancelliere, che le parole «meglio Brandt che Eichmann» provochino danni smisurati a tutto il popolo tedesco, io dichiaro che «il popolo tedesco è unito nella condanna e nell'orrore contro Eichmann e i suoi delitti».

Luigi Forni

I RAPITORI DI ERIC PEUGEOT TRASFERITI NELLE CARCERI DI PARIGI

Non sono finite le sorprese nel sensazionale giallo parigino?

Una sibillina frase di Rolland: «Dovrei fare altri nomi, ma ho paura» Recuperati 5 milioni dei 50 pagati per il riscatto - Mitsouko rimessa in libertà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Cinque milioni e 745 mila franchi è quanto resta dei cinquanta milioni che il 14 aprile scorso Roland Peugeot versò ai rapitori del figlio Eric. La somma è stata trovata nel portabagagli di una «Chevrolet» che Pierre Larcher, uno dei due banditi, aveva depositato in un garage sotto il falso nome di Robert Rothman, facendosi passare per zio di Jean Rothman, il giovane medico arrestato con tutta la «gang» a Mégève. Le banconote erano avvolte in due sacchetti di cellofane; il resto della somma è stato speso. Anzi dilapidato, nell'acquisto di vetture fuoriserie, di pellicce per le amanti del Larcher e del Rolland, nell'organizzare feste danzanti, gite di piacere, crociere. Nella «dolce vita» assieme a Lise Bodin, «Miss Danimarca», e a Rolande Niemezyk (questo il vero nome dell'amante del Larcher), hanno speso in media 150 mila nuovi franchi al giorno, poco meno di 200 mila lire. Soltanto ieri sera, quando sono saliti, anzichè su una «fuoriserie», su un furgone della polizia per essere trasferiti da Annecy a Parigi e quindi a Versailles, i banditi si sono vergognati e hanno cercato di nascondere il volto davanti ai fotografi.

L'euroasiatica Mitsouko la Strip-teaseuse arrestata con gli altri a Mégève è stata rilasciata: era soltanto una conoscenza occasionale dei banditi. Gli altri cinque sono stati dichiarati tutti in arresto dal giudice istruttore Renard del Tribunale di Versailles, incaricato di istruire «l'affare Peugeot». Larcher e Rolland dovranno rispondere di rapimento di minore a scopo ricattatorio, gli altri tre (Lise Bodin, Rolande Niemezyk e il dottor Jean Rothmann) di complicità e ricettazione.

E' confermato che per fare il colpo i due si sono ispirati al romanzo giallo «Rapts» di Lionel White, e che la scelta della vittima è stata fatta sfogliando il «Bollettino mondano», [illegible] in cui sono elencate le famiglie francesi più ricche e conosciute. Presa la decisione, [illegible] del Peugeot e a seguire a distanza la macchina e il piccolo Eric i quali, nei pomeriggi di sole, si recavano al campo di golf di Saint Cloud. La auto usata per il ratto fu rubata un paio di giorni prima e incendiata subito dopo il colpo. La macchina per scrivere che servì per compilare le lettere ricattatorie fu invece gettata nella Senna, il che non impedì alla polizia di risalire al Rolland attraverso una confidenza dell'ex moglie, cui la macchina apparteneva.

Ma le sorprese sul «caso Peugeot», si dice stasera a Parigi, non sono forse finite. Si cerca in Germania, a Düsseldorf e a Francoforte, un «terzo uomo» che avrebbe messo in circolazione, per conto di Raymond Rolland, le banconote del ricatto. Il misterioso personaggio sarebbe un trafficante di valute e il suo arresto sarebbe imminente.

Molti commenti ha suscitato la presenza della moglie di Roland Peugeot al confronto con i banditi nella gendarmeria di Annecy. Ufficialmente, Colette Peugeot non era mai stata in contatto con i rapitori del figlio, ma si ricorda che nel settembre scorso Raymond Rolland, il quale prendeva parte alla realizzazione di un film come comparsa, era stato visto in compagnia della moglie dell'industriale. Si osserva inoltre che Raymond Rolland si trovava con tutta la banda, al momento dell'arresto, in uno «chalet» della stazione invernale di Mégève prossimo all'albergo in cui i Peugeot trascorrevano le vacanze. Una vicinanza fortuita, oppure il falso visconte di Beaufort era in dimestichezza con i Peugeot? Che cosa significa la frase pronunciata dallo stesso Rolland durante gli interrogatori: «Dovrei fare altri nomi, ma ho paura?». Forse nel «giallo Peugeot» le sorprese non sono davvero finite.

Ugo Ronfani

SI E' APERTA A LONDRA la conferenza dei dodici

Londra, 8

La conferenza dei dodici Paesi del Commonwealth si è aperta stamane alla Lancaster House, sotto la presidenza di Macmillan, con l'accompagnamento di un altrettanto solenne, inoltre, silenziosa dimostrazione che si svolgeva davanti all'edificio, inscenata da alcune decine di persone, fra cui parlamentari e uomini di cultura, con grandi fasce attraverso il petto, recanti i nomi di Sharpeville e di Langa. In queste due località sudafricane si svolsero due sanguinose repressioni contro negri che si erano ribellati alla politica dell'«apartheid» sostenuta dall'attuale Governo di Verwoerd.

Le due sedute odierne sono state dedicate principalmente alle questioni del disarmo e degli esperimenti nucleari, pure con incursioni in altre questioni, come una eventuale nuova sommità, le Nazioni Unite, il Congo e il Laos. Ognuno dei presenti interveniva chiedendo la parola di volta in volta, quando lo riteneva opportuno, senza ordine prestabilito, con un sistema che gli inglesi chiamano del «cabinet meeting», cioè come avviene al Consiglio dei Ministri. Un caldo benvenuto è stato dato al rappresentante della Nigeria, nazione che partecipava per la prima volta alla conferenza.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

FONDÒ L'ORCHESTRA FILARMONICA DI LONDRA

Morto a 81 anni sir Thomas Beecham

E' stato celebre anche per le sue caustiche battute «Il Covent Garden: meglio per le corride che per la musica»

Londra, 8

Sir Thomas Beecham, il celebre direttore d'orchestra e compositore, è morto stamane, a 81 anni, nella sua abitazione londinese, in seguito a trombosi cerebrale. Nel febbraio dell'anno scorso, dopo una tournée in America, Sir Thomas Beechman era stato colpito da una polmonite dalla quale non si riprese più completamente. Partito per un periodo di riposo in Svizzera all'inizio dell'estate scorsa egli venne colpito da una prima trombosi cerebrale appena giunto a Montreux. I medici consigliarono allora i famigliari di riportarlo a Londra.

Sottoposto a cure intense egli cominciò a migliorare e si ristabilì abbastanza bene dopo Natale. Egli aveva anche deciso di recarsi il mese prossimo nella Costa Azzurra. Nel suo paese Sir Thomas era noto sia per le sue salaci dichiarazioni che per le sue interpretazioni di opere classiche.

«Ho circa 70 anni e sono stanco di impegnarmi per dei selvaggi», disse l'illustre maestro dopo un concerto a Manchester. A proposito dei suoi connazionali egli disse inoltre: «Non vi saranno mai grandi cantanti in Inghilterra». Del Théâtre Royal di Coven Garden: «La borsa mondiale del ridere... ben fatto più per le corride che per la musica». Egli soleva inoltre affermare che nessuno aveva più scritto della buona musica da più di trent'anni e una buona opera dal 1922.

Sir Thomas Beecham era stato preso dalla passione della musica, come accade per la maggior parte dei musicisti, quando era bambino. Infatti aveva 6 anni quando, dopo avere assistito a un concerto di piano, la sera si alzò dal letto e si precipitò nel salone, dai suoi genitori chiedendo loro di fargli imparare questo strumento. I genitori acconsentirono e il giorno seguente il bambino cominciò a prendere lezioni presso l'organista della cittadina di Sainte Hélène nel Lancashire, un fervente ammiratore di Mozart.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI POLACCO A VIENNA

RAPACKY E KREISKY PARLERANNO DELL'ALTO ADIGE

Vienna ha ora l'interesse di trarre il Governo di Varsavia dalla sua parte facendo concessioni al blocco orientale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 8

Il Ministro degli Esteri polacco, Adam Rapacky, è giunto oggi in treno a Vienna, alle ore 14.50, per una visita ufficiale al Governo austriaco che avrà la durata di quattro giorni. Fra l'Austria e la Polonia non esistono «problemi aperti», come è detto in un comunicato congiunto diffuso oggi contemporaneamente a Vienna e a Varsavia, ed i rapporti sono considerati ottimi sotto tutti gli aspetti. Con una tale premessa, è problematico indovinare a fare illazioni circa i motivi di questa visita che, data la durata, non può comunque essere considerata di semplice cortesia. In occasione della visita del Ministro degli Esteri Kreisky a Varsavia, nella primavera dello scorso anno, si parlò a lungo della questione altoatesina (anche il Sottosegretario tirolese Gschnitzer faceva parte della delegazione austriaca) ed il Ministro austriaco rese di pubblica ragione, al suo rientro a Vienna, questa notizia che doveva apparire come riservatissima. I polacchi fecero però sapere di non essere interessati ad un inasprimento della vertenza altoatesina e che non volevano uscire dalla posizione di assoluta neutralità adottata nei riguardi di questo problema. Un simile atteggiamento essi tennero anche in occasione dell'assemblea dell'ONU.

E' ovvio, però, che Kreisky ha invece ora tutto l'interesse che la Polonia prenda posizione in questa controversia a favore dell'Austria, che sta preparando ormai le basi per una nuova interpellanza all'ONU, dove risulteranno preziosi i voti di tutti gli Stati membri, fra cui quello della Polonia. Sul principio del «Do ut des», non si esclude oggi nei circoli viennesi che Kreisky possa dichiararsi disposto a barattare con Rapacky un appoggio austriaco alle tesi di politica estera di Varsavia e del blocco orientale, contro l'assicurazione di un appoggio all'ONU, o eventualmente all'Aja, a favore dell'Austria in caso di presentazione della questione altoatesina. Che il problema dell'Alto Adige venga comunque trattato nel corso di questa visita polacca è appurato. Nè Kreisky nè Gschnitzer hanno mai lasciato perdere una sola occasione di incontro con personalità della vita pubblica internazionale per aprire le cataratte della loro maggiore preoccupazione di politica estera: il Sud Tirolo. I giornali di Vienna fanno capire quest'oggi che così come l'onorevole Fanfani ha intenzione di informare il Ministro americano Harriman circa la linea altoatesina del Governo di Roma, «nella speranza che l'amministrazione Kennedy segua la stessa linea di Eisenhower a questo riguardo e sostenga incondizionatamente l'Italia», così Kreisky non trascurerà di portare sul tavolo dei colloqui con Rapacky il medesimo problema.

L'atteggiamento della Polonia in seno agli organismi internazionali che tratteranno la questione altoatesina orienterebbe quasi sicuramente quello di tutti i Paesi del blocco orientale. L'interesse dell'Austria è quindi più che evidente. Rapacki terrà una conferenza stampa sabato mattina e risponderà alle domande dei giornalisti. Lo scorso anno Kreisky fece sapere, a Varsavia, che questo argomento altoatesino non era stato trattato, ma confermò poi a Vienna che nel giro d'orizzonte dei problemi di politica internazionale, naturalmente anche la questione altoatesina era stata esaminata.

Prendendo intanto la parola in occasione di una riunione dei membri dell'Associazione austro-svedese, il Ministro Kreisky ha fornito un quadro dei maggiori problemi internazionali di attualità che monopolizzano i lavori dell'Assemblea dell'ONU. Da qui a passare a parlare dell'Alto Adige il passo è stato brevissimo. Kreisky ha ricordato che la Svezia, in occasione della quindicesima sessione al Palazzo di vetro, si è pronunciata contro la tesi austriaca e a favore di quella italiana, in occasione del dibattito per l'Alto Adige. La Svezia è dell'opinione che tale problema sia di esclusiva competenza della Corte internazionale di Giustizia dell'Aja (tesi questa sostenuta anche dal Governo di Roma): «Noi rispettiamo l'opinione del Governo svedese, ma siamo di parere diverso — ha detto il Ministro —. Il problema altoatesino non è un problema che possa trovare soluzione in una sentenza della Corte dell'Aja. Se il Tribunale di Giustizia internazionale dovesse pronunciarsi con una sentenza, che non sappiamo ancora se sarà a favore o contro le tesi italiane, il problema altoatesino non sarà per questo cancellato, nè i 250 mila altoatesini si sentiranno meno oppressi di quanto si sentano attualmente. L'Alto Adige — ha concluso il Ministro — è questione preminentemente politica e in quanto tale la sua sede non è l'Aja».

Bruno Tedeschi

66 GIORNI E 22 ORE DI NAVIGAZIONE IN IMMERSIONE

Nuovo record mondiale del sottomarino «Patrick Henry»

E' giunto alla base di Holy Loch in Scozia con i «Polaris»

Londra, 8

Il sommergibile americano «Patrick Henry» ha stabilito un nuovo record mondiale di navigazione in immersione (66 giorni e 22 ore) allorquando è giunto oggi alla sua nuova base di Holy Loch, in Scozia. Il precedente record di 66 giorni e 10 ore era stato stabilito da un altro sommergibile americano, il «George Washington».

Il «Patrick Henry» ha navigato per circa 17.600 km. in immersione, prima di riemergere ieri sera a nord dell'Irlanda; l'unità ha raggiunto una profondità di oltre 122 metri. Il comandante del sommergibile, capitano Shear, ha dichiarato ai giornalisti, a proposito dei sommerbigili armati di missili «Polaris»: «Io penso che i più si renderanno conto del fatto che noi disponiamo ora di un nuovo grande strumento di potenza navale al servizio del mondo libero».

L'arrivo del «Patrick Henry» non ha provocato dimostrazioni. Solamente il maestro di scuola Laurens Otter ha tentato di raggiungere con una canoa l'unità statunitense per distribuire volantini contro le armi nucleari agli uomini di equipaggio del sommergibile. Le lance della Polizia hanno dato per 20 minuti la caccia alla canoa che, presa in pieno da un'ondata sollevata dai motoscafi, si è alfine capovolta. Otter è stato ripescato da un sommozzatore della «Royal Navy» ed è stato fermato per turbamento dell'ordine pubblico.

Il «Patrick Henry» è il primo di una flotta di 10 sottomarini che avrà base a Holy Loch. E' armato di 16 missili atomici «Polaris».

Altri quattro «terroristi» fucilati all'Avana

L'Avana, 8

Quattro cubani sono stati fucilati questa mattina all'alba all'Avana. I quattro erano stati condannati a morte come «terroristi».

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento: mobili, carrozzine, lettini ecc. Risparmio, convenienza. Rossetti 4. 21537 NN

A. ASSORTIMENTO - matrimoniali - soggiorni - guardaroba - cucine - camere pranzo - salotti - divaniletto - letto sipo - camere scapolo - attaccapanni - entrée - carrelli - tavolini. Pezzi singoli - Prezzi imbattibili - Facilitazioni pagamento. Esposizione 9-19 via Ristmeyer 18 primo piano. 62099 NN

A. ATTACCAPANNI lavatee 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, mollegiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 62037 NN

A. CUCINE americane panforti-Formica (anche colorate), elementi componibili, angolo, sugoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorno tutto Formica. «Pollis», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

LETTI coppie singoli suste materassi armadi sparberdi, vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 21722 NN

MATRIMONIALE bellissima 95.000; altre assortimento, prezzi convenientissimi. Via dell'Istria 27, Mobilificio Becher. 42234 NN

MATRIMONIALE moderna 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, rateazmente. Piccardi 49. 42235 NN

PIANINO buonissimo, ottimo studio noleggiasi 2000 mensili. Telefono 45257. 21725 NN

PIANINO buonissima piastra moderna vendo occasione. Via Giuseppe 41, Svagelj.

SALOTTO veneziano perfetto, vendesi occasione. Telefonare 22185 ore 10-12. 21698 NN

O Commerciali L. 35

PARRUCCHIERI I migliori shampoo formano da 30 anni EICO. Telefono 96547. 21710 O

VERNICERIETE spruzzo con pistola elettrica, lire 12.000. Pagatini 6, interno. 21700 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTE vendita lamiere sottili cerca azienda commerciale importatrice in proprio con magazzino Milano, profondo conoscitore materiali e clientela. Scrivere Casella 167 C, SPI, Milano. 5529 P

FABBRICA Settentrionale cerca procacciatori rivenditori tendine antimosche plastica, referenze. Scrivere Cassetta SPI 71/A, Venezia. 5498 P

IMPORTANTE Società cerca agente veramente introdotto costruttori aziende frigoriferi banchi bar Trieste, Gorizia, provincie relative. Scrivere Cassetta 3 A, SPT, Padova. 250 P

NOTA ditta milanese apparecchi scientifici, cerca agente per Tre Venezie ben introdotto industrie chimiche, università, cliniche. Scrivere Casella 173 C, SPI, Milano. 5531 P

PIAZZISTA introdotto commestibili, alberghi, restaurants, cerca deposito rinomato pastificio. Indicare età, lavoro svolto, attività attuale, cassetta 21681 P, UPI.

PRODUTTORE pratico vendita vino cerca depositario importanti Case nazionali accordando rimborso spese e buona provvigione a elemento veramente qualificato. Offerte dettagliate cassetta 21682 P, UPI.

RAPPRESENTANTI introdotti, qualificati tutta Italia, cerca importante industria fonografica dischi sostenuti forte pubblicità. Curriculum Casella 48 T, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5522 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, 103-58, 57, TV, 600, 1400, 1900 Super, Aurelia, permute. Bosco 20. 62104 Q

AUTOVETTURE usate purchè occasione acquisto contanti. Cassetta 21685 Q, UPI.

DUCATI occasioni 200 Elite e 100 sport 1960, 98 sport e normale, 65 TS, Bianchi Tonale, Garelli 75, Laverda 75 lire 20.000 centro motori Marzolla, Corso Italia 83, Gorizia, tel. 2631. 43 Q

FUORIBORDO Garelli, prodigioso motore marino. Ammiratelo dal concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 62 Q

MOTOCARRO Gilera 109, vendo. Via Istria 210. 21748 Q

MOTOFURGONCINO Guzzi Ercolino, rimesso nuovo, vendo occasione. Telef. 50476.

NOVITA' Laverda, unico scooter 48 cc, 4 tempi, senza targa, senza patente, senza miscela. Concessionaria Reflex, via Valdirivo 24. 61767 Q

VOLETE vendere, comperare Vespa, Lambretta? Interpellateci. Via Valdirivo 24, tel. 35505. 61767 Q

«600» '57 bellissima, unico proprietario. Tel. 41145 mattinata. 21730 Q

«1100» lusso 1960, nuova, 5000 km. vendo 750.000 contanti. - Cassetta 21746 Q, UPI.

1200 Pininfarina perfetta vendesi. Garage Flavia, via F. Severo 100. 21706 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. A. A. AUTORIMESSA MODELLO, ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito) oltre 500 mq., tre ampi ingressi, finestroni apribili, completa di stazione di servizio, office, servizi igienici. Ottime condizioni di pagamento. MATTEOTTI stabile nuovo, negozio frutta erbaggi, condominio, arredamento, licenza, avviamento. Cedesi totalmente causa motivi familiari. - VIA POLA (Istria) dirimpetto autoparco comunale, in un nuovo complesso edilizio, unico locale d'affari disponibile di mq. 100 (eventualmente divisibile), due ampi fori facciata, finestre postiche. Adatto qualsiasi attività, zona nuova sprovvista. MATTEOTTI-LUCIANI locali di affari dimensioni varie, adatti qualsiasi attività, vendonsi condominio od affittansi sovvenzionando pure qualsiasi spesa arredamento. LATTERIA-CAFFE' zona Sancilino, in gruppo di stabili nuovi, arredamento moderno, completa di licenza commerciale: latteria, caffè, gelateria, pasticceria. Affitto lire 15.000, contratto otto anni, cedesi causa trasferimento. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA, 61512, PONTEROSSO 3. 182 R

A GRADO vendesi o affittasi grande locale negozio centrale. Inviare offerte a Cassetta 854 R. UPI Trieste.

AMBULATORIO dentistico moderno, ottima posizione nel centro di Bolzano, causa decesso, vendesi o affittasi. Rivolgersi dott. Gilera, via della Mostra 8, Bolzano. 5534 R

AZIENDA commerciale alimentari, sana, redditizia, cederebbesi persona attiva, dinamica 2.200.000 contanti. Cassetta n. 21746 R, UPI.

BAR centralissimo, 60.000 incasso vendesi, facilitazioni pagamento. Rivolgersi Failla, Corso Italia 29. 21715 R

BOTTEGHINO erbaggi vendesi, telefonare 28109 ore 9-11, 14-17. 21726 R

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti, firma, fideiussioni, cessioni 5.o stipendio, mandati danni guerra, ecc. Assoluta rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10, telefono 23317. 402 R

LABORATORIO pasticceria attivo, cedesi per ritiro affari. Tel. 44491. 21740 R

LATTERIA, negozio frutta-verdura, acquistasi impiego capitale. Telefono 23143 ore ufficio. 21715 R

NEGOZIO centralissimo abbigliamento, tessuti, confezioni uomo donna, avviatissimo, cedesi. Tel. 37579. 62076 R

SOCIA capitale, pratica albergo, indipendente, media età offro pensione. Cassetta 62098 R, UPI.

TRATTORIA avviata zona Servola, licenza, arredamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1211 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ROSSETTI 68-70. Iniziata costruzione due palazzine, appartamenti da 2 a 6 stanze, doppi servizi, 2-3 poggioli, ascensore, centralnafta termoconvettori, finiture impianti extra lusso. Ampio giardino, esposizione soleggiatissima, libera visione progetti. Adriater, Battisti 4. 1603 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito), fermata autobus 29, metri 800 da piazza Goldoni, tre edifici copertura avvenuta, consegna agosto, singole disponibilità da 1-2-3 stanze, poggioli, bagni, ascensore, centraltermica. VIA POLA (Istria), prenotansi 5.o, panoramici, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno. Ottimi per investimento capitale. VICOLO CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo, autobus 14-17) costruzione iniziata, ancora singole disponibilità di una stanza, soggiorno, cucinino, bagno. VENTISETTEMBRE 97, prontingresso, appartamento da tre stanze, due poggioli, edificio di lusso, massimi comforts, centralnafta, ascensore automatico, disponibilità ai piani 1.o-2.o, rinuncia al piano sesto. COMMERCIALE SCALA LAURI, palazzina nuova, tre piani, un appartamento per piano, disponibilità al piano 2.o, quattro stanze, stanzetta, salone, tripli servizi, poggiolo balconata, massimo lusso, prontingresso. BAIAMONTI 12/3, piano 5.o, soggiorno, cucinino, matrimoniale, WC-bagno, poggiolo, cantina, vera occasione per trasferimento. Ottimo per investimento capitale. LEO-ROSSETTI, piano 6.o senza ascensore, due stanze, soggiorno-cucinino, poggiolo, WC-bagno, grande anticamera, panoramico. ROIANO-VERNIELLIS (Commerciale 156/1) villino superpanoramico, due appartamenti da tre stanze, doppi servizi, 130 mq. terrazza, giardino, autorimessa. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 182 S

A.A.A.A.A.A.X. AFFARONE - Cologna nuovissimo, 3 stanze, cucina, bagnogabinetto, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, armadio muro, vista panoramica, soleggiatissimo, vendesi 4 milioni 200.000. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 21705 S

A.A.A.A.A.A.X. CASTAGNETO Severo palazzina signorile, costruzione iniziata, bellissimi appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucina, balconata, ascensore, termonafta, ripostiglio, finiture accurate, adatti impiego capitale, garanzia di affitto, condizioni pagamento, mutuo bancario, vendonsi. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 21705 S

A.A.A.A.A.A.X. COMBINAZIONE-Rossetti primo ingresso, casa nuova, soleggiatissimo, tre stanze, cucina, bagnogabinetto, 2 poggioli, ripostiglio, ascensore, termonafta, vendesi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 21705 S

A.A.A.A.A.A.X. IPPODROMO-Ghirlandaio costruzione iniziata, ultimi disponibili, bellissimi appartamenti 1-2-3-4 stanze, tinello, cucinino, bagnogabinetto, poggiolo, balconata, termonafta, ascensore, ripostiglio, finiture accurate, vendonsi. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 21705 S

A.A.A.A.A.A.X. REVOLTELLA Scomparini prossimo inizio costruzione, palazzina signorile, soleggiatissimi 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucina, servizi doppi e semplici, poggioli, balconate, ascensore, termonafta, cantina, autorimessa, lussuosi, investimento capitale, mutuo bancario. vendonsi. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 21705 S

A.A.A.X. CONVENIENTISSIMI. Prossimo inizio costruzione complesso edilizio VIA SCOMPARINI (REVOLTELLA-FIERA). Appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, ampio giardino soleggiato. Libera visione progetto. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Favorevoli condizioni pagamento. ADRIATER Battisti 4. 112 S

A.A.A. ALDISIANI fino 4600, costruzione iniziata via Margherita 5. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 21587 S

A. A. A. APPARTAMENTI signorili da 4, 5, 6, 7 stanze offronsi senza mediazione in palazzine condominiali di lusso, magnifica zona panoramica, presso cavalcavia di Barcola, rivolgersi SIVE, Viale XX Settembre 4, telefono 78278, orario 10-12.30, 17-19.30. 21733 S

A. APPARTAMENTI in costruzione, soleggiatissimi, panoramici, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, cantina, box auto, centralnafta vendonsi S. Luigi via Porta. Tel. 28300. 21743 S

A. IN costruende signorili palazzine zona Carpaccio, Besenghi: appartamenti da 2, 3 stanze più salone, biservizi, stanzino, garage, ascensore, isolazioni antiacustiche, vendiamo. - Nessuna provvigione. Alabarda, Spiridione 6. 21744 S

A. VILLA OPICINA vendesi o affittasi villa con giardino, garage, completa di servizi e arredamento. Telefonare ore 13-14 n. 56034 Udine. 5509 S

AFFARONE appartamenti signorili, restaurati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendo 1.750.000-1.980.000. Massime facilitazioni pagamento. Ireneo della Croce 10 III, traversale Ventisettembre, ore 10-12. 42293/1 S

APPARTAMENTI centrali con centralnafta, ascensore, restaurati, adatti professionisti 3-4-5 stanze, doppi servizi. Altri nuovi periferia, vista mare, consegna aprile prossimo, vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 42294/1 S

APPARTAMENTI 4 stanze, doppi servizi centralnafta, garage, cantina, giardino, costruenda palazzina inizio Commerciale, consegna luglio, vendonsi facilitazione mutuo. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30. Tel. 23879, pomeriggio. 62093 S

APPARTAMENTI signorili 2-3-4-5 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, cantine, poggioli, costruende palazzine panoramiche Buonarroti, vendonsi facilitazioni mutuo. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30. Tel. 23879, pomeriggio. 62093 S

APPARTAMENTI palazzina 1-2 stanze, soggiorno, accessori, giardino, cantina, vista mare, via Porta alta; ultimo via Veruda zona Fiera, vendesi condominio. Tel. 50273. 21690 S

APPARTAMENTI via Diaz-Cologna, da 3-5 stanze, accessori, vendonsi occupati prezzi occasione. Agenzia, via Rossini 14, telefono 38663. 21691 S

APPARTAMENTI panoramici, 2-3 stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna estate 1961, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTI in palazzina Fabiosevero, prossima costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, giardino, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona via Giulia, prenotansi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTI zona Stadio 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTI signorili 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

VERA occasione con possibilità realizzo alto reddito periodo stagionale vendesi villa Lignano Pineta (Udine) recen-

APPARTAMENTO libero due stanze, 2 cucine, soggiorno, 2 bagni, restaurato, adatto due famiglie vendo 1.950.000 anticipo, 25.000 mensili fino saldo. Ireneo della Croce 10 III, traversale Ventisettembre, ore 10-12. 42293/2 S

APPARTAMENTO tristanze, cucina, ripostiglio vendesi via Giulia-Bonomo. Tel. 28300. 21742 S

APPARTAMENTO soleggiato, quadristanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento autonomo, cantina, vendesi Fabio Severo. Tel. 28300 21742 S

APPARTAMENTO 4 stanze, piccolo giardino, casa vecchia, compero se occasione. Cassetta 62085 S, UPI.

APPARTAMENTO libero subito, 2 camere grandi, cucina, 2 milioni 250.000; altro 3 camere, 2 camerette, 2.980.000, vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare ore 14-17, Cunicoli 13, III Vascon. 21683 S

APPARTAMENTO 4 stanze, doppi servizi, paraggi Giardino, riscaldamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

ATTICO tristanze e quadristanze, cucina, doppi servizi, comforts, centralnafta vendonsi via Canova. Tel. 28300. 21742 S

CONDOMINIO vasto ammezzato adatto professionista, vende occasione Alabarda. Spiridione 6. 62100 S

LOCALE affari occupato via Gambini vendesi. Telefonare 24795 ore 10-12 e 17-19. 21747 S

NEGOZI piazza Dalmazia, qualsiasi grandezza, vendonsi condomini liberi, occupati. Agenzia, via Rossini 14, telef. 38663. 21691 S

OPICINA vendesi terreno 5000 mq. lottizzabile 1000 lire mq. Telefono 21058. 21700 S

ULTIMO appartamento Giardino Pubblico, soleggiato, camera, soggiorno, cucina, vendesi 2.200.000. Carli, San Maurizio 4. 1208 S

te costruzione, quattro appartamenti indipendenti completamente arredati composti due camere, soggiorno, cucina, bagno, giardino e scoperto circa 850 mq. Scrivere Cassetta 78 A, SPI, Venezia. 5527 S

VILLA signorile, altra due appartamenti, villetta, vende Alabarda, Spiridione 6. 62100 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 8-P SPI via Parlamento 9, Roma. 5172 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da attiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo entro la settimana dalla presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva il diritto di veto.

Non si ammette in sospensione o variazione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna - Milano (*)
6.40 D Venezia - Torino - Roma
7.14 A Monfalcone (***)
8.45 R Venezia-Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.56 R Cervignano - Venezia
13.32 A Cervignano - Venezia
14.32 D Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40 D Monfalcone - Venezia - Bari
17.03 A Monfalcone - Portogruaro
17.53 DD Venezia - Parigi (letto
17.53 DD Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.25 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia (xxx)
22.17 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22 R Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33 DD Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A Cervignano
15.22 D Parigi Milano Venezia (xxx)
17.05 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10 A Monfalcone (***)
18.37 R Bologna - Venezia (*)
19.08 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.20 R Roma - Milano Mestre (*)
22.35 A Venezia - Monfalcone
23.42 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.18 D Udine - Tarvisio
6.24 A Udine
7.45 D Udine - Vienna Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A Udine
14.26 A Udine
16.17 A Udine
17.37 A Udine
19.10 D Udine
20.16 D Udine - Vienna - Monaco
20.27 A Udine
21.37 A Udine

ARRIVI

7.15 A Udine
8.00 A Udine
8.23 D Udine
9.12 A Udine
9.30 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio - Udine
15.07 A Udine
16.55 A Udine
17.52 DD Vienna - Tarvisio - Udine
19.43 A Udine
21.05 A Udine
22.20 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20 A Udine
0.56 D Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28 A Poggioreale
8.32 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

13.37 A Poggioreale
16.04 D Lubiana - Belgrado
17.58 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale